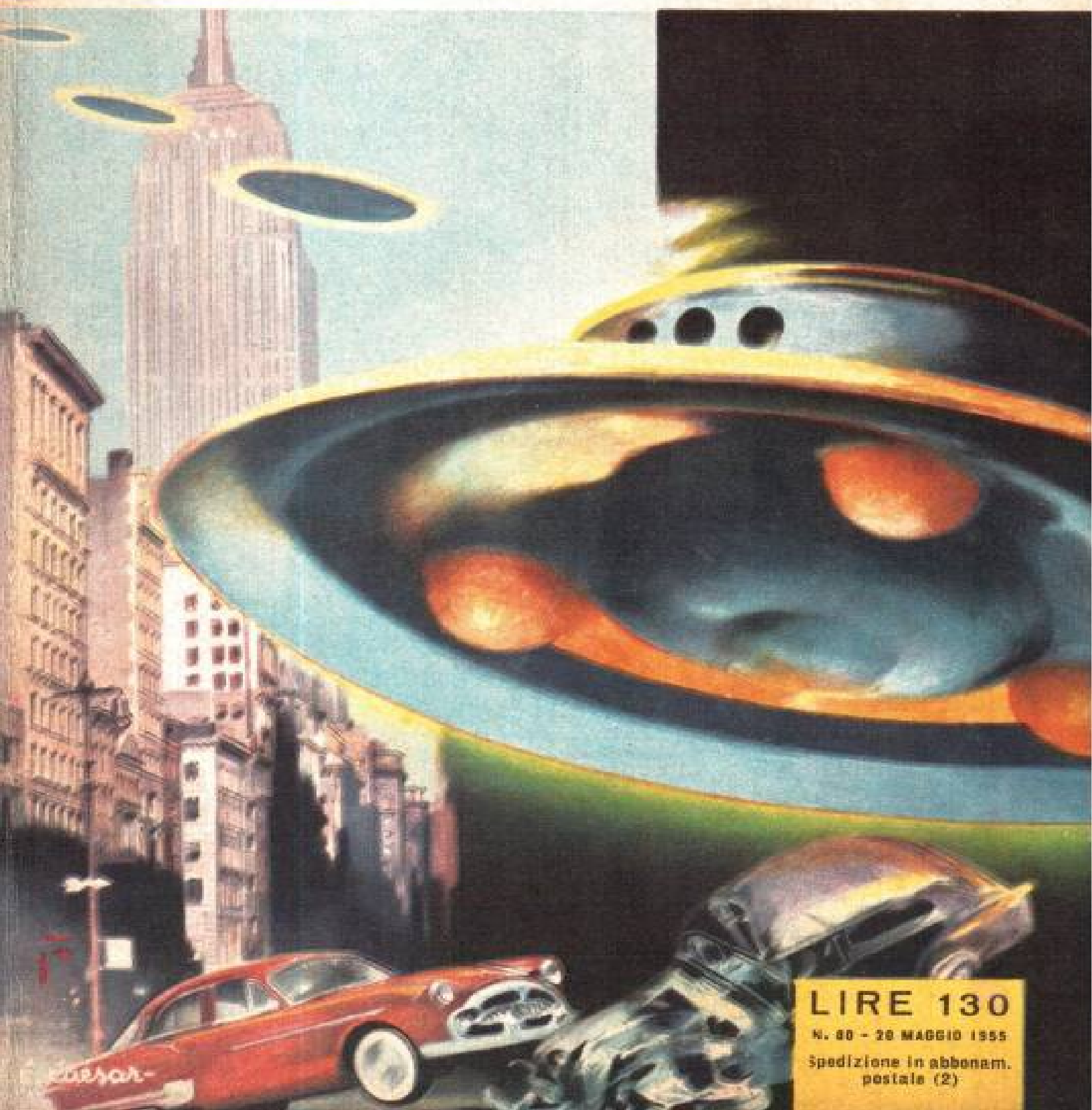
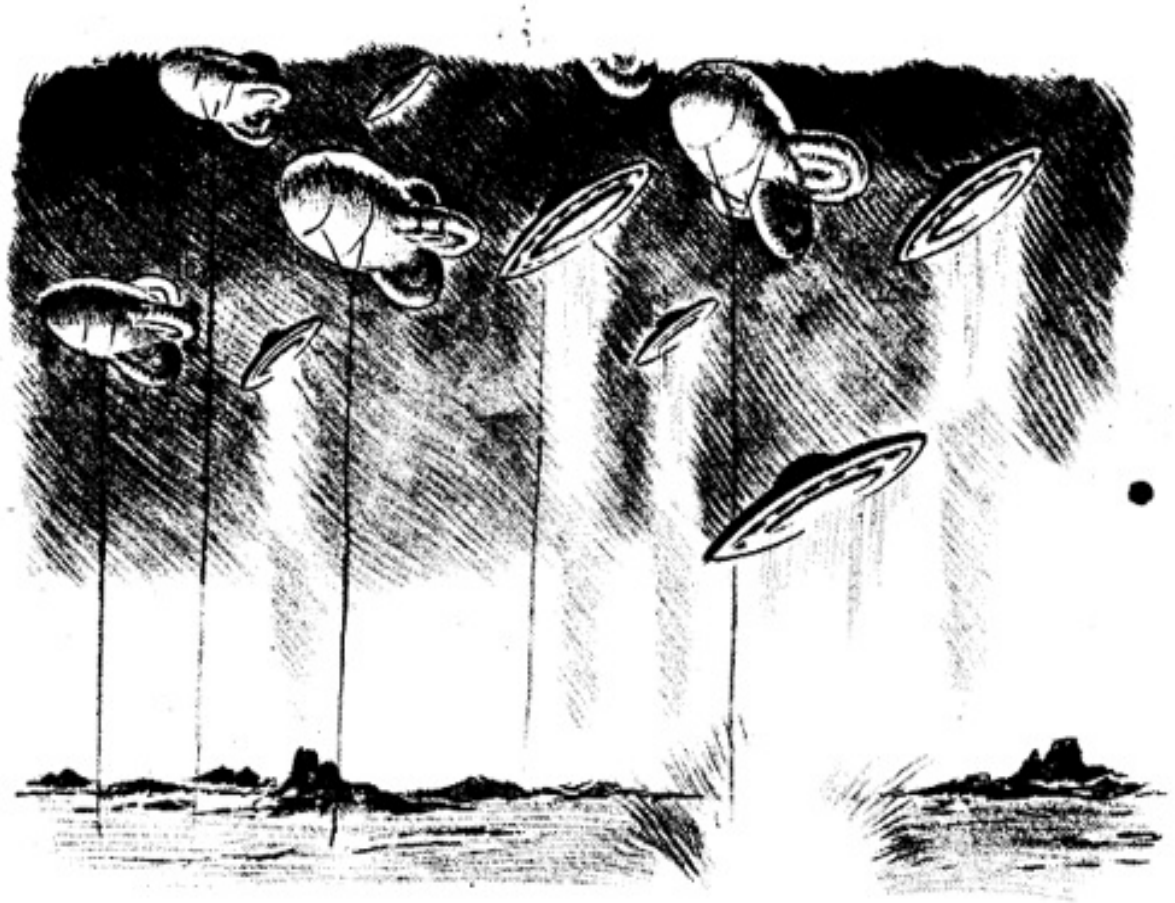
I ROMANZI di URANIA
Arnoldo Mondadori Editore Milano
esce il 10, il 20 e il 30 di ogni mese

S.O.S. DISCHI VOLANTI

di R. M. WALLISFURTH

"I ROMANZI DI URANIA"
A cura di Giorgio Monicelli

R. M. Wallinsfurt

S. O. S. DISCHI VOLANTI

20 maggio 1955 (prima edizione)
Titolo dell'opera originale:
S.O.S. FLIEGENDE UNTERTASSEN
Traduzione dal tedesco di MASSIMO ANDREATINI

I

«Io ormai ne ho abbastanza!»

Pork, comandante dello Stato Maggiore della Difesa, un uomo grasso, piccolo ma svelto come una donnola, lasciò cadere il pugno sullo scrittoio. Poi si voltò, e guardò la carta geografica appesa alle sue spalle.

«Ecco, miei cari» sbuffò di nuovo «ecco! Guardate i cerchi; le bandierine azzurre e i quadrati gialli e i segni! In ciascuno di questi luoghi sono stati visti i "dischi volanti". Ma non come li annuncia la stampa scandalistica. La maggior parte di queste osservazioni non è stata resa pubblica. Abbiamo le nostre buone ragioni. Ma ogni singola registrazione è stata rivelata da almeno

due testimoni attendibili. Si tratta di fatti. Fatti dei quali non abbiamo la minima spiegazione. E ora Millborn mi porta anche questa notizia! E inaudito!»

Il grassone si asciugò il sudore dalla fronte. Quantunque il ventilatore funzionasse, nel locale faceva molto caldo. Dalla strada saliva l'afosa aria d'agosto, e anche all'ombra non si aveva molto refrigerio.

«Ora, capo» disse Pitt Starner, uno degli impiegati dell'Ufficio Superiore di Sicurezza «non deve addossare la colpa a noi. Noi non abbiamo inventato i dischi volanti… Questi ordigni sono dei rompicapo per noi come per lei...!»

«Ma naturalmente» rispose il capo «naturalmente! Non vi penso nemmeno! Solo che è una maledetta porcheria che noi si debba vedere quasi ogni giorno questi affari, senza riuscire ad avere una spiegazione. Venti volte al giorno squilla il mio telefono. E sempre sono domande a proposito dei dischi volanti. Non so più come tranquillizzare la stampa, i cinematografari e tutti gli altri curiosi...»

«Dunque, lei pensa che la notizia di Millborn sia così terribilmente importante?» domandò' Pitt attentamente. «Ma certo!» rispose il capo «la senta dunque!» Cercò febbrilmente sulla scrivania e finalmente trovò una carta.

«Lei non era presente all'inizio della nostra discussione, altrimenti non mi farebbe simili domande. Ma ora ascolti: venne stabilito che i dischi osservati volavano a fortissima velocità sopra la tortuosa strada del valico Pass, senza infrangersi contro le montagne alte più di 3000 metri. Dopo che l'osservatore ebbe visto tre di tali dischi decise di darne l'annuncio per telefono alla centrale. Mentre telefonava si ripeté il passaggio di altri tre dischi. Poi, a intervalli di 17 - 20 secondi seguirono altri passaggi. Per l'importanza dell'osservazione venne mantenuto il collegamento telefonico e l'osservazione seguita con tale mezzo. Qui è allegata la riproduzione della conversazione. In quella località vennero segnalati, in una sola notte, trentadue passaggi. Conforme a ciò, ma completamente indipendenti, i rapporti degli altri posti di osservazione hanno stabilito, nella stessa notte, un attacco in. massa di dischi volanti Dopo tali osservazioni non c'é più dubbio che in quella notte questi enigmatici corpi celesti, o dischi volanti., si trovarono in numero eccezionalmente grande nelle vicinanze della Terra. Penso che ciò basti!» Il capo piegò di nuovo il foglio e si guardò in giro.

Pitt annui: «Veramente...! Non lo sapevo. Pensavo che anche questa notte

fossero state fatte delle osservazioni in alcune zone, ma non supponevo che i passaggi fossero così numerosi. Questa è una vera e propria invasione...!.».

«Sicuro...» ricominciò a urlare Pork. «Invasione! Non la si può chiamare altrimenti! Ho seguito attentamente il numero delle osservazioni. Ogni dieci giorni aumentano del doppio. Se la cosa dovesse continuare ancora per un paio di giorni, questi affari ci voleranno sul naso come moscerini...! Ma io ne ho abbastanza. Io pretendo che si portino sulla Terra uno o due di questi apparecchi. Perbacco! Deve esser possibile trovare un tipo in gamba che sappia accostarsi a questi dischi. Voglio mettere a disposizione la macchina più veloce che esiste negli Stati Uniti! Entro tre giorni voglio avere sulla Terra uno di questi dischi e vedere cosa si nasconde dietro a questi affari del diavolo. In caso contrario dò le dimissioni!»

Il capo aveva parlato concitatamente. Pronunciò le ultime parole

con enfasi e violenza. Poi spinse indietro la poltrona e guardò gli uomini: «Potete aiutarmi a trovare un uomo che sia disposto a dare la caccia a questi misteriosi apparecchi?».

Lasciò vagare lo sguardo dall'uno all'altro. Gli uomini si strinsero nelle spalle, fecero dei gesti rassegnati e crollarono negativamente il capo. Solo Pitt non si mosse. A un tratto avanzò di un passo e disse, con un tono non molto forte ma deciso: «Si, capo! Io voglio portar giù uno di quei dischi volanti, oppure andare al diavolo insieme...».

Gli uomini lo guardarono sorpresi. Anche il grassone. fu preso alla sprovvista. Poi disse: «Ma... Pitt! Questo non va! Non pensavo a questo! Non posso mettere a disposizione i miei uomini migliori...!».

«E lei pensa di poter tirare giù una simile cesta con una mezza cartuccia? Io no...!»

Il capo tacque un momento. Poi ricominciò a strepitare: «Ma certo, Pitt! Lei ha ragione! Naturalmente! Ma la cosa non va. Io non posso... No, no, è impossibile...!».

Pitt gli troncò la parola: «Niente è impossibile! Lei ha bisogno di un uomo che vada in cielo a prendere un disco e che glielo porti intatto sulla Terra. Eccolo qui! Lei si può fidare; glielo porto giù!».

«Sì... ma lei sa quel che deve fare?»

«Ma certo che lo so! E bene anche!» replicò Pitt sorridendo. «Io non sarò in pericolo più di qualsiasi altro aviatore, forse lo sarò anche meno.» Continuò a bassa voce: «Infine anch'io sono stato pilota da caccia!».

«Se lei lo vuole assolutamente... io non glielo posso impedire. Ma prima devo avere l'approvazione del Presidente. Lei sa che si è riservato l'approvazione per le imprese che esulano dai nostri compiti...!»

«Bene» aggiunse Pitt. «Allora aspettiamo. Intanto possiamo preparare un piano di battaglia. Non vorrei partire così, a casaccio. Inoltre con gli apparecchi più veloci non si può stare in volo a lungo!»

Il capo approvò, prese dall'archivio una seconda carta e la spiegò:

«Qui, sopra l'Ungheria, troviamo il maggior numero di apparecchi osservati sino a ora. Dalla direzione Pec, ossia Funfkirchen, la traiettoria si dirige verso la Jugoslavia. Da qui ci son pervenuti rapporti. Il rapporto di Millborn dai monti della Grecia è quello che vi ho letto.»

Il grassone illustrò meticolosamente la situazione ai suoi aiutanti.» Il maggior numero di dischi volanti dell'ultima notte era stato osservato nel Messico. Solo l'insolita frequenza delle loro apparizioni in Grecia aveva spostato il quadro. Nello stesso tempo il rapporto faceva presente che gli strani arnesi apparivano in numero sempre crescente.

«Strano» disse Mister Wenning, il capo della Polizia aerea, segnando con la matita il luogo delle montagne greche descritto da Millborn.

«Strano che i dischi possano volare al buio in luoghi cosi pericolosi senza urtare in nessun ostacolo. Credo che il miglior pilota del mondo non sarebbe capace di compiere una simile prodezza.» E rivolgendosi di nuovo a Pork: «Millborn le ha comunicato la velocità degli apparecchi?».

«Si» rispose l'interrogato, e ricominciò a cercare sulla scrivania:

«eccola, guardi: un momento, ma dovrei averla... ah, eccola!». Egli lesse: «Velocità presunta da 700 a 800 Km all'ora, non. meglio determinata a causa di una leggera nebbia. Si potrebbe precisarla più facilmente,installando un posto di osservazione all'uscita dal passo. Vi basta?». Pork rivolse uno sguardo interrogativo a Wenning. Il capo della Polizia annui. «Si. Signori, mi sapete spiegare come sia possibile volare sopra quella valle rocciosa senza cadere? Io non ne sarei capace. E io aggiungo che non troverete un sol uomo disposto a tentarlo, neppur di giorno. Il nostro Pitt è forse di parere diverso?»

Pitt Starner che lavorava da anni nello Stato Maggiore della Difesa con Pork, crollò il capo. «No. Avete ragione. A queste condizioni io non volo sopra una valle cosi tortuosa, larga circa 50 metri. Né io, né un altro. Ma io presumo che i dischi la possano attraversare anche a velocità inferiore. Non so dire come ci riescano, e fino a quando non ne avremo visto uno è inutile

che stiamo a romperci il capo! Certo che se questi apparecchi fossero. obbligati a diminuire la loro velocità, io avrei l'opportunità di far atterrare un disco all'uscita di una valle.»

Gli altri tacevano. Non avevano calcolato che Pitt pensasse così presto alla «realizzazione del suo piano.

Questi continuò la sua spiegazione:

«Millborn può appostarsi all'ingresso della valle con un piccolo trasmettitore. Io volo dall'altra parte, piuttosto ad alta quota, e compio opera di sbarramento. Potremmo installare anche un paio dei nostri riflettori automatici. Non appena Millborn avvista il disco deve schiacciare il tasto. Io faccio una virata verso l'uscita della valle e i riflettori inquadrano il disco. Io stesso mi incarico del resto...!»

«D'accordo, ma in che modo riuscirà a portare a terra il disco?» domandò Pork. Wenning, il capo della Polizia aerea, rise e rispose in vece di Pitt.

«Mio caro Pork, il nostro giovanotto ce la farà. Io l'ho visto un paio di volte quando faceva i loopings. Pitt mi porta giù qualunque uccello, premesso che questo non voli più velocemente di lui.»

«Bene.».Pork si alzò. «È proprio deciso a tentare?»

«Sì.»

«Allora telefonerò al Presidente e, dopo la sua approvazione, lei potrà occuparsi per un'intera settimana dei dischi volanti.»

Il colloquio era terminato. Pork strinse la mano ai suoi aiutanti e si lasciò cadere nella sua poltrona con un sospiro di sollievo.

Il capo della Polizia ringraziò e tirò fuori i suoi sigari. «uno dei miei "brasile"!» e offri a Pork un sigaro. Il capo dello Stato Maggiore della Difesa ne prese uno. I due uomini stettero in silenzio per un minuto, occupandosi dei loro sigari.

«Prego!» Pork porse a Wenning L'accendisigari.

«Grazie, già fatto!» Wenning aveva acceso un fiammifero.

«Questo Pitt è un pazzo!» cominciò Wenning dopo una breve pausa.

«Sì, è uno dei miei migliori uomini! Senza di lui non avrei raggiunto i risultati ottenuti sinora!» «Ma come può allora permettergli un`impresa così arrischiata? Vuol forse perdere un così prezioso collaboratore? Per quanto io possa prevedere, Pitt si romperà l'osso del collo nel tentativo...» lo mise in guardia Wenning.

Pork si strinse nelle spalle e rispose con espressione afflitta: «Mi trovo in

una drammatica situazione. Il Parlamento, la stampa, la radio, sempre nuove voci mi obbligano a dare una spiegazione di questa eccitante faccenda. Come posso darla? Inoltre vi sono i rapporti che parlano di un'apparizione in massa dei dischi volanti. Crede sia a mio agio in una simile posizione? Ora voglio dirle qualcosa in confidenza. Il Presidente mi ha telefonato mercoledì e mi ha detto che ha serie preoccupazioni per la mia posizione se non potrò presentare presto alla Commissione segreta di ricerche del Parlamento, un esatto resoconto sulla natura e sulla provenienza dei misteriosi dischi. Lei sa che a capo della Commissione vi è il Procuratore generale. Là in alto non vogliono più saperne delle dichiarazioni fornite sino a ora. Deve succedere qualcosa...!»

Pork aveva un aspetto stanco e disperato. Wenning lo osservò un momento, poi aggiunse: «Bene, questo lo vedo anch'io! Ma anche se siamo a questo punto perché esporre Pitt a un tale rischio? Quell'uomo le è indispensabile! Noi abbiamo sicuramente molti altri piloti che certo non volano peggio di lui».

«Certamente» aderì Pork «non volano peggio di lui. Forse anche meglio. Ma a che mi serve? Devo mantenere il silenzio assoluto su questa storia; Che cosa crede che potrebbe accadere se il mondo venisse a sapere che in qualche posto uno di questi dischi volanti è stato fatto atterrare? Qui a Los Angeles non potrei più salvarmi da spie e cronisti. No, mio caro, questa impresa non posso affidarla che a u no dei miei più fidi collaboratori!»

«Ma perché non ostruite la valle con dei palloni di sbarramento? Potreste impossessarvi dei dischi con una certa garanzia.»

Pork scoppiò in una sonora risata, scosse la cenere del sigaro e rivolse uno sguardo amichevole a Wenning che era rimasto serio.

«Lo abbiamo tentato, caro Wenning, abbiamo tentato tutto. Con i palloni non c'é niente da fare. Ultimamente abbiamo sbarrato nel Messico un passaggio simile. Tre file di palloni, una dopo l'altra. Dopo due chilometri altre quattro file. Una cosa fatta con cura, le garantisco. E che cosa è successo? Si sarebbe divertito sicuramente allo spettacolo. Sei dischi vennero avvistati durante la notte. Tutti e sei si misero in verticale, fischiarono attraverso le linee di sbarramento e scomparvero come un turbine.»

«Forse una comune direzione radiocomandata?» Wenning cercava una spiegazione. Pork crollò energicamente il capo.

«Impossibile, avevamo pensato anche a questo e perciò avevamo installato

550 trasmettitori di disturbo lungo la linea di volo. Non vi era una sola onda sulla quale poter trasmettere, almeno in quella località. Con la radiotelegrafia era impossibile.»

«Possedevano forse degli apparecchi radar?» continuò Wenning. a

«No, neppure questo. In primo luogo i nostri apparecchi di controllo non hanno segnalato nulla di simile. Secondo, le funi sono fatte di nylon. E lei sa che il nylon non è efficace col radar. Ma lei doveva vedere con quale pazza velocità i dischi, che erano inclinati nell'aria, si misero in verticale quando si trovarono a 200 metri dallo sbarramento. Vidi tutto ciò con i miei occhi. In questo modo non si può far atterrare un solo esemplare.» Pork aveva parlato concitatamente. Sfogliò un quaderno che si trovava vicino al dittafono e sottolineò con il dito un passaggio:

«Ecco...» cominciò a leggere «qui c'é scritto: " caratteristica inclinazione. di 35 gradi. Per gli altri sbarramenti si ripeté la stessa manovra. Da esatti cronometraggi risultò una assoluta simultaneità nella reazione dei dischi. Ricerche fatte sulle funi non hanno segnalato nessuna influenza chimica o elettrica... "Ci troviamo di fronte a un enigma che non si può risolvere nella maniera consueta, sino a che non avremo fatto atterrare un simile aggeggio!»

Pork mise da parte il quaderno e si volse a Wenning con uno sguardo interrogativo. Il capo della Polizia non sapeva che deduzione trarre da quel resoconto. Se era esatto si aveva a che fare con il maggior mistero del momento. In caso contrario ci si trovava di fronte a una illusione ottica. Ma contro questa supposizione vi erano tante prove che fu obbligato a lasciar cadere questo pensiero.

I due uomini discussero ancora di altre cose che dovevano essere regolate al più presto, poi si alzarono e presero commiato.

Wenning aveva raccolto le sue relazioni le salutò ancora: «Dunque arrivederci, caro Pork! A Pitt auguro in bocca al lupo. Se ha bisogno può contare sul mio aiuto. Glielo faccia sapere. *Good. bye*...!».

«*Good bye*!» La porta sbatté. Mister Pork era di nuovo solo nella sua chiara e spaziosa stanza di lavoro. Radunò le sue carte sulla scrivania, le riordinò, e si mise a pensare alle decisioni prese nelle ultime ore. Alle supposizioni sul significato, sullo scopo, sulla provenienza e sulla natura dei dischi volanti avrebbe dovuto seguire nella settimana la certezza. Pitt Starner si era offerto di far atterrare uno di quei dischi. Pork. sapeva che Pitt non faceva progetti alla leggera. Quando decideva una cosa ce la metteva tutta. E

di lui ci si poteva fidare. Pork si sentiva meglio che non prima del colloquio. Chiese una comunicazione con il Presidente.

Squillò il telefono e l'ufficio del Presidente era in linea. Poco dopo, il capo aveva ottenuto il permesso desiderato.

Pork ordinò di chiamare Pitt Starner. Dopo un momento quell'uomo alto, che da poco aveva compiuto i trent'anni, entro nell'ufficio e senza far complimenti si abbandonò sulla poltrona, davanti alla scrivania.

«Il Presidente ha detto di sì! Può esserne felice!...».

«Sciocchezze, capo» brontolò Pitt.

«La mia felicità non dipende dai dischi volanti. Lei lo sa meglio di me!»

«Sì, sì; non volevo dir questo. Non si inalberi subito a questo modo...!» rispose il capo.

«Mise Concedete pieni poteri?» chiese Starner. `

«Farò fare tutti i preparativi che le sembrano necessari. Se dovesse incontrare qualche ostacolo mi può interpellare immediatamente; farò il possibile per accontentarla. Penso che così andiamo bene!»

Pitt annui. Pork abbandonò il suo tono freddo e ufficiale e domandò con interesse:

«Dove vuole eseguire la grande impresa?»

«Sull'altopiano messicano» rispose Pitt senza esitazione.

«E perché proprio là?»

«Là ci sono le persone meno curiose del mondo.».

«Quando vuol partire?»

«Domani sera, per una prima ricognizione. Dapprima voglio osservare bene dall'aria i dischi ei vedere come si comportano quando mi avvicino. Inoltre devo rendermi conto delle condizioni di volo notturno sull’altopiano. Infine devo pur partire e atterrare da qualche parte!»

Pork era soddisfatto. Ritrovava ancora una volta le doti migliori di Pitt che rifletteva a lungo su tutto prima di iniziare qualcosa, e non sfaceva nulla di avventato; Quell'uomo aveva delle probabilità di successo. Era sempre pronto, ci si poteva fidare di lui sotto ogni rapporto.

«Che cosa deve preparare od ordinare?» continuò a interrogarlo Pork.

«Non ho bisogno di nulla. Solo gli appostamenti locali devono essere mantenuti in servizio. Se mi riesce di far atterrare uno di quei dischi, essi devono essere subito sul posto. Vorrei consigliare di usare per questo scopo i nostri più potenti mezzi di sollevamento. Sull’altopiano c’é poco da fare

anche per i camion meglio attrezzati. Inoltre le distanze sono troppo grandi. Se noi appostiamo un gruppo in ogni quadrato di duecento chilometri, io posso in questo quadrato avere a disposizione, dopo il felice atterraggio del disco, in pochi minuti sicuramente uno di questi gruppi. Se io potessi ottenere un radar complementare automatico...»

«Lei sa che io non posso usare gli apparecchi radar, Pitt, il Procuratore generale insiste su questo punto.»

«E allora per far che li abbiamo?» si accalorò Pitt. «Devo forse catturare i più moderni e veloci aerei del mondo o dell'universo con apparecchi antiquati?».

«Già... ma dire apparecchi antiquati è un po’ esagerato. Bene, io le metterò a disposizione 'un simile apparecchio sotto la mia responsabilità. E se lei «dovesse cadere si rammenti che il radiolocalizzatore deve essere distrutto a ogni costo!»

Pitt annui: «Non si preoccupi! Io penso che i nostri inventori siano limitati, mi permetta di dirlo! Se son capaci di costruire un apparecchio completamente automatico che da solo manovra il radar, perché non costruiscono anche un dispositivo di autodistruzione nel caso di atterraggio forzato?».

«Si infiamma di nuovo!» rise Pork. «Se le capita un incidente e si trova prigioniero nell'apparecchio e dopo un paio di minuti le fiamme escono a un comando dell'apparecchio, arrostendola ben bene, penso che troverebbe ben altro da dire ai nostri inventori! D'accordo! Lei avrà uno di questi apparecchi. Quando desidera averlo?»

«Domani.»

«Bene, lo metterò a sua disposizione domani mattina. Dove deve essere portato?»

«All'aeroporto Yorkshire, dovè il mio aeroplano.»

«D'accordo.»

«Ancora una cosa, capo! Ho bisogno di una carta che mi dia pieni poteri.»

«Naturalmente. Gliela preparo subito.»

Pork azionò il dittafono e cominciò: «“Intestazione Stato Maggiore della Difesa: Ics, lineetta, due, lineetta, due numero romano. Pieni poteri. Il possessore di questo permesso, Pitt Starner, membro dello Stato Maggiore della Difesa, è autorizzato a dare tutti quegli ordini che egli ritiene necessari nel quadro della missione che deve compiere. In casi dubbi ci si deve

rivolgere direttamente a me. Questi pieni poteri so no conferiti solo per uso di servizio. Questi pieni poteri inoltre si intendono estesi alle organizzazioni ed Enti civili. Se ha finito me lo consegni».

Pork staccò il dittafono.

II

Pitt Starner rimboccò le maniche della camicia e mise da parte il cacciavite che fino allora aveva tenuto in mano.

«Capo! Ecco, qui bisogna fissare Farnese!» urlò soverchiando il rombo degli apparecchi che si alzavano dall'aeroporto. Ma l'ultima parte della frase rimase incomprensibile, poiché in quel momento in uno degli *hangar* un apparecchio cominciò a ululare e venne sfrenato. Una colonna di fumo uscì dalla porta.

«Idioti» ringhiò Pitt «sfrenatelo quando sarete fuori.»

Quel rumore lacerante durò un paio di minuti, infine Pitt poté ripetere la frase. Il capo officina udì e lo raggiunse. Pitt gli spiegò esattamente come doveva applicare il radiolocalizzatore.

«Che strana macchina è questa?» voleva sapere l'operaio.

Pitt rise.

«Tacere e lavorare! Questo è il miglior motto. Dunque cominciamo!»

Gli uomini montarono quell'apparecchio sul caccia e lo avvitarono secondo le indicazioni di Pitt. Dopo circa un'ora il dispositivo si presentava come Starner se l'era immaginato; non disturbava e si trovava anche esattamente sul baricentro dell'aereo, così che non era necessaria nessun'altra regolazione della statica di volo oltre quella normale.

Pitt teneva d'occhio il lavoro, quando il capo officina gli si avvicinò egli annunciò: «Tutto è a posto La macchina è pronta». Pitt gli batté sulla spalla. «Vedi, vecchio mio, che ce l'abbiamo fatta! E il sole tramonta solo fra tre ore. Benone! Fa rullare un poco l'apparecchio e sfrenalo. Voglio fare subito un volo di prova.»

Starner si preparò; si infilò la tuta e si mise il casco con il microfono a bocca e la cuffia. Da quando era uscito incolume da un aereo in fiamme poneva la massima attenzione in questo lavoro.

Il capo officina nel frattempo era salito sull'aereo e aveva avviato il motore. Il motorino di avviamento dapprima ululò come una sirena, il motore ronzò, e infine l'uomo`diede tutto il gas. L'aereo sollevò la coda ma non poté rullare perché inceppato dal freno. Il motore andava a pieno ritmo e regolarmente. Il capo officina osservò tutte le sovrastrutture. Pressione dell'olio e numero dei giri perfetti. Anche i termometri segnavano una

temperatura normale. Ancora una volta diede tutto il gas, poi fermò il motore e scese.

Pitt era pronto: si issò sull'apparecchio, si allacciò il paracadute e fece partire di nuovo il motore.

«Togliete i ceppi dei freni!» e diede il segnale.

Per il rumore assordante non si poteva sentire niente altro che lo scoppiettio del motore. Il capo officina stesso corse vicino all'apparecchio e tirò via i pesanti ceppi dalle ruote.

Quando ebbe finito fece cenno al pilota. Pitt annui e fece rullare l'apparecchio sulla pista d'asfalto. Davanti a lui c'erano altri due apparecchi che dovevano decollare.

Dopo cinque minuti avevano lasciato la pista e la bandierina di partenza si abbassò. Pitt al posto di partenza aveva lavorato ancora al timone di profondità e a quello di direzione.

Poi il suo apparecchio cominciò a

rullare lentamente, poi sempre più svelto sulla pista di cemento. La coda leggera si alzò. Pitt teneva con forza il timone di profondità, tirò leggermente la *cloche* e l'aereo si staccò da terra.

Ancora un paio di manovre, poi

l'uccello si innalzò con facilità sopra i capannoni, continuò a salire e in pochi secondi raggiunse cinquecento metri di altezza. Starner si chinò. La città era già molto al di sotto. Egli l'aveva sorvolata. Guardò la bussola e fece un ampio giro a sinistra. Quando dopo venti minuti dalla partenza lo raggiunsero le risposte delle stazioni da terra il trasmettitore automatico funzionava. Adesso poteva atterrare. Con uno sguardo esperto Pitt esaminò tutto. Il numero dei giri era un po' al di sotto della metà. Ma ciò non aveva importanza. L'aereo ubbidiva a ogni movimento del timone, ed egli tranquillo se ne stava nell'aria. e passarono ancora alcuni minuti, poi Pitt udì nella cuffia che il trasmettitore automatico lavorava. Egli poteva seguire esattamente i segnali. L'apparecchio trasmetteva altezza, posizione dell'aereo e rotta alla stazione di terra. Da giù venne la risposta. Pitt non dovette schiacciare una sola volta i tasti che si trovavano ai lati del posto di pilotaggio. Anche il microfono a bocca non gli fu necessario. Il radiofaro funzionava alla perfezione. A intervalli regolari si ripeteva il messaggio. Starner poté udire nella cuffia numeri sempre nuovi. Egli si alzò fino a 5000 metri di quota per prova. e l'automatico reagì prontamente.

Dunque andava bene. Pitt poté terminare il suo volo.

Venti minuti dopo la partenza l'argenteo uccello era pronto per l'atterraggio. Pitt lo raddrizzò elegantemente e lo lasciò rullare, senza frenare e verso la fine della pista fermò il motore e guidò l'aereo verso l'*hangar*. Quando scese dall'apparecchio il capo officina era là sotto e gli gridò:

«Tutto bene?».

«Perfetto» rispose Pitt «possiamo mettere dentro l'aereo e chiudere. Lei è responsabile che nessuno lo tocchi. Faccia il rifornimento e metta tutto a posto per questa sera. Io sarò qui alle sette meno un quarto. Poi porteremo fuori l'apparecchio. Alle sette voglio decollare. Metta il carburante di riserva, in modo che possa stare su quattro ore. Per ogni eventualità faccia caricare anche ossigeno a bordo!» Il capo officina ripeté gli ordini di

Starner poi cominciò il rifornimento dell'aereo.

Durante questo tempo Pitt si fermò ancora sul campo di aviazione.

Solo quando l'uccello scomparve nell'*hangar* strinse la mano al capo officina e si accomiatò. Le sentinelle del servizio di sicurezza montarono la guardia all'*hangar* Pitt se ne tornò' a casa in macchina e sdraiatosi su di un comodo divano, si mise a ripensare a tutto il piano. Egli aveva studiato ogni particolare così come l'aveva discusso con Pork. in un enorme quadrato erano disposti quattro gruppi di uomini con automobili veloci ed elicotteri. In questo quadrato con ogni probabilità doveva essere avvistato in giornata almeno un disco. Dagli osservatori si scrutava il cielo in tutte le direzioni.

Da qui, egli sarebbe stato messo subito al corrente per radio dell'apparizione di quelle macchine misteriose e a ciò che sarebbe accaduto dopo Pitt non pensava neppure. Finora nessuno era riuscito ad abbattere o a far atterrare una di quelle macchine. Molte probabilità per la riuscita del suo piano Pitt stesso non le vedeva. Allontanò quel pensiero. L'importante era di avere bel tempo. E questo era già qualche cosa. Durante l'azione si trattava di vita o di morte. Starner lo sapeva bene, ma non si lasciò sopraffare da considerazioni sentimentali. Si mise a riflettere se non dovesse prendere commiato da qualcuno.

Donne? No. Le poche donne che avevano fino allora attraversato la sua strada, non gli erano abbastanza vicine per aver bisogno di un'ultima parola.

Starner pensò alla sua vecchia mamma, che viveva a Kansas con una modesta pensione. Andò alla scrivania e mise alcuni fogli in una busta. Poi

chiamò al telefono il suo amico dottor Rohlfing dello Stato Maggiore della Difesa.

«Senti, Bill» gli disse «per domani ho in programma un lavoro pericoloso. Se mi va male troverai nella mia scrivania una lettera per mia madre. Gliela porti tu personalmente. Puoi dire che è stata sempre una buona donna!»

Rohlfing, che si era disabituato alle domande durante la sua lunga attività allo Stato Maggiore della Difesa, rispose:

«Sarà fatto; Pitt e per domani... in bocca al lupo!»

«Grazie, stammi bene, vecchio mio!» Starner riattaccò il ricevitore.

Puntualmente si recò al campo d'aviazione. L'hangar era ancora chiuso. Dovette rintracciare col telefono il capo officina prima di poterlo trovare e poco dopo l'uccello, sul quale si appuntavano non solo le speranze di Starner, ma al quale auguravano successo tutti quelli dello Stato Maggiore, uscì lentamente dall'hangar.

Pitt Starner era silenzioso. Non era sua abitudine fare grandi discorsi.

Montò nella cabina e chiuse il finestrino. Poi diede un'occhiata circolare. La pistola di segnalazione era al suo posto. Il pacchetto di medicazione era pronto. Un esame all'apparecchio per l'ossigeno lo assicurò dell'esatto riempimento. Tutto era in ordine.

Con una esasperata scrupolosità Starner aveva eseguita questa rassegna. Poi sorrise agli operai che si trovavano sotto.

Dopo pochi minuti l'apparecchio contrassegnato con “XDS 25” ululò sulla pista di partenza, si innalzò e scomparve nell'azzurro del cielo. Alla velocità di 900 chilometri all'ora fece un giro sulla città e poi in cielo non si vide che una leggera scia di nebbia.

Starner impiegò circa un'ora a raggiungere l'altopiano, sul quale doveva effettuarsi la caccia. Il carburante di ri serva era ancora quasi intatto.

La sera avanzava lentamente.

Pitt fece salire l'apparecchio e virò sull'altopiano con motore ridotto. Doveva cercare di stare in aria il più a lungo possibile.

Azionò il trasmettitore e si annunciò a ogni gruppo in osservazione. Poi cominciò a sognare.

Di colpo nella cuffia chiamò una voce concitata: «Attenzione! Disco a circa tre, quattro chilometri a ovest del gruppo tre, direzione oriente...!» Pitt trasalì, come colpito dal fulmine, si calmò e guardò la carta spiegata davanti a lui. gruppo tre? Era il gruppo alla sua sinistra. Non si trovava dunque lontano

dal gruppo segnalato. Automaticamente diede gas e virò. Nello Stesso tempo guardò giù.

Una nuova segnalazione attraversò il microfono ed egli l'accolse con calma:

«Altro disco nella medesima direzione. Altezza 50 metri... Un terzo disco, alla stessa velocità!» Pitt ne sapeva abbastanza. Erano dunque arrivate, quelle misteriose macchine, e ora si trattava di obbligarne una ad atterrare. A denti stretti Starner guardò giù. Il suo uccello tagliava l'aria come una lama. Egli era troppo in alto per poter fare qualche cosa di sicuro con aggeggi che volavano così basso. Lentamente Starner scese. Contemporaneamente osservava attentamente la terra. Ed eccolo, il primo disco volante.

Come un fantasma sibilava sopra la terra. Doveva misurare più di sei o sette metri. Volava obliquamente con direzione costante. Ancora prima che Starner potesse rendersi conto di aver veramente davanti agli occhi la mèta cercata, l'apparecchio era già scomparso.

Pitt Starner non fece alcun tentativo per raggiungere questo primo disco."Forse gli sarebbe riuscito. Il disco non era molto veloce. Ma erano stati segnalati altri apparecchi. Egli aveva visto che il disco avanzava obliquamente. Ora Pitt virò per poter andare diritto incontro ai dischi volanti; l'altimetro segnava ancora trecento metri. Dopo pochi secondi virò di 180 gradi, e quando ebbe compiuta la manovra vide passare sotto di sé due dischi. Il motore del "XDS 25" ululò. Pil diede tutto il gas e si avventò giù contro i dischi.

Essi si trovavano alla sua destra Starner aveva osservato la cosa senza riflettervi e a un tratto gli venne in mente che a quella velocità i dischi potevano scostarsi più facilmente verso sinistra che verso destra. Egli doveva volar loro addosso da sinistra

Come un uccello di rapina si avventò contro il disco che gli volava più vicino. Ma quanto più si avvicinava tanto più i dischi aumentavano di velocità. Pitt osservò il suo indicatore di velocità. Presto raggiunse la massima velocità del suo apparecchio. Ora, ora il disco era vicino a lui... A pazza velocità sfrecciò via ed egli non riuscì a osservarne forma e grandezza. Doveva concentrare tutta la sua attenzione sull'apparecchio per virare a destra verso il disco. In quel momento accadde una cosa meravigliosa. Il disco, al quale Pitt si era avvicinato, si mise in verticale e si girò di colpo con una subitanea virata.

Il “XDS 25” fallì il colpo e perse l'avversario.

Starner bestemmiò ad alta voce. Se i dischi reagivano così nettamente allora non era possibile avvicinarli. Per un attimo l'aviatore pensò a questa sua osservazione. Il disco si era messo in verticale prima di virare. Ciò si accordava con tutte le osservazioni. che erano state riferite: apparentemente voltava,stando in verticale. Prima che Pitt potesse continuare a pensare vide il primo dei dischi che era volato un poco più avanti questo si trovava in posizione obli qua.

«Dannata bestia, riuscirò a farti atterrare!» ringhiò Pitt.

Virò a sinistra e si allontanò da disco senza perderlo di vista. Con la mano destra afferrò il regolatore di accensione. Sfruttando le ultime riserve del serbatoio Psi buttò in avanti, si avvicinò al disco, lo vide ingrandire di secondo in secondo: di colpo strappò il suo apparecchio dallo strano disco, verso destra, all'interno. E infine accadde quello che aveva previsto. Il disco si girò quasi sul posto, ma l'uccello argenteo di Pitt gli si librava in quel momento vicino.

Con un sentimento di trionfo Starner senti che tutto dipendeva dalla sua attenzione. Il disco si trovava ora così vicino al suo apparecchio che non poteva voltare a sinistra e neppure mettersi obliquo. Pitt premette ancora fortemente verso destra. Poi senti un urto sotto di sé. Il “XDS 25” venne scaraventato da parte come se fosse stato afferrato da una folata di vento.

Il disco aderiva al suo apparecchio spingendolo solo lateralmente. Ora era in gioco la vita. Con una manata liberò la calotta del posto di comando ed essa strappata dalla velocità sparve nel buio. Allora egli azionò l’estintore e si liberò dalle cinghie.

Si trovava ormai a poche centinaia di metri da terra. Il “XDS 25” puntò il muso: nell'ultima luce Starner vide il suolo avvicinarsi sempre più. Poi udì uno schianto sotto di sé nello stesso istante in cui egli tentava di drizzare l’apparecchio, nel quale il disco si era letteralmente incastrato, venne buttato fuori dalla cabina e perse i sensi. Si riprese sola mente quando senti il freddo dell'aria notturna. La testa gli doleva, ma per il resto sembrava incolume. E presto ne scopri la causa. Probabilmente nel rimbalzo era caduto sul paracadute che da una parte era stato strappa dalla cintura; Starner si tastò tutte le membra poi si alzò e subito si trovò completamente sveglio.

Davanti a lui nella chiara luce lunare stava il “XDS 25” con la fusoliera contorta. L'apparecchio atterrando di pancia aveva sconvolto la terra come un aratro.

A destra dell'apparecchio Starner. vide un disco grande e «luminoso anch' esso conficcato nel terreno: sembrava anche aver danneggiato gravemente il corpo dell’“XDS 25”. Ecco ra esso se ne stava come uno strano cerchio nella scarsa luce notturna. Un sentimento di felicità si impossessò di Starner. Finalmente vi era riuscito! Aveva portato giù quel misteriosa apparecchio. Ma come mai i gruppi appostati non erano ancora giunti? L'uomo si raddrizzò. Era una fortuna che l'aereo non si fosse incendiato. Avrebbe potuto bruciare lui stesso mentre era svenuto! Allora tutto sarebbe stato inutile.

Starner cominciò a preoccuparsi. Non avrebbe potuto ripartire il disco che lui aveva costretto ad atterrare? Da simili ordigni infernali ci si poteva aspettare di tutto. Lentamente si alzò in piedi e fece un giro attorno all’“XDS 25” contorto. Il disco volante si era sprofondato nel terreno per più di un metro.

La sua forma era piuttosto quella di una trottola che quella di un piatto.

Starner tastò quella creazione. luminosa. Sembrava fatta di alluminio e in nessuna parte si vedevano tracce dell'urto. Allora cercò il punto nel quale il disco si sera incastrato nel suo apparecchio. Le parti di acciaio dell'"XDS 25" erano tagliate nette ma sul disco non si vedevano danni. Le preoccupazioni di Pitt aumentavano Dopo quanto era successo quella grossa trottola era forse ancora in grado di volare? Avrebbe potuto forse liberarsi in pochi minuti e scomparire di nuovo? Cosa avrebbe potuto fare per impedirlo? A Starner non venne in mente niente. Non aveva nessun aiuto a sua disposizione. Egli se ne stava per plesso davanti a quel grosso apparecchio che aveva un diametro di cinque o sei metri.

Che cosa poteva fare, lì, solo nella notte? Come avrebbe potuto andarsene? Il trasmettitore con la caduta se ne era andato sicuramente al diavolo.» Eppure ci doveva essere un mezzo, ma certamente! Come mai non ci aveva ancora pensato? A passo veloce si avvicinò alla cabina che non era molto danneggiata. L'"XDS25 " era sprofondato nel terreno dalla parte che aveva urtato il disco. La pistola di segnalazione era ancora al suo posto. Starner la prese e vi mise due pallottole e sparò. I arazzi s'innalzarono uno dopo l`altro spargendo nel cielo notturno una luce spettrale.

Pitt sparò ancora due colpi. Se le colonne di soccorso stavano cercando là attorno, dovevano certamente vedere i segnali su quell'altopiano quasi uniforme.

Quando gli occhi di Pitt si furono riabituati all'oscurità, si guardò intorno. Non arrivava nessuna risposta? Si, ecco, alla distanza di alcuni chilometri s'innalzò una stella verde. Poco dopo ne segui una seconda da un'altra direzione. Dovevano essere i gruppi di appostamento. Due erano dunque in cammino. Con un profondo sospiro Pitt mise da parte la pistola di segnalazione. Adesso non gli rimaneva che aspettare. Purtroppo non si era portato, nulla da bere. Con le mani in tasca Starner gironzolò intorno ai rottami del suo apparecchio. Poi si mise di nuovo a osservare il disco misterioso. Questi erano dunque i congegni che sollevavano tanta inquietudine in tutto il mondo!

Nel mezzo il disco aveva un'altezza di circa due metri. Starner non riusciva ancora a capire come venisse guidato. Ad ogni modo tutto quello che poteva avere un significato sembrava nascondersi nell'interno. Per due volte ancora s'innalzarono delle stelle verdi nel "cielo, Starner rispose con dei razzi bianchi. Poi, dopo un'ora senti avvicinarsi la prima macchina.

Un ultimo segnale luminoso stabili definitivamente il collegamento. Con grida di trionfo gli uomini dei gruppi di. controllo balzarono fuori dalle loro macchine. Vennero accese delle lampade elettriche. Poi un faro illuminò la notte, scrutò per un poco, poi si fermò sorpreso sul grosso disco azzurrino.

Per un momento regnò un silenzio di tomba. Poi di "colpo scoppiò un indomabile grido di gioia da parte di tutti gli uomini adunati:

«Starner, vecchio mio, ragazzaccio... è una cosa proprio pazzesca!»

«Tuoni e fulmini... un disco volante!»

Le, voci si incrociavano. Starner chiamò il capo divisione.

«Bene, ci potremo rallegrare abbastanza dopo, quando avremo in nostro potere l'aggeggio. Per prima cosa dobbiamo assicurare il disco in modo che non ci possa volar via! Il mio buon XDS 25 è praticamente andato in malora, ma questo figlio di Satana» ed egli fece cenno al disco illuminato dal faro «non mi lascia in pace. Come possiamo assicurarlo?»

Il capo divisione mormorò qualche cosa come: vediamo. Poi si avvicinò prudentemente al disco. Alla cruda luce del faro i due uomini poterono scorgere delle strane aperture a forma di occhio di bue, poste tutte intorno al centro dell'apparecchio. Attraverso i buchi risultava ancora più evidente la forma di trottola. I due osservatori si erano avvicinati molto al disco. Pitt toccò il metallo con la punta della scarpa. I.'eco fu debole. Accennando alle aperture egli disse: «Io però non ho visto nulla. Nessuna luce, né altro...!».

«Per ogni evenienza, per prima cosa legherò l'aggeggio. Vede, qui ci sono due occhielli.» Il capo divisione accennò a una doppia apertura sull'orlo esterno della trottola. Poi imparti degli ordini. Funi di acciaio vennero srotolate dall'argano e fatte passare attraverso gli occhielli. Delle ancore vennero affondate nella terra e dopo una mezz'ora la strana macchina era assicurata in modo tale che sarebbe stato umanamente impossibile che potesse volar via.

Pitt Starner, le mani in tasca, aveva osservato`il lavoro. Adesso cominciò ad avere dei dubbi. Doveva tentare di smontare la macchina? Oppure doveva lasciarne il compito agli esperti della sezione ricerche? Per un poco soppesò il pro e il contro, infine, indispettito, si fece dare un'automobile dei gruppi di appostamento e ordinò di portarlo alla più vicina fattoria.

Il capo dei gruppi protestò:

«Ma è una sciocchezza Starner! Se lei va in macchina non sarà di ritorno che fra due giorni. Prenda piuttosto un elicottero. Ne faremo venire subito

uno, e la mezz'ora che lei perde ora la riguadagnerà decuplicata...!»

Starner annui. Era veramente assurdo voler viaggiare di notte attraverso la steppa. Senza contare che la fattoria doveva essere piuttosto lontana. «Bene, ne faccia venire uno. Devo tornare a Los Angeles. L'apparecchio deve essere lasciato intatto fino all'arrivo degli esperti, Per carità, non lasciatemelo volar via!» Pitt non si sentiva affatto bene. Aveva dato gli ordini a mezza voce. Ad un tratto dei punti neri si misero a danzare davanti ai suoi occhi. Tentò di dominare la debolezza. Ma il calore che gli saliva dall'interno diveniva sempre più opprimente. Poi il capo divisione lo vide vacillare e si precipitò verso di lui chiamando due uomini

Portarono lo svenuto nell'ambulanza e gli infermieri si occuparono di lui.

Con il secondo gruppo che giunse poco dopo arrivò anche un medico.

Egli visitò subito Starner ancora senza conoscenza, poi si voltò ai due assistenti che stavano presso la barella:

«Devo intervenire immediatamente, Quest'uomo ha una emorragia interna. Mi stupisce che abbia durato tanto a lungo. Probabilmente si è rotto qualche cosa nell'atterraggio...!».

Così avvenne che nel mezzo della notte Pitt Starner venne operato nell'ambulanza del gruppo «tre» e poi caricato con precauzione nell'elicottero che era stato chiamato per radio. Poi l'elicottero ripartì Rimasero a terra i due gruppi che avevano preparate tutte le misure di sicurezza possibili, per assicurarsi la misteriosa preda che l'infortunato Starner aveva loro procurato. Alla cruda luce del faro gli uomini valutarono per la prima volta le vere dimensioni di un disco volante.

^

III

Pitt Starner credeva di sentire voci lontane che si avvicinavano sempre più. Stanco e debole aprì gli occhi e vide sopra di sé un cielo bianco come la neve, poi una donna con un velo si curvò sopra di lui. Faticosamente l'uomo cercò di ricordare. Non gli veniva in mente niente. Il cielo bianco si trasformò in un soffitto. Il viso femminile divenne una infermiera che lo guardò amorevolmente:

«Ebbene? Come si sente?». Nella stanza vi erano altre voci. Pitt le sentiva, ma non vedeva nulla. Senza rispondere alla domanda della infermiera cercò di sollevarsi. Non gli riuscì; si rese conto allora che delle strette fasciature glielo impediva. Inoltre avvertiva in tutte le membra un senso di impotenza. Richiuse gli occhi.

«Dove sono, che cosa è successo?» domandò a bassa voce.

Le voci dileguarono per un momento, poi Pitt senti chiaramente quella di Pork: «Ma ci siamo, ha detto qualche cosa, l'ho sentito io!» e Pork si avvicinò al letto.

L'infermiera si voltò: «Eccovelo finalmente. Ma non credo che lei potrà raccontargli tutto quello che si è proposto...» soggiunse.

Pork interrogò ad alta voce: «È ancora molto debole?». Pitt Starner aveva capito le ultime parole. Volse il capo, cosa che gli costò un notevole sforzo, poi guardò verso Pork che si trovava a qualche passo dal letto: «Ma io non sono debole!» disse imbronciato «perché mi tenete qui? Che cosa è accaduto?»

La sua voce era di nuovo forte.

L'infermiera si voltò con «un fine sorriso sulle labbra: «Sss..;» fece e si mise un dito sulla bocca. «Non si ecciti. Non durerà a lungo. E poi lei può intrattenersi tranquillamente per una mezz'ora con questi signori. Se ha bisogno di me, suoni il campanello.»

Con un amichevole cenno del capo scomparve.

Pork e due altri signori si avvicinarono. Il capo accostò delle sedie e tutti si accomodarono intorno al letto di Starner.

«Tutta la mia stima, caro Pitt!» lo salutò Pork.

Pitt grugnì: «Stima? Mi dica piuttosto che cosa significa tutto ciò!».

«Ma Starner» lo rabbonì Pork

«lei si è ferito durante la sua caccia ai dischi. L'hanno ricucito ed ora sarà guarito in un paio di giorni. Poi andrà tutto bene di nuovo!»

«Ferito?» chiese Starner incredulo. Pork continuò a spiegare:

«Già, forse il capitombolo dal suo amato uccello è stato un poco improvviso. Ad ogni modo leiha avuto una emorragia interna. E ora grazie a Dio è fuori pericolo!».

Nella mente di Pitt ogni cosa cominciò a farsi chiara. Si ricordò della caccia ai dischi volanti, dell'atterraggio di fortuna e dei discorsi fatti con gli ufficiali dei gruppi d'osservazione. E ora si trovava, in un ospedale.

«Dove?» chiese.

«Lei si trova da noi, a Los Angeles, caro Pitt!» gli fu risposto.

Allora aveva dormito per un bel pezzo!,

Ma questo non lo preoccupava. Interessato si volse a Pork:

«Che ne è del disco?»

Pork sorrise, poi cominciò a raccontare:

«Già, caro Starner!»; Capitava di rado che il Capo lo chiamasse Starner. Doveva essere accaduto qualcosa di straordinario. «Quello che lei ci ha regalato ci fa rompere il capo!»

«Come mai?» voleva sapere Pitt.

«Ma non sia così curioso. Siamo venuti apposta per raccontarle tutto. Si metta comodo, altrimenti perderà di nuovo i sensi.»

«Non mi faccia stare sulle spine» pregò Pitt. «E forse volato via il disco?»

Nella domanda si poteva scorgere una certa agitazione. Pork crollò il capo.

«No, l’apparecchio è al sicuro. Un aggeggio diabolico, le assicuro. Ma questo non è molto importante. Ma sa lei che cosa abbiamo trovato nell’apparecchio? Provi a indovinare...»

Pitt si mise a riflettere. Poi disse: «Dinamite?».

Pork rise:

«Il suo primo pensiero è sempre la guerra... Ma non ha poi tutti i torti! Quello che abbiamo trovato, mi sembra più pericoloso della dinamite o di qualunque altro esplosivo. Al centro del disco in una piccola camera a pressione sedeva un essere umano...»

«Un... essere umano? Un uomo nel disco?»

Pitt era trasecolato.

Pork era diventato molto serio.

«Veramente un essere umano. Ma non un uomo!»

«Un essere umano, ma non un uomo...!»

Pitt rimase senza parola. Chiuse gli occhi per raccogliere le idee. Sognava forse quella conversazione? No, era veramente Pork che parlava. Questi conservo il silenzio in attesa che la prima sorpresa si calmasse.

Pitt volse il capo con grande sforzo:

«Ma è vero?» domandò. «Un essere umano? Ma che essere umano?»

Pork si era seduto vicino al letto e raccontò del recupero del disco volante. Poi diede il resoconto dei primi risultati delle ricerche degli esperti.

«Forza di propulsione per mezzo di un combustibile a noi sconosciuto... Quando finalmente ci fu possibile aprire la camera a compressione, trovammo un nano con sembianza umana, di circa 70 centimetri di altezza e con una testa che da noi è ritenuta quella di un idrocefalo, Numero di cappotto settanta o qualcosa di simile. L'ometto viveva. Lo mettemmo in una camera a pressione dove c'erano le stesse condizioni trovate nel disco. Quell'essere ha bisogno di poco ossigeno. Apparentemente i piccolissimi corpi di quella specie abbisognano di poca aria. Nel disco abbiamo trovato anche il nutrimento per il nano dalla testa grossa. L'abbiamo analizzato in parte e abbiamo stabilito che si tratta di estratti di albume d'uovo di alto valore nutritivo e di concentrati di vitamine. Ciononostante non abbiamo risolto l'enigma, ma ne abbiamo trovati centinaia di nuovi...»

Pitt non poteva credere alla descrizione.

Guardò fisso Pork:

«Vuol farsi beffe di me? Una cosa simile si può scrivere in un giornaletto di provincia a sensazione. Ma perché va raccontando proprio a me una stupidaggine così primitiva?». Nella sua voce si sentiva il dubbio, Pork guardò Pitt seriamente:

«No, mio caro Starner, non è una stupidaggine! Ecco: qui abbiamo fotografato l'ometto da tutte le parti. Si persuada...!».

Mostrò a Pitt Starner un paio di fotografie sulle quali era ritratto lo strano essere umano. Pitt non poteva muovere le braccia. Perciò Pork dovette tenergli le foto davanti agli occhi. La meraviglia si dipinse sui tratti di Starner, quando vide quella forma strana per l'intelletto umano. Infatti la testa era tre volte più grande della testa umana che gli stava vicino per confronto. Il tronco era molto sottile con membra piccolissime Un manico sul quale posava la testa enorme.

Pitt Starner osservò a lungo le fotografie.

Poi mormorò: «Non è certo un Apollo! E da dove viene?».

Pork mise via le fotografie.

«Non lo sappiamo e forse non lo sapremo mai! L'ometto dalla testa grossa emette dei suoni incomprensibili! Noi li abbiamo registrati. Ma ciò che lui dice non ha niente a che vedere con il linguaggio umano e lo strano è che i registratori denunciano dei suoni che noi non udiamo...!»,

Ci fu una pausa. Per Starner ciò che udiva era così nuovo che doveva cercar di mantenersi calmo. Guardò fisso Pork e non disse una sola parola. Questi notò che la notizia aveva emozionato molto l'ammalato e temette di essere andato troppo oltre. Pitt non doveva subire alcuna scossa. Egli era non solo il suo uomo più ardito, ma anche la testa più ingegnosa.

«Già, ora che abbiamo fatto atterrare un simile disco ne sappiamo quanto prima!» sospirò.

Pitt fissava il soffitto e pensava:

«Non del tutto, Capo» disse dopo un momento. «Non si può più dubitare che i dischi vengano da un altro pianeta.»

«In questo ha ragione!» aderì Pork.

«L'aggeggio non viene sicuramente dal nostro pianeta. L'essere dalla testa grossa non ha nessuna rassomiglianza con uno degli appartenenti alla razza umana e neppure dei pigmei. Naturalmente abbiamo chiamato subito uno scienziato competente...»

Pork rise forte e si calmò solo dopo un momento:

«Ma sa lei che cosa mi disse quel signore? Ecco le sue testuali parole... “un essere con una testa simile e un corpo così piccolo non può vivere. Il rapporto tra sistema nervoso e sistema circolatorio non è possibile, anche per il ricambio una simile forma è assolutamente al di fuori del possibile..." E mentre egli parlava il nano gracidava divertito nella camera a pressione. Io ho portato il chiarissimo professore alla finestra della camera a pressione ed egli ha fatto una faccia, Pitt..!» Pork ricominciò a ridere, tanto che le lacrime gli rigarono le guance. Pitt sapeva. È una disperazione constatare come talvolta alcuni scienziati siano limitati. Ciò che non entra nel loro presunto ordine di idee lo rifiutano come impossibile. Pitt poteva benissimo immaginare la sorpresa di un simile uomo alla vista di un essere, del quale con presunta sicurezza scientifica aveva asserita la non esistenza.

Pork si era di nuovo calmato e continuò a raccontare:.

«Bene, quel tre volte dottore rimase scoraggiato. Ma abbiamo realmente

interpellato i competenti? Sa, Pitt, devo farle in ritardo i miei complimenti. Il piano che lei ha preparato da due anni, ha trovato una eminente conferma nelle otto ore trascorse dalla scoperta del nano. Abbiamo incaricato i nostri specialisti della soluzione dei singoli problemi. Nella nostra centrale vennero riuniti tutti gli elementi. Così abbiamo risolto molti problemi per i quali gli scienziati, con la loro specializzazione, avrebbero impiegato anni. Essi si interessano solo di quello che è in rapporto alla loro specialità. Abbiamo potuto imparare molte cose sulla natura del nano dalla testa grossa. Ho annotato qui le più importanti».

Tolse un piccolo quaderno dalla tasca della giacca, lo sfogliò e finalmente trovò le notizie:

«L'aria che respira è composta di 50% di azoto, 43,7% di elio, 17,1% di neon, 4,2% di ossigeno e il resto 5% di ozono. L'alimentazione, come le ho già accennato è un concentrato di albume d'uovo in una composizione chimica non ancora chiarita, arricchita da molte vitamine. Qualche traccia di amido, il tutto legato da un eccipiente simile alla cellulosa che però si scioglie facilmente in acqua. Abbiamo messo a disposizione del nano nella camera a compressione un pacco della sua provvista dall'apparenza del ferro. Poco dopo l'abbiamo veduto mangiare con palese compiacimento. Il liquido del suo corpo sembra corrispondere al nostro sangue, ma non è rosso, bensì nero. Può darsi che questo dipenda dalla mancanza di ossigeno. Rohlfing ne ha prelevato un campione. Probabilmente lo starà esaminando...!»

«Ma è una cosa pazzesca...!» si meravigliò Pitt. «E il nano non ha reagito? Credo che anche lui penserà!»

«Certamente» continuò Pork.

«Qui ci troviamo davanti al mistero più grande. Il nano ha degli organi sensitivi che noi non abbiamo; capta dei suoni che noi non possiamo sentire, la sua voce corrisponde a questi suoni. Quando egli parla vi è un seguito di suoni incomprensibili e nessuno di essi arriva al nostro orecchio. Sembra di vedere una persona ch e parla senza voce. Solo i registratori si possono impressionare. E sembra che al nano giungano dei pensieri che noi non abbiamo espresso, Egli si volta e ci fissa con i suoi grandi occhi. Sembra però che non conosca la paura. Per lo meno non ne abbiamo avuto alcun segno...!» Pork chiuse il suo libretto di appunti. Pitt durante la spiegazione aveva girata lentamente la testa verso Pork; gli lesse nel volto con ansietà; poi domandò:

«Mi dica un po'' capo, da quanto tempo mi trovo qui?».

Pork fece un cenno con la mano destra:

«Non stia a rompersi il capo per questo. Lei ha dormito circa un giorno e le ha fatto bene. Se lo era ben meritato dopo il lavoro compiuto. E ora lo lasciamo. Io volevo dirle solo che lei ha avuto successo, il successo più grande avuto da qualunque aviatore. Lei ha la gloria di aver costretto a venir sulla terra il primo essere ultraterreno. Ancora le mie migliori congratulazioni. Al resto pensiamo noi. Certamente avremo ancora bisogno di lei; Cerchi di rimettersi presto in piedi. Il medico mi ha confidato poco fa che lei potrà alzarsi tra otto giorni. Ma io non lo devo divulgare... Bene, lei non ha sentito niente. Ha ancora qualche cosa da dire sulla storia del nano?»

Pork fissò Starner. Pitt tentò di rispondere, ma riuscì solo a dire con voce debole:

«Si, Capo! Dobbiamo riuscire a parlare col nano. Quella grossa testa deve imparare la nostra lingua...».

«Bravo!» gridò Pork così forte che l'infermiera entrò e chiese se fosse successo qualche cosa. Il Capo del

Servizio della Difesa fece cenno di no, poi spiegò ai suoi due accompagnatori che fino allora erano stati seduti in silenzio vicino a lui:

«Un'idea favolosa, caro Pitt, una idea veramente favolosa. Testa Grossa, si deve chiamare. Da ieri mi scervellavo per trovare un nome al nostro nano. Ed ecco che un uomo mezzo morto...» e così dicendo indicò Pitt, che sorrise debolmente «ci indica il solo nome esatto: testa grossa. Dunque, Testa Grossa deve imparare a parlare. Come, non lo so ancora. Ma deve…!» i

Pitt sorrise apertamente, ma quel sorriso assomigliava a una smorfia.

«Testa Grossa deve rimanere in vita» disse Pitt «il primo compito

deve essere quello di trovare un nutrimento adatto e di fornirgli le necessarie condizioni di vita nella camera a pressione. Lei pensa che ciò sarà possibile?»

Pork annui. Per quanto ne sapeva si stavano facendo i tentativi per ottenere la necessaria miscela di gas e la pressione adatta. Qui non c'erano difficoltà.

Più difficile era il problema del nutrimento. Se quell'essere poteva esistere solo con il nutrimento che aveva con sé, non c'erano probabilità di tenerlo in vita. La combinazione molecolare doveva avvenire in condizioni insolite. A ogni modo le combinazioni risultanti dalle analisi erano completamente sconosciute e sembravano essere irrealizzabili.

«Qui io vedo nero. Mai forse possiamo trovare più facilmente un'altra

soluzione. Se noi facciamo ricerche sulla fisiologia del nano e riusciamo a stabilire le leggi del ricambio potremo trovare i mezzi di nutrimento corrispondenti...!»

Questa volta Pitt era di altra opinione:

«La nostra civiltà ha circa duemila anni di vita, e i medici non hanno ancora..scoperto in che cosa consista la vita e quali impulsi abbia, in questo modo non raggiungerete alcun risultato per l'esistenza del nano...!».

Era un argomento evidente. Pork tacque per un momento. Poi la porta si aprì e il medico capo entrò. Lo seguivano il medico del reparto e due infermieri. Il medico capo; magro e slanciato sorrise ai signori:

«Dunque, miei cari. Mi spiace, ma vi devo mandar via. Dobbiamo visitare ancora il paziente. E inoltre io avevo dato solo il permesso per una mezz'ora. Voi siete qui da più di un'ora. Forse domani potrete venire ancora...».

Pork e i suoi accompagnatori si alzarono e presero commiato da Pitt:

«Dunque» disse il Capo al suo collaboratore «cerchi di tornare presto in gamba. La parte più difficile ci aspetta ancora. E per questo abbiamo assoluto bisogno di lei».

Poi si voltò. I visitatori lasciarono la camera con un amichevole cenno di saluto ai medici e alle infermiere. Pitt li guardò allontanarsi con una strana sensazione. Se gli fosse stato possibile lasciare quel letto! Andare dove le cose più inverosimili erano realtà! Un essere di un altro pianeta era sceso sulla Terra. Egli stesso, Pitt Starner, lo aveva costretto ad atterrare. E ora lui era immobilizzato e gli altri...

IV

Una settimana dopo Pitt, ancora molto debole, vacillava nel lungo e chiaro corridoio dell'ospedale mentre si dirigeva verso l'ascensore; si lasciò trasportare giù in compagnia di una infermiera e poi prese un tassì.

Veramente il medico capo gli aveva consigliato di aspettare la completa guarigione, ma Pitt Starner non resisteva più a rimanere inattivo nella camera soleggiata. Voleva lavorare, voleva vede la grossa testa, della quale Pork gli aveva parlato ogni giorno. Il nano viveva ancora, quantunque gli scienziati avessero constatato che i segni evidenti di una inspiegabile stanchezza si erano impadroniti dello. sconosciuto. Pitt non voleva arrivare troppo tardi.

Egli diede ordine all'autista di portarlo allo Stato Maggiore della Difesa. Quando, dopo una buona mezz'ora cominciò a salire lentamente la larga scalinata si accorse che le ginocchia gli tremavano, non solo per la debolezza. In quel momento egli avrebbe conosciuto l' assolutamente nuovo che lui stesso aveva portato sulla Terra. Adesso si sarebbe trovato di fronte all'avversario Volante che aveva vinto con astuzia e premeditazione. Il portiere quasi non lo riconobbe. Nei giorni di riposo forzato Starner era ingrassato parecchio. La sua sana natura aveva superato bene la perdita di sangue e solo la cicatrice del l'operazione era ancora un po’ dolente. Starner salì con l'ascensore dal suo Capo.

Mister Pork che sedeva in poltrona immerso nei suoi pensieri e guardava dalla finestra il grande parco, si meravigliò non poco quando vide entrare il suo collaboratore Pitt Starner senza che questi fosse stato annunciato: «Ma questa è una sorpresa! Pitt, ma come ha fatto ad andarsene dall'ospedale?».

«Scappato, naturalmente, dal camino del calorifero...» Pitt guardò il capo; ridendo. «Mi permette di sedermi anche se non sono stato annunciato?»

«Ma naturalmente, si accomodi!» Pork offrì al suo collega una comoda poltrona e lo fece sedere delicatamente.

«Che cosa fa Testa Grossa?» Chiese subito Pitt.

«Già» disse Pork puntandosi un sigaro e offrendone uno a Pitt «è una cosa strana. Non credo che durerà a lungo. Sembra che gli manchi qualche cosa, qui da noi. Se si potesse sapere che cosa!»

«Nessuno ha ancora scoperto da quale dei nostri vicini dell’universo ci viene questa visita?»

«No, Pitt, ne sappiamo quanto prima. Niente» è cambiato nel comportamento dei dischi. Ogni giorno ne vengono segnalati da diversi punti della Terra. Non sono però aumentati dopo il rapporto di Millborn. Ma non ci lasciano in pace. Ecco, guardi qui!»

Egli porse all'uomo un foglio di carta sul quale c'erano segni tracciati confusamente, in modo strano, e che apparentemente non avevano alcun significato. Pitt prese il foglio lo guardò e lo rigirò in tutte le direzioni. Non si poteva trovare alcuna forma definita.

«Che cosa è questo?»

Pork spiegò: «Abbiamo messo carta e matita nella camera a compressione di Testa Grossa. Dapprima sembrò non sapere che cosa fare della matita. Lo abbiamo osservato per mezzo di un sistema di specchi. La matita aveva risvegliato la sua attenzione, ma in una direzione ben diversa da quella solita. Bene, dopo un'ora il nano si accorse che i segni tracciati con la matita rimanevano attaccati alla carta. Fece una smorfia spaventosa e poi cominciò a disegnare. Ecco quello che ha fatto».

Starner osservò ancora una volta il foglio. Impossibile scoprire un significato in quel guazzabuglio di segni e figure. Pitt prese la lente che si trovava sulla scrivania del capo ed esaminò attentamente lo scritto. Egli individuò un segno e cercò di ritrovarlo in altri punti. Ma non gli riuscì. Scoraggiato lasciò cadere il foglio:

«Se si trattasse di scrittura, si dovrebbero ripetere alcuni segni.».

«Già. Ma pensi un po’ ai caratteri giapponesi o meglio a quelli cinesi. Essi si ripetono ma non sullo stesso foglio. Non si tratta certamente di un indizio o di inettitudine!»

«E l'Ufficio cifre, che ne dice?» domandò Pitt.

«Ci ha rispedito la carta. Non ci capisce niente. Hanno tentato di lavorare secondo la successione dei singoli segni. Ma non ci riuscirono. Non riescono a. trovare un significato. Oggi ho fatto un nuovo tentativo. Testa Grossa riceve ogni giorno carta e matita. Raduniamo nella Divisione delle Ricerche le pagine scritte o dipinte e le confrontiamo. Se le forme si ripetono o ritornano su diversi fogli, riusciremo lentamente a scoprire il mistero.»

Pitt taceva e guardò ancora una volta il foglio. Poi gli venne un'idea:

«Avete fatto altre registrazioni?»

«Sì» rispose Pork.

«Bene, ora dobbiamo fare delle registrazioni quando scrive e fare un

filmato. Il film ha una grande importanza. Se egli deve veramente morire avremo almeno una testimonianza della sua temporanea presenza.»

«E che cosa vuol farne del film?» chiese Pork.

«Vede, capo» spiegò Pitt «quando il nano è occupato nel disegnare e contemporaneamente dovesse mormorare qualche cosa, ciò che capita qualche volta anche a noi uomini, col passar del tempo dovremmo scoprire un nesso. A determinati segni dovrebbero corrispondere suoni determinati. E quando avremo scoperto questo sistema, la traduzione dovrebbe essere questione di tempo...»

Pork annui. Egli stava pensando in quale altra maniera avrebbe potuto avvicinarsi al mistero. Starner accese una sigaretta e si mise a fumare in silenzio. Poi prosegui:

«Le altre espressioni di vita sono come quelle degli uomini? Oppure questo ometto vive diversamente da noi? Intendo, ha un altro modo di bere, di mangiare o di fare qualche cosa di strano?».

«Già» rispose Pork «nel dormire ha qualche cosa di veramente strano. Il nano dorme al massimo due o tre ore. E, dormendo egli non si corica come gli uomini,» ma rimane in piedi. Le posso dire, caro Pitt, che offre uno strano spettacolo. Sono stato su due volte e ho guardato attraverso il sistema di specchi. Inoltre c’é qualche altra cosa molto notevole» aspirò e soffiò una boccata di fumo, poi continuò: «Testa Grossa non dorme per riposarsi. Se lei lo vede prima, come cammina avanti e indietro, come pensa visibilmente e probabilmente cerca una via d'uscita dalla sua prigione, lei si meraviglierebbe di vedere come di colpo quasi senza transizione, egli si addormenti; Egli si appoggia alla parete, e si sveglia dopo poco, generalmente dopo due ore e mezza, di colpo e con tutti i segni di freschezza spirituale. Mi sembra che il nano abbia un sonno senza pensieri. A noi ciò non capita...»

Egli rise un poco. A Pitt era venuta un'idea, e la ponderava con prudenza:

«Non crede, Pork, che Testa Grossa abbia anche un cervello relativamente più grosso del nostro?» Pork diventò di nuovo serio:

«Mio caro Pitt, io non sono un anatomico, non vorrei avventurarmi in un campo del quale non capisco un'acca. Noi, per quello che ne so io il nano può avere un cranio sei volte più grosso del nostro ed avere il cervello di un piccione. Questo non mi interessa. Io ho bisogno della mia testa e di quella dei miei collaboratori per scioglier questo enigma. Sa che io l’ho già maledetto a bassa voce per aver portato sulla terra questo mostro? Credevo di

poter scandagliare il mistero dei dischi volanti al loro atterraggio. Perbacco. Lei mi ha accollato una dozzina di enigmi che fanno disperare i nostri migliori uomini. Ma, non se la prenda, lei mi comprenderà...!»

«E che cosa farà adesso?» interrogò Pitt.

«Già, che devo fare? Devo far osservare ancora il nano. Gli farò fare naturalmente anche un film. Lei ha sempre delle idee eccellenti. Credo che non potremo fare di più...!?»

Di nuovo regnò il silenzio fra i due. Pitt disegno circoli e quadrati su di un pezzo di carta, li collegò fra di loro poi mise da parte di colpo il di segno:

«Capo, voglio andare da Testa Grossa!».

«Ma che cosa crede? che si metterà a parlare inglese perché ha l'onore di conoscere personalmente il signor Starner...!»

«Si burli di me... io ci sono abituato» rise Pitt «ma ci andrò lo stesso. Certo non potrà subito comprendermi. Ma ci ripensi su...»

«Lei si comporta come se io fossi un rinoceronte» brontolò Pork.

«Bene, allora siamo pari. Ma se questi,nani con teste così grosse costruiscono simili macchine devono sapere una cosa che anche a noi è conosciuta, la matematica. Senta, io capisco poco di filosofia, ma alla fin fine in nessun altro pianeta dello spazio uno più uno può fare più di due. E solo a base di matematica si possono costruire macchine simili».

«Quindi per prima cosa bisogna gettare un ponte nel campo della matematica. Penso che ci dovremmo impadronire dei concetti, delle notazioni dei numeri dei nani. Essi devono scrivere le loro formule proprio come noi. Dobbiamo cercare di scoprire questa scrittura. Il resto non sarà che un giochetto, lo potrà fare la Divisione di decifrazione in un paio d'ore.»

Pork era lealmente entusiasta della proposta. «Deve farlo lei stesso Pitt! Credo di non avere in tutta la Divisione un uomo che si avvicini ai problemi con tanto acume. No, desidera forse creare una operazione speciale “Testa Grossa” e assumere l’esecuzione?»

«Dice veramente?» interrogò Starner meravigliato.

«Naturalmente! Lei pensa che io abbia voglia di raccontare barzellette? No, mio caro, la storia di questi dischi volanti è troppo seria. Inoltre sento che questi aggeggi ci nascondono una brutta sorpresa. E inoltre sento che non dovremo attenderla a lungo, fino a che si scoprirà che siamo arrivati irrimediabilmente troppo tardi. Ma non voglio gracidare. Le vuole assumersi

questo incarico speciale? E può lei darmi una garanzia approssimativa che il mistero si scoprirà sotto la sua direzione?»

«No, capo; questa non posso dargliela. Lei mi conosce bene. Io non posso promettere quello di cui non sono sicuro. Ma lei sa anche che io non mi riposerò prima di sapere da dove vengono questi ordigni e che cosa vogliono fare sul nostro pianeta. Ho ancora una domanda: poco tempo fa un settimanale portava un cosiddetto autentico resoconto sui dischi volanti. Un paio di scienziati si erano riuniti e avevano scritto un po' di tutto a proposito di apparecchi senza ali.»

«Sì, si» rispose Pork «mi ricordo. Non si rompa la testa per questo. Io stesso ho fatto partire la notizia, per tranquillizzare l'opinione pubblica. Anche le ultime notizie sulle macchine atomiche, non so se le sono già giunte all'orecchio, le ho date io stesso alla stampa. Fino a quando si può parlare di armi segrete, l'opinione pubblica non è così ansiosa. È buffo, no? Ma dallo spazio celeste non ci si può aspettare niente di buono. Gli uomini pensano che ogni visita da altri pianeti abbia gli stessi scopi che essi avrebbero, se potessero volare dalla Terra su Marte o su qualche altro pianeta...»

Pitt assentì:

«Sta bene, io mi incaricherò di questa faccenda. Sono felice che lei mi dia questo incarico. Da quando ho volato vicino al disco, provo come un sentimento di simpatia per gli esseri che ci stanno dentro e li guidano. Sono sicuro di scoprire il mistero; e di cavar fuori qualche cosa anche a proposito della macchina. Già, la macchina. Posso finalmente entrare nell'hangar? Perché non permette a nessuno, nemmeno agli esperti di avvicinarsi all'apparecchio?»

Pork guardò fisso Starner:

«Ho le mie buone ragioni, caro Pitt. Prima devo sapere chi incaricare delle ricerche. Naturalmente posso permettere ai nostri esperti di avvicinarsi. Ma essi non hanno sufficiente cognizione del materiale. Qui solo loro che hanno le capacità più spiccate possono concludere qualche cosa. Non appena il disco fu a terra ho fatto esaminare nei nostri laboratori un campione del metallo. Ancora oggi non sappiamo di che cosa si tratta. Eppure sono passati già parecchi giorni. I nostri uomini si trovano di fronte a un enigma. Una simile struttura molecolare è completamente nuova per il nostro pianeta. Per quanto. finora è stato accertato si tratta di una via di mezzo tra lo stato solido e quello gassoso, che però non è neppure liquido, e ha delle caratteristiche per

noi del tutto sconosciute. Non serve a nulla voler esaminare la macchina. Noi abbiamo unicamente messo tutto al sicuro. Tra l'altro abbiamo anche vuotato i due serbatoi a forma di tubo e abbiamo travasato il liquido grigio bruno, che forse è radioattivo, in capaci recipienti. Tutto quello che abbiamo trovato lo può vedere nell'aviorimessa. Non è molto. Io stesso sono entrato una volta nel disco e devo dire che non so come vi si possa introdurre il corpo se non si possiedono le proporzioni del nano. Se lo osservi con calma. Forse lei potrà trovare punti di riferimento che ci possono svelare il mistero davanti al quale ci troviamo.»

Pork si era alzato e si era avvicinato alla finestra. Guardò fuori. Il cielo era coperto, un'aria afosa gravava sulla città.

Pitt Starner schiacciò la sigaretta nel portacenere: «Mi dica un po' capo; posso vedere gli uomini che dovrò impiegare per questa missione speciale?»

Pork annui: «Ma naturalmente, Starner. So che lei sceglierà uomini assolutamente degni di fiducia e in gamba. Ma sono curioso di sapere come imposterà la cosa; non può dir«mene nulla?».

Pork si voltò e rimase fermo dava nti alla poltrona. Si appoggiò alla spalliera e fissò Starner.

«Volentieri» rispose Pitt. «Negli ultimi giorni ho pensato molto. Della matematica le ho già parlato. Da questa penso di ottenere il primo successo. E d'altronde mi comporterò come il maestro a scuola. Cercherò di farmi capire dal nano. Penso che questo essere debba possedere una certa dose di intelligenza. E in questo modo dovremmo poter ottenere un primo contatto.»

«Finora noi lo abbiamo tentato inutilmente, penso che anche per lei non sarà così facile come se lo immagina. Intelligenza? E va bene. Ma se il nesso logico terreno, per esempio il fatto che ogni precedente deve avere una causa che lo spiega, non combinasse su quell'altro pianeta a noi sconosciuto? Pensa che ne potrà parlare con Testa Grossa? Devo dire che la previsione di sapere tra poco come altri esseri pensano è più che sbalorditiva. E se posso darle un consiglio Pitt, faccia attenzione che non trapeli nulla al pubblico, prima che lei stesso non abbia fatto delle dichiarazioni. Che cosa pensa che succederebbe se filosofi e teologi si impadronissero di questo materiale? Ognuno vorrebbe dimostrare di aver pensato 'e insegnato nel modo giusto. Si tenga lontano da gente simile. Non raccoglierebbe che ingratitudine.»

Pork gli batté sulla spalla e continuò: «Mi rallegro molto che lei si accinga al lavoro con tanto zelo. Qui ci sono i risultati raccolti fino ad ora. In questa

cartella è segnato tutto quello che abbiamo scoperto finora. Non è molto. Al resto deve pensare lei. Le auguro buona fortuna. Come vanno le sue ossa...?»

Pitt rise divertito:

«Ma capo? ossa di qua, ossa di là! Sono abbastanza di nuovo in sesto, per quanto mi concerne posso cominciare anche subito. Vogliamo andar su a vedere Testa Grossa? Sono terribilmente curioso. In fine io ho fatto un duello aereo con lui, per quanto pacifico. Desidero vedere finalmente il nano!»

«Ma certo!» Pork chiamò un subalterno e diede le disposizioni. Poi i due uomini attraversarono il corridoio fino all'ascensore, Il ragazzo li fece entrare, chiuse le porte e l’ascensore sali. Pitt fissava con crescente agitazione ic numeri che segnavano i diversi piani.

Finalmente I’ascensore si fermò di colpo, e dopo pochi secondi i due uomini si trovarono davanti alla porta della camera d'osservazione.

Pitt lesse: «Entrare solo con l'autorizzazione del comandante». Aprirono la porta. Un uomo seduto a una scrivania li salutò:

«Ah, capo. Buon giorno. Buon giorno signor Starner. Tutto a posto. Ho fatto l.'ultimo controllo dieci minuti fa. Il nano era inquieto. E sempre molto agitato, quando deve arrivare qualcuno. Si potrebbe pensare che lui abbia un presentimento quando qualcuno lo vuol vedere. Devo guidarli al sistema di specchi?»

Pork rispose:

«Non è necessario grazie. Conosco la strada. Venga Pitt.»

Condusse Starner con sé, e attraverso una seconda porta raggiunsero una piccola sala. Nel mezzo della sala era una grande semisfera di acciaio grigio del diametro di più di venti metri. Una fila di bulloni correva lungo il corpo di acciaio come una nervatura. A destra delle tubazioni immettevano la miscela gassosa perla respirazione dello strano ospite. Pitt si era fermato meravigliato e si voltò verso Pork:

«Come avete potuto approntare così presto questo arnese?» disse indicando la sfera di acciaio. «Dal mio atterraggio alla costruzione di questa non deve essere trascorso molto tempo, altrimenti Testa Grossa non avrebbe potuto vivere fino ad oggi...!»

Pork sorrise leggermente:

«Non si tratta di magia. Avevamo appena finito di mettere a punto una simile sfera a pressione al Dipartimento di ricerche dell'aeronautica. L'ho fatta montare quassù e l'ho fatta chiudere a una pressione determinata: É stato

un lavoro di un paio d'ore. Ma non mi faccia descrivere lo spettacolo infernale che si svolse qui in casa. Non si pensava certo di fare. questo montaggio negli uffici. Per fortuna non durò a lungo. Ma quasi tutti quel 'giorno furono obbligati ad andarsene. Sembrava di essere in un cantiere navale. Adesso però possiamo guardare il nano!».

Girarono attorno alla sfera. Pitt dal basso poteva scorgere le grandi finestre aperte sulla parte superiore, Ma esse erano disposte così in alto che non era possibile raggiungerle per poter vedere l'interno. Fatti pochi passi raggiunsero una specie di telescopio. Pork spostò alcune leve, poi fece cenno a Starner:

«Guardi un po' qui dentro!» e così dicendo accennò a una piccola cassetta nera con un vetro chiaro. Starner si avvicinò e guardò nel dispositivo.

Vide nell'interno della sfera un essere informe con una testa enorme posata su di un corpo incredibilmente piccolo. Sembrava che la testa possedesse solo braccia e gambe simili a quelle di un ragno, per muoversi ed agire. Quel mostruoso essere di un altro mondo dalla testa gigantesca camminava inquieto avanti e indietro. Ogni tanto la testa si alzava e guardava le finestre che per il nano erano ancora più irraggiungibili che per gli uomini.

Pitt non riuscì a scorgere gli occhi di quell'essere. Capelli se ne vedeva`no pochi. Sembravano molto chiari e molto corti. Pitt voleva osservare meglio il corpo, quando il nano si voltò e guardò nella direzione dalla quale si trovava il dispositivo a specchio. Pitt fissò affascinato quel viso. Era Giallo come il cuoio, teso e pieno di rughe. Colpiva subito in quel viso un naso gigantesco che dava alla testa un'espressione di uccello. Sopra di esso, piuttosto lontani tra di loro, si trovavano due piccoli occhi sproporzionati alla grossezza della testa. Le orecchie non rassomigliavano per niente agli organi di udito umani, piuttosto a quelli di un asino. Non erano pelose e neppure molto grandi. Sembravano dei cartocci capovolti tagliati da una parte. Pitt non poté trattenersi e chiamò Pork, senza togliere gli occhi dal nano:

«Santo cielo, Pork, che strano essere è mai questo?»

Se non si fosse trovato nello stabile del Comando della Difesa, avrebbe potuto pensare a uno scherzo. Ma Si trattava certamente di una cosa seria, come sapeva anche troppo bene, e quella vista lo costernò. Nessuno sulla Terra, all'infuori di lui e degli esperti della Divisione obbligati al silenzio, sapeva dell'esistenza di quell'essere strano. Ma l'essere misterioso era reale. Da chissà quale punto dell'universo ogni notte quegli esseri sorvolavano la Terra con i loro misteriosi apparecchi, forse molto prima che l'uomo avesse

tentato di cimentarsi nel cielo verso altri pianeti. Ed ora uno dei piloti di quelle strane macchine era davanti a lui... separato solo da pochi centimetri di acciaio.

La mente di Pitt lavorava febbrilmente. Avrebbe voluto introdursi nella sfera e rivolgersi subito al nano. Ma a che gli sarebbe servito? Erano già stati fatti numerosi tentativi. Non si poteva stabilire alcun contatto.

Guardò ancora il nano e osservò che alzava il capo più volte, chinandolo di seguito, come per ascoltare meglio. Pitt poté vedere che una delle due orecchie a punta era piegata:

«Proprio come un cavallo!» fu obbligato a pensare.

Nello stesso momento il capo lo interrogò:

«Vuole entrare subito?»

Il nano non sembrava fare attenzione alle loro parole. Forse le sentiva solo debolmente, attraverso la parete di acciaio. Pitt rispose senza volgere lo sguardo:

«Sì, vorrei tentare subito. Ma prima mi occorre un pallottoliere, sa, quell'aggeggio che adoperano i bambini a scuola: dieci bacchette con dieci palline di diverso colore, che si far scorrere in qua e in là. Vorrei cominciare con questo...»

La testa del nano aveva ripreso posizione normale. Era evidente che non stava più ascoltando. Pork, al quale riusciva molesto lo stare chinato sul dispositivo a specchio, si era raddrizzato. Egli rispose alla domanda di Pitt riguardo al pallottoliere:

«Lo potremo avere subito, caro Pitt.»

Premette un bottone di fianco alla porta. Subito risuonò una voce dal piccolo apparecchio di segnalazione:

«Desidera?».

«Mi porti, e per favore, un pallottoliere, sa, quell'aggeggio con le palline che si possono far scorrere; quello per i bambini della prima elementare...»

«Subito», fu risposto nell'apparecchio

Poi regnò di nuovo il silenzio.

«Mi pare strano che si possa trovare un simile oggetto nel nostro magazzino.»

Pork rise: «Nella Divisione della Difesa si trova tutto, caro Pitt.»

Poco dopo un uomo portò il pallottoliere. Pitt lo prese. Poi si mise Il respiratore che si trovava all'ingresso della camera di pressione. Quando ebbe

finito tutti i suoi preparativi apri la porta dell’antistanza e, con un lieve cenno verso il suo capo, entrò. Dopo aver chiuso con cura la porta esterna, apri la valvola e lasciò scaricare la pressione..; Dopo questa operazione la seconda porta si lasciò aprire. In pochi passi Pitt si trovò nel mezzo della sfera, che era arredata il più` comodamente possibile: tappeti, comode poltrone; disposte tutto intorno, un tavolino con carta e matita, un armadio rendevano accogliente l'ambiente. Vicino all'armadio era stato ricavato uno stanzino per i servizi igienici.

L'insieme

dava l’impressione di una piacevole; piccola abitazione. Starner dovette entrare con circospezione, poiché qui la pressione era notevolmente più bassa. Attraverso il respiratore succhiò l'ossigeno. I nano gli stava di fronte, vicino alla parete d'acciaio, e, con le orecchie piegate all'ingiù, dava all'uomo l’impressione di guardarlo attentamente. Probabilmente si era già abituato alle visite, ma non diede alcun segno di volersi occupare dell'ospite.

Pork li seguiva faticosamente nello specchio.

Quale risultato si sarebbe ottenuto da quella visita?»

Egli confidava pienamente in Pitt, ma come questi se la sarebbe cavata con lo strano abitatore di un mondo sconosciuto

Pitt Starner aveva rivolto dei cenni al nano; senza ottenerne alcuna risposta. Allora gli si avvicinò lentamente; a circa tre metri si fermò e gli tese la mano.

Pork non poté trattenersi dal ridere a quella vista. Era uno spettacolo veramente ridicolo il vedere quel grande abitatore della Terra, col respiratore sulle spalle e la maschera sul volto; che porgeva la mano alla piccola creatura, che non gli arrivava nemmeno alla cintura. Il nano sembrò non accorgersi neppure di quel movimento

Egli osservava a sua volta lo straniero senza apparente paura, ma con palese vigilanza.

Pitt teneva ancora la mano tesa. Poi pensò: “Quali altri,modi di salutare vi sono?”.

Chinò il capo e accennò amichevolmente, ma anche questo gesto rimase senza risposta. L'una dopo l’altra, Pitt provò tutte le maniere che Gli vennero in mente.. Fece cenno con la mano. Si chinò fino a terra, si inginocchiò, ma senza frutto. Il nano lo osservava con fredda calma, senza commuoversi. Solo ogni tanto le orecchie si muovevano. Pitt non si scoraggiò. Probabilmente

quegli esseri non conoscevano alcuna forma di saluto, oppure. ne conoscevano di cosi complicate che egli non le poteva immaginare. Ancora una volta Pitt cercò di abbordate il nano, inchinandosi profondamente a braccia aperte.

Un movimento percorse quell'arido corpo; sembrava che il nano volesse fare un passo avanti. Pitt si rizzò. di nuovo, ma il movimento del nano era già scomparso.

Ora il nano sembrava fissare l'uo mo più amichevolmente. Pitt tentò di leggere in quegli occhi ed essi sopportarono con fermezza il suo sguardo. Allora egli prese il pallottoliere, lo posò sul tavolino e si guardò attorno.

Pitt fece scorrere una pallina gialla...

Il nano non lo aveva seguito, se ne stava ancora vicino alla parete, e aveva solo girato il capo per osservare il suo visitatore. Pitt non perse la pazienza:

tornò indietro, accennò al tavolino, vi ritornò e ripeté il gioco per quattro volte.

Il nano osservava tutto con attenzione, ma non si decise a collaborare. Finalmente Starner si fermò. Non si raggiungeva lo scopo, continuando così. Si mise a riflettere e gli venne un 'idea: doveva prendere il nano per la mano. L'osservò. La strana creatura guardava l'uomo con evidente attenzione ed egli le si avvicinò lentamente, con un sorriso amichevole. Si inchinò profondamente e lo prese per mano.

Avvertì la freddezza delle dita ossute e pensò a come lo avrebbero invidiato. in quel momento tutti gli inviati speciali dei grandi giornali. Per la prima volta un uomo toccava un essere di un altro pianeta.

Mosse verso il tavolino e il nano lo segui di buona voglia, zampettando con le sue secche gambe. Per vedere sulla superficie del tavolino dalla stessa altezza, decise di sedersi per terra. Anche qui il suo compagno lo osservò attentamente, senza però seguirne gli inviti, ma Pitt non si spazientì. Egli sapeva troppo bene che la soluzione dell'enigma non era questione di ore o di minuti. In questa impresa ci voleva una calma imperturbabile. Lentamente prese il pallottoliere e lo mostrò al nano, che però non sapeva cosa farsene, Pitt Starner aveva «preparato anche carta e matita.

Ora Pitt fece scorrere una pallina gialla e scrisse un grande "uno" sul foglio, poi mostrò il segno al nano.

Contemporaneamente alzò il pollice sinistro, fece segno alla pallina solitaria e poi al foglio. Lo strano essere dalla testa grossa seguiva con palese attenzione quei movimenti. Poi improvvisamente una scossa; attraversò quel piccolo corpo. Anche il nano alzò. il pollice sinistro e fece segno alla pallina con la mano e con il pollice. teso. Un sentimento di infinito sollievo si impossessò Pitt Starner. Finalmente il nano. aveva capito il suo pensiero. Per l'uomo non c'erano più dubbi: il ghiaccio era rotto. Tremando per l'eccitazione Pitt diede allo straniero un foglio e gli fece cenno di scrivere un numero. Il nano prese la matita e disegnò con mano incerta una strana figura sulla carta. Contemporaneamente fece una smorfia orribile come se stesse prendendo una medicina disgustosa.

Ma questo non turbò Pitt. Contento guardò il foglio; Poi ricominciò il gioco. Ed anche d questa; volta quando due palline vennero fatte scorrere sul filo, Testa Grossa disegnò il suo segno sul foglio.

Non erano ancora passate tre ore da quando Pitt Starner sgobbava nella

camera a pressione, e già aveva sul foglio tutti i numeri da uno a cento. Si trattava di segni tremanti e imbrogliati i quali non ne aveva mai visti; Per quel giorno non poteva avvicinarsi di più allo strano essere. Il consumo di ossigeno cominciava a farsi sentire.

Poco dopo il primo tentativo, Pork aveva abbandonato il suo posto di osservazione. Egli ammirava l'abilità e la pazienza del suo collaboratore, ma non possedeva la perseveranza necessaria per partecipare agli interessanti esperimenti, anche soltanto da spettatore muto e inattivo.

Quando Pitt uscì e tornò nell'atmosfera normale ebbe un eccesso di debolezza. Il cambiamento subitaneo lo ridusse un cencio: fu obbligato a sedersi per alcuni minuti su di una sedia vicino all'ingresso della camera a pressione, prima di riprendersi.

Con movimenti lenti finì di togliersi la maschera e si asciugò il sudore dalla fronte, poi aspettò che l'accesso fosse passato. Allora si alzò e si allontanò dalla sala. Dopo pochi minuti era nello studio di Pork e si lasciò cadere in una poltrona e pregò il,suo capo di lasciarlo fumare per un momento.

«Ma non c'è bisogno di chiederlo» lo sgridò Pork. «Lei sa benissimo che qui può fare quello che vuole. E inoltre mi pare che si sia tormentato abbastanza!. Ha una faccia che fa paura...!»

«:Già non è stata una cosa semplice» confermò Pitt. «Ma ho portato con me qualcosa che vale come l'oro e forse anche di più. Ma per ora solo per noi. Faccia in modo che la stampa non venga a sapere niente, neppure una supposizione. Altrimenti si scatena il finimondo»

Egli mise sulla scrivania di Pork un fascio di fogli sui quali erano disegnati dei numeri inverosimili per grandezza e in quella enigmatica e strana scrittura: «in questo modo scoprirò tutto il linguaggio di questi nani dalla testa grossa...!».

«Già, ma questo le costerà ancora molto sudore!» disse Pork.

«Certamente. Ma per questo lavoro io dimentico volentieri il sudore. Capo, le posso assicurare che se ogni giorno avrò tanto successo quanto ne ho avuto oggi, presto sapremo molto di più di quello che lei può immaginare!»

«Speriamo...!» disse Pork, concludendo «abbiamo avvistato un numero sempre maggiore di dischi sopra Los Angeles.»

^

V

Ogni giorno puntualmente alle tre pomeridiane il ragazzo dell'ascensore faceva salire nella sala superiore il capo della «Operazione Testa Grossa». Pazientemente Pitt Starner prima di incontrarsi col nano si preparava a nuove difficoltà. Il lavoro nella camera fa pressione non era facile poiché «aveva l'impressione di aver davanti a sé uno scolaro o un maestro insolitamente dotato e l'impossibilità di spiegarsi per mezzo dei suoni si faceva ogni giorno più sensibile, A questo si aggiungevano i tanti enigmi che si facevano beffe di qualsiasi spiegazione. Come faceva il nano a sapere che qualcuno voleva visitarlo? Con straordinaria precisione egli poco prima di ricevere visite di stranieri diventava inquieto e agitato.

Quante volte Pitt, che prima non aveva dato importanza alla cosa, aveva tentato delle prove.

Alcuni giorni prima erano state invitate delle persone a entrare nella sala a una determinata ora e a visitare la camera a pressione. Pitt stesso aveva osservato l'effetto nello specchio. Pochi minuti prima che l'ascensore salisse cominciava la strana inquietudine del nano. Per lo più si calmava quando l'ospite entrava nella camera a pressione e si trovava nella visuale del nano.

Nessuno poteva sapere che in quel momento un visitatore si accingeva a entrare nella sala. Eppure il nano dava segni di inquietudine proprio in quel caso.

La spiegazione per mezzo dei numeri aveva fatto buoni progressi. I numeri da uno a dieci erano già familiari a Pitt. Ma non riusciva a capire perché il nano regolarmente dopo la nona cifra faceva una pausa e continuava ad alzare il dito, come se volesse dire qualche cosa. Per prudenza Pitt in quei momenti faceva funzionare il magnetofono e si indispettiva un po' coi quando i nastri durante la riproduzione non ripetevano nulla. Eccome avrebbero potuto farlo? Lui stesso non aveva sentito il minimo suono. Non aveva neppur potuto constatare il benché minimo movimento delle labbra.

Anche la proiezione ingrandita dei microfilm che Pitt aveva fatto girare durante il suo lavoro col nano non avevano riprodotto alcuna traccia di pronuncia.

Al quarto giorno dei suoi tentativi Pitt Starner si arrischiò a fare per la prima volta un calcolo. Cominciò con addizioni semplici. Con sua grande

sorpresa il nano osservò attentamente il calcolo di Pitt espresso con la strana scrittura che egli usava. Quando Pitt mostrò il calcolo a Testa Grossa per farglielo ripetere e poi confrontare i risultati, ne ottenne un rifiuto. Il nano apri la bocca, che quasi non aveva labbra e che sembrava una sottile linea nel viso, ed emise il primo suono che a Pitt avvenisse di sentire. Era un suono breve e semplice che ricordava la vocale A, armonioso nonostante il tono di voce stranamente alto.

Mentre parlava, il nano non aveva alzato gli occhi. Restituì a Starner il foglio. Aveva forse fatto qualche errore? Aveva forse sbagliato. il disegno o usato dei simboli diversi per le cifre? Ma quantunque lo rivedesse con attenzione, gli sembrava:tutto esatto. Eppure il nano si rifiutava di eseguire il calcolo.

Con un movimento delle spalle che poteva significare: «qui non c'é nulla da fare!», Pitt prese di nuovo il foglio e tentò una sottrazione. Il risultato fu lo stesso. A un tratto una paura» terribile si impadronì di Starner. Le sue supposizioni erano dunque sbagliate? Forse il modo di calcolare su quell'astro sconosciuto, del quale non sapeva ancora il nome, era anche nel contenuto diverso che sulla Terra?» C'era forse la probabilità che uno e uno non dessero due? E che poteva significare ciò? Come trovare un modo per avvicinarsi a quello strano essere?

Pitt non si sentiva a suo agio.

Se questa supposizione aveva anche una lontana probabilità di avvicinarsi al vero che cosa gli rimaneva da fare? Doveva forse portare sulla Terra un altro nano? Bisognava forse metterli insieme per scoprire in questo modo le loro abitudini comuni, il loro modo di intendersi, i loro rapporti?

Ma tutto questo non aveva niente a che vedere con i rapporti di questi esseri con la Terra e con gli uomini.

Potrebbe essere una cosa. interessante per la scienza, ma per la Divisione di Difesa vi erano altri scopi da raggiungere e la riuscita dell'opera era dubbia nonostante la pazienza e gli sforzi di Pitt. Di colpo gli venne un'altra idea. Non doveva prima scoprire se i segni più o meno avevano un uguale valore nel. modo di iscrivere degli strani esseri? Già, forse qui stava l'errore Forse Testa Grossa non aveva potuto capire il significato dei segni e perciò non poteva risolvere il problema. Pitt ricomincio il suo faticoso lavoro. Quando quella sera uscì dalla sala e si tolse la maschera con un sospiro di sollievo, sapeva:che notazioni completamente diverse si adattavano ai concetti umani.

Si trattava di strane linee che avevano una certa somiglianza con le cifre zero e quattro. Contrariamente a quanto aveva fatto in quegli ultimi giorni, Pitt questa volta andò dal suo capo per discutere con lui la situazione. Pork fece un viso serio. Ascoltò la relazione del suo collaboratore, disse:.«Io ammiro il suo lavoro Pitt. Ciò che lei ha fatto finora, nessun altro lo potrà fare con pari pazienza. Ma io temo che lei s'illuda sul tempo che noi abbiamo ancora a nostra disposizione. I medici danno al nano ancora pochi giorni di vita. Io ho iniziato alla questione anche il professor Mumps, il famoso specialista, che è amico del Procuratore generale e che ha un posto importante nella Commissione Segreta di Ricerche. Il professor Mumps pensa che dobbiamo contare sulla morte di Testa Grossa entro quindici giorni circa, Io stesso non sono molto allarmato da questa diagnosi... Sa, in confidenza, il professore circa una settimana fa mi ha detto che un essere con una così piccola quantità di sangue non può esistere. Eppure vive in barba, a. tutti i professori. Probabilmente la nostra scienza al nostro primo volo nell’universo dovrà liberarsi di molti preconcetti sul cosiddetto impossibile!

Dapprima questi signori oppongono un'accanita resistenza... Ma non vogliamo parlare di questo. Questo ci importa poco. Per noi è molto più interessante constatare che negli ultimi giorni è stato accertato proprio qui negli Stati`Uniti un aumento delle apparizioni dei dischi volanti. E, cosa che mi colpisce di più, anche il territorio dove tra dodici giorni si dovranno fare i nuovi esperimenti atomici, lei sa si tratta dell’azione "Pantera"; è continuamente sorvolato. Gli scienziati se i signori dello Stato Maggiore generale sono molto allarmati e mi creano un mucchio di difficoltà. Lei dovrebbe piuttosto aiutarmi a risolvere questa misteriosa, storia. Noi siamo lo Stato Maggiore della Difesa; Tocca a noi, lo vogliamo o no...».

Pitt taceva; Egli aveva già da tempo previsto questo pericolo. Tentò una puntata in una direzione che lui stesso un'ora prima avrebbe ritenuta impossibile:

«E se noi facessimo del nano un oggetto di ricerche? Se noi dicessimo: “Abbiamo portato sulla Terra un essere strano e ora giudicate voi che cosa sia; da dove venga e che cosa voglia? ”

«Ma, caro Starner....» e Pork si voltò di colpo verso il suo interlocutore.

«Non voglio neppur discutere una simile proposta! Il nano vive. E se anche non possiede una vita interiore; mi è già abbastanza amaro il tenerlo prigioniero, senza una ragione; perché non ci ha fatto nulla. Non abbiamo il

diritto, neanche tenendo conto degli interessi di tutta l'umanità. Per tutelare questi non posso permettermi, di rimettere il nano nel suo disco e lasciarlo volar via, Nessuno potrebbe prevedere le conseguenze di un simile gesto...

«Le assicuro che in vita mia non mi sono mai sentito tanto a disagio come in queste settimane.

«Se io potessi esprimere un desiderio, sarebbe quello di sapere ciò che si cela dietro ai dischi; questo speravo da lei... Più presto lo sapremo, più presto potremo porre fine al questo tormento; ossia alla prigionia del nano. E quanto a farne un oggetto di ricerche, un balocco che si disfa a piacimento, solo per appagare una curiosità... No, nessuno farà una simile cosa a quell'omino! Almeno fino a quando io sarò in servizio!»

Pork si era espresso con energia e anche Pitt Starner senti di essere dello stesso parere. Anche a lui erano venuti spesso simili pensieri, quando si trovava di fronte a quella grossa testa e si dava tanta pena per trovare un ponte che li avvicinasse. Durante la pausa che segui, e che rivelò un silenzioso accordo trai due, risuonò, stridente e repentino, il campanello d'allarme. I due uomini si voltarono di colpo verso la porta. Che cosa significava quel segnale?

Senza perdere la completa padronanza di sé, Pork si avvicinò al piccolo apparecchio che stava sul suo tavolino e schiacciò i tasti, l' uno. dopo l'altro. Erano le chiusure automatiche delle porte. Dall'edificio non poteva uscire nessuno e le sentinelle erano messe in allarme.

Solo allora Pork prese il ricevitore e chiese alla centrale: «Che cosa è avvenuto?»

L'impiegato di servizio. rispose:

«Allarme dalla sala Testa Grossa è scomparso!»

«Eh?» Pork borbottò nell’apparecchio «Testa grossa...?» Pitt ascoltava: che cosa era «accaduto a Testa I Grossa? Interrogò il capo.

«Scomparso...» constatò laconicamente Pork.

Pitt corse alla porta, ma la serratura elettrica la teneva chiusa:

«Maledizione, mi lasci uscire!» brontolò.

«Ma dove vuole andare? Tutte le porte sono chiuse» rispose l'altro.

«Le apra. Devo andare dal nano; non deve sfuggirci.»

Dal piano superiore arrivò a mezzo del citofono, la segnalazione:

«Attenzione. Testa Grossa è sfuggito dalla camera a pressione; probabilmente si trova al quinto o al sesto piano. Ha le chiavi della sala,

probabilmente è uno specialista di chiavi, perché ha aperto le porte del corridoio senza danneggiarle. Fine;»

«Che cosa può essere?», domandò Pork meravigliato. «Aperte le serrature senza danneggiarle? Senta un po’, Pitt, non mi ha forse detto che l'abito di alluminio di Testa Grossa non ha tasche e che è impossibile che siano giunti nella stanza degli oggetti, che non vi abbia portati lei stesso?»

«Certamente» confermo Pitt «ma io non sono stato il solo a entrare là dentro. Forse qualcuno vi ha lasciato qualcosa?...» poi con un'imprecazione continuò: «Mi lasci salire subito, Il nano non può vivere nella nostra atmosfera. Se non lo troveremo in pochi minuti, tutti i nostri sforzi saranno vani.»

Ma Pork non apri ancora. Egli fece un'altra domanda:

«Dov’è il disco del nano?»

«Nell'aviorimessa numero sei» rispose Pitt e pensò se il nano in quel poco tempo avrebbe potuto raggiungerlo, Ma Pork era già all’apparecchio «Attenzione! Aviorimessa numero sei! Aviorimessa numero sei! Allarme speciale. Nessuno deve entrare nell’aviorimessa. Attenzione ai mostri! Fine!»

E volto a Pitt spiegò:

«Gli uomini non sanno che abbiamo il nano con noi; Come posso preservarli dallo spavento. che li paralizzerà nel momento decisivo?.. Ecco, può uscire, se crede. Per amor di Dio, cerchi di riacciuffare il nano!» Cosi dicendo schiacciò un tasto sul piccolo quadrante e insieme a tutte le altre porte anche quella della camera si apri.

Pitt corse fuori. Sulle scale c'erano le sentinelle in allarme, che avevano il compito di non lasciar passare nessuno.

Pitt le interrogò boccheggiando:

«E sceso qualcuno?»

«No, nessuno! Tutte le porte sono chiuse. Tutti i dispositivi di allarme alle finestre sono in funzione. Nessuno può. lasciare la casa...!

«Lo sbarramento delle porte è stato tolto!» corresse Pitt..

Andò avanti. I gruppi di allarme erano ai suoi comandi, così egli poteva andare dappertutto liberamente. Tutti gli altri occupanti dell'edificio erano chiusi nei loro uffici, dove le truppe di controllo facevano le loro ricerche, come in ogni altro locale. Pitt dovette salire le scale, perché L’ascensore veniva bloccato automaticamente, sempre all'altezza di un pianerottolo, in

caso di allarme e solo da chi ne conosceva il sistema poteva essere rimesso in funzione.

Un quadro luminoso segnava il numero. del piano sul quale si trovava l`ascensore, ma nello stesso momento in cui il nostro eroe guardò di sfuggita verso l'ascensore, il numero del piano cambiò.

Sbalordito, l'uomo si fermò. L'ascensore era in moto? Come era possibile? Forse i dispositivi di sicurezza non erano stati messi in contatto? Il segnale d'allarme non aveva dunque bloccato l'ascensore?

Ancora una volta guardò il quadro di segnalazione. Nessun dubbio: la cabina stava scendendo ed era già arrivata al sedicesimo piano. Ancora pochi minuti e sarebbe stata al pianterreno.» Starner si voltò; per un momento rimase indeciso, poi portò le mani alla bocca e gridò:

«Sentinelle, attenzione!».

La sentinella che stava sulla scala avanzò fin ché egli la poté vedere

«Trasmetta: ascensore numero tre in movimento. Sta scendendo! Attenzione al pianterreno...!» La sentinella ripeté l'avviso, poi lo trasmise a tutti gli altoparlanti col suo microfono portatile.

Pitt continuò a fissare i numeri che davano la posizione dell’ascensore. Ecco: il segnale di movimento. si spense e si accese quello di fermata. Pitt si domandava se proprio allora era stato bloccato il dispositivo;.. l'ospite dell'ascensore aveva udito l'avviso?.

Un colpo rintronò nel silenzio. Pitt trasalì! Che disdetta! Perché non aveva dato ordine di prendere vivo il nano? Non era naturale che le sentinelle, non sapendo come comportarsi di fronte a un simile mostro, avessero subito dato di piglio alle armi?

Stava per scendere, quando risuono un nuovo avviso: «Colpito uno strano mostro in fuga. Sentinella numero 15. terzo piano. Ripeto...»

A Pitt si fermò per un attimo il

sangue nelle vene, poi volò giù al terzo piano. Là c'erano due sentinelle, una delle quali aveva ancora la pistola in mano e osservava un piccolo corpo, che 1 giaceva, apparentemente, senza vita, sul pavimento.

Come vide che era proprio Testa Grossa al quale gli uomini avevano tirato, un'ira furibonda s'impossessò, di Pitt. Inveì contro le sentinelle, ma quelle si accontentarono di alzare le spalle; Che cosa avrebbero dovuto fare?

Chino su Testa Grossa, Pitt vide con sua meraviglia, che il nano aveva gli occhi aperti e non recava traccia di ferita alcuna; anche il capo non aveva la

minima scalfittura. e Il nano osservava con attenzione l'uomo che si. prendeva cura di lui. Per un momento sul suo viso apparve quella strana smorfia che faceva talvolta, ma subito disparve. Pitt nel frattempo aveva ripreso fiato. Passò una mano sotto al suo amico e lo aiutò a rimettersi in piedi.

L'omino oscillò un poco, ma rimase ritto. Sembrava proprio incolume. Nello sfiorare con le dita l'abito metallico dello scampato, Pitt non poté non rilevare una strana sensazione di calore, che si sentiva anche a breve distanza.

Ma gli sembrava più strano il fatto che l'omino, non fosse stato colpito, perché in tal caso la sua caduta era inspiegabile. «Dove ha mirato?» chiese alla sentinella.

«Al cuore.»

«Ma questa volta non ha fatto centro, per fortuna! Ed ora metta via la rivoltella, prima che ci scappi un altro colpo!» Ordinato il cessato allarme, Pitt prese per mano il fuggiasco e tornò con lui nella vasta sala, in cui si svolgeva il suo lavoro. Solo allora si senti tranquillo, ma per poco! A un tratto si accorse che il piccolo essere al suo fianco reclinava lentamente e se lo trovò disteso ai piedi, immobile e livido. Mentre si guardava attorno in cerca di aiuto, rientrò la sentinella di controllo e, come vide il nano, esclamò: «Eccolo! Speriamo che non sia soffocato!». Rapidamente i due uomini lo portarono nella stanza a pressione, chiusero la porta e aprirono la valvola.

«Che asini». dichiarò allora, rassegnato, Pitt. «Adesso non abbiamo il respiratore per noi. Svelto, adesso lo portiamo dentro e filiamo subito.» Sistemato il nano, lo lasciò per infilare il respiratore e legarsi la maschera. Tornato di corsa nella camera, trovò che si era già ripreso e lo accoglieva guardandolo con la solita calma.

Pitt respirò sollevato. Il colpo, se lo aveva raggiunto, non gli aveva recato il minimo danno. Lo svenimento era sicuramente dovuto alla diversa composizione dell'aria.

Come d'abitudine si avvicinò con un cenno amichevole; le orecchie dell'essere erano piegate in avanti e sembravano ascoltare dei suoni misteriosi, sensibili a lui solo. Dal posto di ripresa cinematografica, si accesero i potenti fari, che illuminarono il nano e, per la prima volta, egli trasalì all'improvviso bagliore. Pitt lo notò, e si dette al solito lavoro sotto gli apparecchi di ripresa.

Tentò, a gesti, di chiedere al suo strano compagno il movente della fuga.

Ma mentre lo osservava, sperando di farsi finalmente comprendere, accadde una cosa curiosa: lo vide muovere le labbra, come se volesse parlare. Si chinò verso di lui, per afferrare il minimo suono; mise anche il microfono all'altezza di quella bocca, ma non percepì nulla. Eppure le labbra si muovevano velocemente; senza dubbio il nano parlava o tentava di parlare Doveva trattarsi di una formazione di suoni simili al linguaggio umano e a Starner sembrò di riconoscerne alcune, ma non capi quel che volevano dire.

.In compenso alcuni pensieri gli attraversarono la mente: forse Testa Grossa era muto? o sordo? Le strane orecchie potevano non avere alcun rapporto con l'organo umano del. udito. Perché la popolazione un altro mondo non avrebbe potuto esser sorda? Poteva avere altri mezzi per farsi capire, Infatti in diverse occasioni era stato colpito dall'intensità dello sguardo del nano... Se l'udito non esisteva... bisognava lavorare con gli occhi... Pitt si alzò e fece un cenno all'operatore cinematografico. Quelle labbra continuavano a muoversi, mentre gli,occhi non perdevano di vista niente; L'operatore entrò portando la macchina da ripresa per microfilm e cominciò a farla funzionare. Pitt stava per consigliare di riprendere la bocca dell'omino quando, da una delle finestre, la sentinella della sala gli fece cenno d'uscire. Egli scosse negativamente la testa; gli era impossibile lasciare la camera in quel momento forse decisivo.

La sentinella scomparve dalla finestra, ma subito dopo entrò. nel locale a pressione e gridò: «Il capo la vuole al telefono!»

«Maledizione proprio adesso. Mi chiami più tardi» brontolò Starner, ma uscì togliendosi la maschera.

Poi si avvicinò al telefono e si annunciò. al Pork lo salutò:

«È già tornato ai suoi esperimenti?».

«Si!» brontolò Starner.

«Debbo parlare con lei di una importante notizia. Scenda subito.»

«Ma capo... Proprio adesso che sto facendo una ripresa dei primi movimenti delle labbra del nano?»

«Smetta di parlare e scenda!»

Pork diventò energico «Lei può continuare per delle settimane a riprendere ef osservare i movimenti delle labbra, ma quello che ho saputo ora potrà avere un'importanza enorme anche per lei. Scenda, dunque!» e riagganciò il telefono.

Poco dopo bussava alla porta di Pork.

«Avanti» disse il capo. Pitt entrò e a un cenno si lasciò andare in una poltrona:

«Che cosa c'é dunque?» chiese irritato.

«Lei: ha sempre da brontolare» disse Pork, e sedette; Poi cominciò a spiegare: «La storia della fuga mi era già parsa strana abbastanza, ma questo nuovo rapporto della nostra Divisione di Controllo è troppo importante, secondo me, perché non la metta subito al corrente.

«Pochi minuti fa, fui chiamato al

telefono, Sembra che qualcuno cerchi di trasmettere notizie da questo edificio; per mezzo di ultrasuoni. Il dispositivo di osservazione si mise subito in' contatto, appena dato l'allarme e da quel momento registra ininterrottamente emissioni di ultrasuoni. Può immaginare come io sia rimasto di stucco!

«I nostri tentativi di iniziare trasmissioni di ultrasuoni a grande distanza sono stati interrotti due anni fa.

«Forse qualcuno è riuscito a portare a termine questi tentativi e lavora con un trasmettitore ultrasonico?

«E chi potrebbe essere?.

«In nostri uomini sono assolutamente fidati; Oppure lei i ha dei sospetti su qualcuno?» Pitt negò; non sapeva proprio di chi potesse trattarsi:

«Non si è tentato subito di interpretarli?», domandò.

«Naturalmente! Abbiamo captato i suoni con uno speciale registratore. Gli ultrasuoni non sono molto intensi, non possono quindi essere trasmessi da un apparecchio molto potente, ma sono cifrati.»

«La Divisione speciale non ne ha ancora trovato la chiave. Mi informerà subito, non appena sarà riuscita a scoprire il contenuto della trasmissione.»

«Tutto questo è molto bello, capo, e anche importante» approvò Pitt «ma non era necessario che mi facesse scendere da lei cosi a precipizio. Stavo facendo le prime esperienze pratiche. Ma pensi un po' il nano ha aperto la bocca...!»

Pork si fece attento: «Che cosa dice? Il nano ha parlato?» Ma in che lingua?»

«Lingua? No, non siamo ancora giunti a tanto. Ha parlato, questo l'ho visto bene. Ma ha Parlato senza un linguaggio; Questa è proprio la cosa più strana. Non' si sente alcun suono. Il nano muove solo le labbra. Si può osservare

bene il movimento, ma non si percepisce il benché mo suono. F orse è muto? Forse queste Teste Grosse di un altro pianeta si intendono solo con gli occhi? Devo dire che questo metodo ha dei vantaggi. Non rende nervosi.»

Pitt rise brevemente. Ma Pork era divenuto molto serio e attento. Egli disse. accentuando le parole:

«Ma forse Testa Grossa parla con ultrasuoni, In questo modo ci sarebbe una relazione tra la strana fuga e il misterioso trasmettitore!». Pitt lo guardò sorpreso. Poi saltò dalla poltrona. «Che cosa dice?» interrogò al colmo dell'eccitazione. «Ma non è possibile...»

«Ma si calmi. Non voglio mica prenderla per il collo!» tentò di calmarlo Pork.

«Stupidaggini! Ma lei ha indovinato giusto. Sa lei chi è che trasmette gli ultrasuoni? Il nano. Stia attento.»

Pitt prese il telefono e chiese la centrale di controllo. Subito un impiegato rispose. Pitt chiese l'ora esatta della. prima trasmissione. ultrasonica. Segui una pausa di silenzio, poi arrivò la risposta. Pitt Starner scrisse l'ora su di un foglio poi si mise in comunicazione con l’osservatore del nano.

«A che ora sono entrato nella camera a pressione?»

L'impiegato guardò l'orologio di controllo, ne lesse l'ora e la comunicò a Pitt che la segnò. Poi, diede il foglio a Pork: «Guardi». Le due segnalazioni concordavano quasi al secondo.

«Dunque, secondo me, il nano parla con ultrasuoni!»

«Ma questo è...» Pork non finì la frase, guardò fisso Pitt, e impiegò un buon momento prima di vederci chiaro.

«Pitt, qui abbiamo fatto una scoperta veramente importante. Ma che stupidi! Perché volevamo pensare che il nano usasse la stessa frequenza usata da noi sul nostro ridicolo pianeta? Non potevamo sospettare che gli esseri degli altri pianeti sentano altri suoni, e forse vedano altri colori o abbiano una prospettiva diversa dalla nostra? E non ci siamo arrivati! Che bietoloni!»

Rise forte ed picchiò con violenza sulla spalla di Pitt:

«Ma ora vecchio mio, non ci lasciamo sfuggire l'occasione. I magnetofoni registrano anche gli ultrasuoni. E all'apparecchio di controllo non sfugge neppure una parola del nano, di questo puoi stare sicuro».

Involontariamente Pork aveva dato del tu al suo collaboratore. Pitt era già alla porta:

«Io salgo subito. Forse questo giorno ci ha portato a un fatto decisivo».

Ma Pork gli consigliò: «No, vada piuttosto alla Divisione cifre. Là verrà a sapere qualche cosa. Ciò che il nano ha da dire, lo confiderà ai nastri del magnetofono e questi hanno una memoria migliore della nostra. I nostri specialisti riusciranno certamente a decifrare il mistero» e dopo una pausa soggiunse: «Non abbia paura. E stato accertato chela pallottola per il nano ë andata a finire sulla parete del corridoio. La traiettoria dimostra che la sentinella ha sbagliato la mira di pochi millimetri. Devo dirle che non riesco a capire come possa essere successa una cosa simile a Williams. un tiratore così sicuro, come non ne ho mai trovato altro pari a lui. Certamente è rimasto influenzato dalla vista di un essere così insolito. A ogni. modo Testa Grossa non è ferito. Volevo dirglielo. altrimenti, non avrebbe potuto dormire per la preoccupazione del suo protetto!».

Pitt ringrazio per la notizia, infatti si era molto preoccupato per il nano; Comprese allora perché, non aveva Potuto constatare nessuna ferita. Però aveva subito pronta un'altra domanda:

«Ma lei che cosa ne pensa? Perché il nano era caduto per terra se non era stato colpito? La paura non la conosce, lo abbiamo potuto ben constatare in questi ultimi giorni!»

«Forse la detonazione?» interrogò Pork.

Pitt si mise a riflettere, poi rispose:

«No, non può essere, perché lo spavento può essere causato solo dalla paura. E poi la frequenza di questi rumori sono ancora nell'ambito dell'udibile e non di quello degli ultrasuoni! Come poteva riceverli il nano?».

Pork tacque per un momento e a sua volta rispose:

«Questo nano è una collezione di enigmi. Ma io penso che oggi ci siamo avvicinati parecchio alla soluzione. Ultrasuoni! Ma come mai non ci ho pensato prima? Vede, Pitt, questo è il nostro sbaglio maggiore. Noi uomini crediamo che in tutto l’universo valga il nostro modo di vivere che ha caratteristiche legate alla dinamica, all'atmosfera e alla natura speciale dei nostri rapporti planetari, sono nate da queste. Dove si trova un'atmosfera diversa, diversa sarà la reazione e la percezione dei sensi. E io posso immaginare non si spaventi di questo mio pensiero che su Marte si possa fiutare l’elettricità e sentire il gas. E se mai riusciamo a scoprire qualcosa di simile per mezzo del suo nano,.allora la propongo per il premio Nobel. Lo meriterebbe certamente!»

«Va bene, non glielo posso impedire. Ma così non abbiamo ancora risposto

alla domanda: come mai il nano è caduto quando il colpo è partito? E questo punto mi interessa in modo particolare. Io credo che proprio su questo punto troveremo una sorpresa. Oppure lei mi può dare una spiegazione?».

Pitt guardò il suo capo in modo interrogativo. Pork alzò le spalle.

«No, non posso dargliela» voleva continuare a parlare. ma fu interrotto dal telefono.

Il Capo della Divisione cifre si annuncio:

«Un momento, la faccio parlare con Starner che è qui con me. La cosa potrebbe interessarlo molto. Devo constatare che lei lavora con tutto impegno e noto la sua rapidità...» e così dicendo passò il ricevitore a Pitt che nel frattempo si era avvicinato.

«Starner» si annunciò Pitt.

«Qui Krahling, Divisione cifre, numero due. Le comunico che abbiamo reso udibili le conversazioni ultrasoniche. La lingua sembra non possedere molte forme di espressione. Si può contare su circa una ventina di segni diversi. Per domani avremo trovato il valore sillabico dei diversi segni. Ma una traduzione non è possibile senza punti di riferimento. Può venire qui un momento e intrattenersi con me sul modo di ottenere questi punti di riferimento? Senza la sua collaborazione ci sarà quasi impossibile!»

Starner si accomiatò dal suo capo e andò alla Divisione cifre numero due, dalla quale era giunta la telefonata. Il direttore fece accomodare Starner a un enorme scrittoio. Due tubi opachi l'uno vicino all'altro sopra un vetro smerigliato. Krahling accese una lampada e Pitt poté vedere due curve irregolari. L'uomo al suo fianco spiegò;

«Qui sopra; sulla prima striscia possiamo seguire la curva degli ultrasuoni emessi dal nano...».

«Ma come?» volle sapere Pitt

«Chi le ha detto che gli ultrasuoni provengono dal nano?»

Krahling rise: «Nessuno ce l'ha detto. Ma gli apparecchi ce lo rivelano chiaramente. Questi complicati apparecchi servono appunto a questo scopo».

«Dunque questo è press’a poco il linguaggio del nano?» Pitt indicò la curva che si disegnava scura sopra il vetro smerigliato.

«Esattamente. E qui sotto abbiamo la curva del linguaggio umano più vicina a quella del nano!»

«Questo non lo capisco!» confessò Pitt. «Il nano non può parlare come gli uomini!»

«.No, naturalmente» rispose Krahling. «In questi casi noi cerchiamo un accordo o almeno un ravvicinamento col sistema Hollerithi e così otteniamo un punto di partenza per il nostro lavoro futuro.»

«E che cosa mostra la curva?»

«Non possiamo ancora dirlo. Ora dobbiamo accertare la frequenza dei singoli gruppi di suoni. Ordinarla in modo adeguato e poi lavorare secondo leggi matematiche. Ma questo durerà fino a che lei non ci avrà dato qüalche cosa, con la quale poterla confrontare.».

Pitt Starner riflettè, poi ricordò i primi tentativi da lui fatti per giungere a un'intesa col nano. La cosa poteva riuscire solo coni numeri, cui strani segni egli possedeva sui fogli conservati con cura. Naturalmente ora avrebbe dovuto anche lui servirsi degli ultra suoni. Ma non era ancora possibile cerca di aiuto si rivolse al capo della Divisione:

«Mi dica, per favore; signor Krahling, si può trasmettere la voce umana su qualche apparecchio con frequenza ultrasonica?»

«Naturalmente, non è affatto problematico» rispose l'interrogato. «Gli ultrasuoni si ottengono con vibrazioni elettriche di una lastra di quarzo. Si possono convogliare i ritmi come le frequenze radiofoniche o la modulazione delle onde portanti.»

«Ed è anche possibile trasformare in questo modo l'ultrasuono in onde sonore?» domandò Starner.

«Anche questo è possibile». fu la risposta.

«Non si può parlare di trasformazione bensì di una traduzione!»

«Bene» Pitt si voltò «allora mi occorrono subito due apparecchi del genere, ossia un dispositivo completo per la rivelazione degli ultrasuoni. Mi faccia avere il tutto nella sala di sopra. Comincerò domani il lavoro. Scopriremo il segreto...!»

VI

La mattina dopo Pitt Starner si accinse al lavoro e tentò di ripeter con l'apparecchio ultrasonico gli esperimenti fatti all'inizio delle sue fatiche. Molto lentamente riusciva ad avvicinare il diversi particolari, fino a che un giorno fu possibile, riprodurre il primo numero a ultrasuoni e gli elementi di quella lingua. Pitt fu sopraffatto da una felicità inesprimibile, raggiungendo un tale risultato, ma nello stesso fu assalito da mille timori.

Era veramente riuscito quel lavoro? Aveva proprio trovato la chiave per la spiegazione? Quella specie di alfabeto e di lingua a cui era arrivato partendo dai numeri, era veramente quella del nano?

Se finalmente ci si fosse potuti direttamente intendere con Testa Grossa tante cose non sarebbero più state oscure..

Da lui si sarebbe saputo da dove venivano i dischi e come si svolgesse la vita sugli altri pianeti. Un giorno, dopo reiterati tentativi, la porta dell'ufficio del Capo della Divisione della Difesa venne spalancata con violenza.

Pork, tutto preso dallo studio di una lunga relazione, si spaventò; e quasi andò in collera perché qualcuno osava entrare di colpo nel suo *sancta sanctorum* quando riconobbe Pitt coperto di sudore, che si lasciò cadere nella prima poltrona con un sorriso di trionfo.

«L'ho trovato» gridò. Pork si meravigliò, non aveva ancora mai sentito Pitt parlare così forte.

«L'ho trovato» ripeté Pitt dopo aver ripreso fiato.

«Che cosa ha trovato? Sono teso come...»

«Tutto, tutto quello che vuole!» gridò Pitt. «Non le sembrerà possibile, ma ora sappiamo tutto. Provenienza, scopo, lingua...»

«Senta un po', Pitt, vuol burlarsi di me?» lo interrogò Pork, al quale tutto ciò sembrava incredibile.

Pitt scosse il capo energicamente:

«Neppure per sogno. Ma mi lasci raccontare con ordine. Non crederà alle sue orecchie, eppure tutto è esattamente come io le dirò. Può fidarsi completamente. Inoltre le posso annunciare che tutto quanto, il nano ha detto è stato registrato su di un nastro. Tra poche ore può» farselo mandare dalla Sezione traduzione, e ascoltarlo di persona, nel caso le rimanesse qualche dubbio. In questo modo può parlare anche lei col nano, se vuole.»

«Ma non è possibile» disse Pork incredulo.

«Ma certo, capo, è possibile. Noi abbiamo installato là sopra una macchina per mezzo della quale le oscillazioni del linguaggio umano ricevono una frequenza nel campo ultrasonico. Lo stesso avviene in senso inverso. Cosi ognuno può sentire ciò che l'altro dice. Ma questo non basta ancora. I suoni che escono dall'altoparlante sono quasi uguali, e bisogna ascoltare molto attentamente, se si vuole afferrare la differenza che è necessaria...»

«Mi ascolti! Il nano non; parlerà inglese per caso?» Pork non poteva capire come si riuscisse ad arrivare a un'intesa. Pitt rispose: «Si,.e anche se lei mi crede pazzo, il nano parla anche inglese. Non ancora senza errori. Comunque si riesce a capirlo. Però abbiamo avuto le nostre conversazioni, come posso esprimermi, nel 2145!».

«Ma che cosa è questa storia? Temo che lei, caro Pitt, abbia lavorato troppo e dormito troppo poco in questi ultimi giorni. L'uomo deve dormire, altrimenti soccombe...»

«Ma capo, se lei avesse saputo ciò che io so, non avrebbe potuto dormire neppure lei. Non le è mai capitato di trovarsi vicino alla soluzione di un problema difficile e sovrumano, di sentire che tutto dipende dalla sua propria persona, da un paio di piccolezze che completano il sistema e rendono possibile la soluzione? Quando lei sente ciò viene sopraffatto da una febbre che non le permette di vedere la mole del suo lavoro, ma solo quella meta,

«Non ho mai capito così,chiaramente che non di solo pane vive l'uomo. Ma torniamo al nostro tema. Posso immaginare come lei arda dal desiderio di sapere tutto da me. Se io fossi crudele me ne andrei a dormire e solo domani o dopo metterei sul suo scrittoio un memoriale del mio lavoro e dei risultati ottenuti. Ma sono troppo felice e troppo giovane per poter teneri chiuso il becco. E adesso le riferirò quello che il nano mi ha raccontato.»

Si asciugò il sudore dalla fronte con un gran fazzoletto bianco, si accomodò meglio nella poltrona, prese un sigaro di Pork, cominciò a parlare solo quando il fumo azzurrognolo ebbe riempito la stanza; Pork si era accomodato in una poltrona e. anche lui aveva cominciato fumare. E Pitt cominciò a raccontare:

«Si ricorda ancora, capo, che io poco tempo fa le dissi che volevo riuscire a incedermi con Testa Grossa per mezzo della matematica? Si? Bene., Il piano era esatto, solo a una cosa non avevo pensato: il nano non poteva

sentirmi, e cosi non poteva intendere come noi uomini, per esempio, chiamiamo le cifre “uno" "due" e cosi via.

«Era come se un sordo volesse insegnare a un muto a parlare..

«Ma come potevo sapere che il nano avesse delle orecchie, per quanto di forma strana, con le quali non poteva sentire le nostre parole?

«E non potevo neppure sospettare che il nano percepisse dei suoni che noi non possiamo sentire poiché stanno al di fuori della nostra udibilità. Fino a quando accadde il fatto della. fuga e dello sparo. Perché il nano sia caduto per lo sparo glielo potrò dire al più presto domani. Oggi non ne abbiamo parlato.

«Ma da quando ho scoperto che gli posso parlare in ultrasuoni, mi sono concentrato su questo. Ed è ora che anche lei lo sappia; i dischi volanti che le hanno causato tanti grattacapi, provengono dal 2145 e vengono ogni notte da là in volo diretto, per scomparire di nuovo poco dopo...»

«2145?» domandò Pork e guardò Pitt senza capire;

«Sì, realmente, duemilacentoquarantacinque».ripeté Starner.

«E che cosa significa questo numero?»

«Testa Grossa chiama così il pianeta dal quale proviene!»

Pork, al colmo dell'interesse continuò; «Ma non ha un nome? Come si chiama da noi quel pianeta?».

«Noi non lo conosciamo affatto!»

Pitt lo disse in tono di trionfo, sorridendo amichevolmente al suo capo.

«Come, come! Ma non è possibile. Un pianeta sconosciuto a noi? Ma dica, Pitt, non mi sta facendo uno scherzo di cattivo gusto?!»

«Ma neppur per sogno. Noi non lo conosciamo effettivamente. E non possiamo neppure conoscerlo. Poiché Testa Grossa mi ha confidato che gli abitanti di quel pianeta hanno impedito con un metodo particolare l’arrivo della luce del Sole nella loro atmosfera e la riflessione delle onde luminose in arrivo.

«E dove la luce non viene riflessa non si può veder nessun oggetto. Riesce ora a capire perché non vediamo quel pianeta?»

Pork guardava incredulo Pitt. Ciò che sentiva era così nuovo e insolito che al momento non poteva capacitarsi. Pitt continuò a raccontare: «Il pianeta numero 2145 si trova non molto lontano dal Sole. Il nano mi Ha descritto abbastanza precisamente i rapporti nell’universo, ma li ho già dimenticati. Ero troppo eccitato per ricordare i numeri. Inoltre egli nominò come unità una misura che noi non conosciamo. E delle nostre misure non abbiamo

ancora potuto parlare. Con i numeri non abbiamo potuto combinare nulla. Ad ogni modo dischi vengono di là..»

«Ma che cosa mi racconta?» Pork respirò affannosamente e si asciugò il sudore con il fazzoletto «ma che cosa mi racconta? Ma è impossibile! E veramente impensabile!»

«Impensabile» ripeté Pitt con lo stesso tono usato dal suo capo, e continuò: «Impensabile, certamente. Ma è così! Noi ora abbiamola prova che anche altri pianeti sono abitati. E finalmente abbiamo ottenuto la risposta alla domanda più difficile. Sappiamo che i dischi volanti vengono da quel dannato pianeta numero 2145, e che ci tornano in volo. Come riescano a farlo lo sapremo nei prossimi giorni Poiché ora che abbiamo trovato un modo di intenderci col nano, nessuna domanda rimarrà senza risposta».

Pork rimase meravigliato: «Le ho detto alcuni giorni fa che l'avrei proposto per il premio Nobel. Per tutti i diavoli, lo farò, Questo è veramente il maggior contributo alla storia dell'umanità.»

«Via, non esageri» Pitt tentò di calmare l'eccitamento del suo Capo. «Ne convengo, ha una grande importanza. Ma in fondo non era che un lavoro comune che poteva essere eseguito da qualsiasi nostro collaboratore che avesse dell'acume. Ora abbiamo una ragione ancora più forte per mantenere il più assoluto. silenzio. Se la stampa si accorge che da oggi noi possiamo sollevare il velo del mistero, scoppia una rivoluzione. Ed io penso che a tutti i costi dobbiamo mantenere il vantaggio. ottenuto.»

«Giusto» aderì Pork «e non dobbiamo informare neppure gli scienziati. Poiché questi uomini non conoscono che il loro presunto dovere. Nella maggior parte dei casi essi dimenticano che hanno degli obblighi verso l'umanità. Altrimenti molti esperimenti degli ultimi anni sarebbero stati tralasciati.»

«E certamente un capitolo difficile questo, capo,» Pitt esitò «non verremo a capo di nulla senza qualche esperto. I problemi di Testa Grossa sono spesso incomprensibili per un profano. Soprattutto per ciò che riguarda i dati astronomici. Altrimenti dovrò cominciare a studiare le orbite dei pianeti e le loro leggi e ricercarne le vicendevoli, complicate influenze, e lei mi dovrà togliere dal novero dei suoi dipendenti.»

«Ho già abbastanza da fare con la lingue di quel pianeta invisibile» disse Pork. «Penso che non abbia importanza quello che noi indichiamo con "manto dell'invisibilità". Si rende impossibile la rifrazione della luce e in

questo modo si rende invisibile un oggetto. Se questo metodo fosse eseguibile anche da noi potremmo vedere cose meravigliose.»

«Se...» continuò Pitt. «Ma io non ci credo. Dobbiamo immaginare che lassù regnino condizioni atmosferiche completamente diverse. È sufficiente che noi si conosca la composizione di quest'atmosfera. Questa ha naturalmente anche leggi ottiche completamente diverse. Noi potremmo ottenere risültati solo approssimativi. Ad ogni modo questa cognizione sarà valorizzabile in qualche modo.

«Prima di tutto con questo ci è data la possibilità di conoscere un numero illimitato di nuovi pianeti che esistono da molto tempo, ma che ci sono invisibili.

«Tutta la dottrina degli ultraraggi riceve un nuovo volto in rapporto a ciò. Ma ora voglio raccontarle. tutto quello che ho potuto cavar fuori..»

Pitt Starner prese di tasca un foglio, lo spiegò, ne lesse i passaggi che lui stesso aveva scritto per informare il capo dei risultati più importanti.

«Ero partito dal principio che anche su di un altro pianeta la matematica pura avesse lo stesso valore che da noi. Uno più uno fa sempre due, pensavo io. E su Marte non può essere che la stessa cosa.

«Ho tentato di spiegare al nano almeno per quindici volte e in tutti modi possibili questo calcolo. Avevo continuato a spiegargli con i suoi stessi segni questo semplice rapporto.

«Ma oggi mentre ero ancora occupato a confrontare la lingua; nel mentre i nostri trasmettitori erano fermi sento nell'altoparlante la voce del nano, resa udibile dall'apparecchio ultrasonico: con mia grande meraviglia, anzi con spavento, afferro in un inglese relativamente buono le parole "uno e uno fa uno e uno."

«E poco dopo il nano mi dice, sempre in inglese: "I numeri non sono soltanto quantità, ma anche qualità e pesi!".

«Le posso assicurare, capo, che durante la guerra e nei lunghi anni del nostro lavoro ho avuto dei momenti di freddo raccapriccio. Ma quando il nano cominciò la parlare e disse queste frasi, il mio cuore si fermò letteralmente per qualche secondo. E quando mi ripresi ero così scosso, che non potevo più stare in piedi. Fui obbligato a sedermi!»

«È incredibile...» disse Pork «come posso io...?»

«Sì, capo, veramente incredibile. Testa Grossa parlava inglese. Non passò molto e ne scoprii la spiegazione.

«Si immagini ancora una volta il modo nel quale volevo fare la traduzione: volevo far concordare suono e immagine. Il numero uno come concetto si poteva facilmente descrivere.. Quando il nano ebbe afferrato questo concetto, vi aggiunsi il segno relativo. E quando io ebbi espresso in questo modo tutti i numeri, mi fu possibile lavorare secondo le regole matematiche con la ripetizione di numeri e la loro unione. Ed ora viene la cosa fiabesca: mentre ero così occupato e credevo di sapere e conoscere più del nano, Testa Grossa facendo lo stesso lavoro nel suo cervello, otteneva il collegamento della nostra lingua per mezzo dei segni.

«E prima ancora che io riuscissi a sapere come questi esseri parlino, il nano aveva imparato l'inglese.»

«Credo» disse Pork seriamente dopo una breve pausa «che Testa Grossa abbia anche un cervello più grande»

Pitt fu d'accordo: «Su questo non ci sono dubbi. Le regole dell'uso dei singoli suoni per le diverse idee, sono così complicate, che noi le possiamo fissare solo con l’aiuto di macchine calcolatrici. Il fatto che il nano esegua da solo questo lavoro rivela le sue straordinarie capacità. Tralasciai però, di interrogarlo su questi argomenti, e tentai di ottenere delle dichiarazioni generali sulla situazione sul suo pianeta. Soprattutto mi interessava sapere qualcosa sui dischi volanti».

Il telefono squillò. Pork, contrariato per l’interruzione, prese il microfono dell'apparecchio e rispose. Nel mezzo del discorso balzò su: «Che cosa? Bene. Saliamo subito. Grazie!». Poi riattaccò il ricevitore, e si rivolse a Pitt: «E la sentinella della sala. Sembra che ci sia qualcosa che non va col nano. Dobbiamo salire subito».

«Per tutti i diavoli! Non deve accadergli nulla adesso!» esclamò Starner. «Sto proprio facendo le scoperte più importanti. Non deve assolutamente accadergli nulla. Andiamo!»

Cosi dicendo usci infuriato dall’ufficio e corse all'ascensore.

Pork, per quanto più piccolo di lui, riusciva a seguirlo. Era sorprendente il vedere come si era mantenuto agile nonostante la sua grassezza.

Insieme raggiunsero l’ascensore; poi volarono su e poco dopo si trovarono all'antistanza. Con la sicurezza derivata dall’abitudine Pitt si infilò il respiratore.

Non ebbe tempo di guardare nella camera a pressione. Quando ebbe sistemata la maschera apri la porta esterna e vi entrò. Pork nel frattempo era

salito sulla scaletta e guardava attraverso le finestre. Gli operatori non erano presenti, ma Pitt prima di entrare aveva messo in funzione i magnetofoni. Ora essi ronzavano lentamente e per mezzo di microfoni speciali riportavano tutti i rumori su speciali nastri metallici.

Non appena Pitt Starner vide il nano,i non poté credere ai propri occhi. Il colore giallo, quasi bruno del suo viso, che lui aveva sempre visto immutato in tutti quei giorni, si era trasformato in un rosso acceso. I movimenti del nano, contrariamente al solito, sembravano incostanti e precipitosi.

Sembrava fosse appena stato tirato fuori dall'acqua bollente. Pitt si spaventò a quel quadro insolito. Al nano era successo qualcosa di decisivo. Forse i medici avevano fatto una prognosi esatta quando parlavano dell'imminente morte di Testa Grossa? Sembrava proprio così.

Quando Pitt ebbe chiusa la porta dietro di sé e si trovò al cospetto del nano, questi si voltò di colpo e gli si avvicino.

Ciò non era mai accaduto, da quando Pitt aveva iniziato i suoi tentativi con l'abitante del pianeta invisibile. Testa Grossa si avvicinò sempre di più e si fermò a circa due metri da Pitt, cominciando a parlare.

Che disdetta che proprio in quel momento non funzionassero i trasmettitori. Proprio ora che era necessario capire il nano e farsi intendere! Pitt bestemmiò dentro di sé. Ma quando vide i gesti del nano che volevano esprimere qualche cosa, si voltò deciso, corse nell'antistanza, ne uscì ed andò al palco dei tecnici. Là mise in contatto i complicati strumenti e tornò di corsa dal nano.

Arrivò nella camera a pressione senza fiato.

«Che cosa è successo?» domandò al nano, e lo udì allora rispondere senza errori di accento né di sintassi. A Starner pareva magico ascoltare la sua propria lingua in bocca dello strano essere di un pianeta sconosciuto, e non ancora visto da occhio umano «Non c'é più tempo» gridò Testa Grossa.

L'apparecchio di trasposizione trasformava le onde ultrasoniche, non udibili da orecchio umano, in una frequenza rilevabile.

«Non c'é più tempo. Questo pianeta ha ancora otto giorni di vita. L'ho sentito poco fa...!»; poi soggiunse: «Sarò presto trasformato!».

Pitt si meravigliò ancora una volta dell'esatto inglese nel quale quello straniero gli si rivolgeva.

«Presto sarò trasformato; lo sento e devo spiegarle alcune cose. Questa malattia che mi ha colpito noi la conosciamo solo attraverso la storia. La

ricaduta è stata causata dal fatto che io di colpo ho sentito, invece di aver pensato, che questo pianeta non sussisterà a lungo. Ho sentito compassione per lei e per i suoi compagni... Forse esistono molti uomini come voi, degni di vivere!... e forse noi ci siamo sbagliati...

«Forse sarebbe giusto e possibile un accordo... Ma io so che la distruzione della Terra è una cosa decisa.»

Il nano fece un gesto di disperazione.

«Mi accorgo di esser già stato contaminato dalla Terra. Lei mi fa pena, e la compassione confonde il pensiero puro.»

Il nano chiuse gli occhi e si passò alcune volte le magre dita sulla fronte.

«Ma bisogna vincersi» disse tra sé, poi continuò: «Lei si meraviglia che io parli la sua lingua. Ma è una lingua facile, ubbidisce a regole determinate. L'ho imparata facilmente durante i suoi tentativi per intendersi con me».

Pitt lo sentiva attraverso l'altoparlante che trasmetteva in modo ben comprensibile gli ultrasuoni del nano.

«Voi tutti su questo pianeta pensate troppo poco. Voi intuite, pur senza saperlo, che il sentimento è una malattia pericolosa che porta alla morte. Da noi lo abbiamo superato, già da parecchi secoli. Secoli... si dice così da voi?»

Pitt sbalordito annui con la testa:

«Sì... sì, diciamo così... certamente secoli...» balbettò. Poi gli venne un pensiero fulmineo: «Ma lei sa che cosa è un anno?».

Il nano sorrise, poi additò con la mano destra la porta dell'antisala. «Quando uscii di lì, vidi un blocco con dei numeri, sul quale erano segnate le levate del Sole. Qui voi calcolate il giorno da una levata del Sole all'altra!»

Pitt sorrise. Non era proprio esatto, ma rendeva l'idea del giorno di ventiquattr'ore.

«Un anno ha 365 giorni» continuò il nano. «Anche questo l'ho letto. E da questo so cosa significa secolo. Ma da questa malattia che ha colpito i singoli uomini, si può guarire. Nessuno muore sul 2145. Noi veniamo trasformati, ma non ci corrompiamo!»

Starner che non poteva concepire quello che aveva udito, fece delle domande. Dopo qualche tempo poté formarsi un'idea abbastanza esatta della situazione su quel pianeta. Ora che l'orgasmo l'aveva abbandonato sedette al tavolo e si mise a scrivere i particolari più importanti. Di buon grado Testa Grossa gli descrisse i dettagli della vita in comune sul suo pianeta, raccontò gli usi eri costumi completamente diversi, e ogni tanto Pitt Starner,

meravigliato, doveva far ripetere brani del discorso, poiché ciò che udiva gli suonava tanto insolito e strano.

«Sul nostro pianeta abbiamo reputato gli uomini animali poco evoluti. Esistono pianeti con esseri umani molto più evoluti di voi, che hanno raggiunto quasi il nostro grado di evoluzione.

«Ma non riesco a capire come voi, con la particolarità qui predominante, possiate passare sopra all'insufficienza che avete, con teste psicologicamente tanto inferiori.»

A Pitt le parole del nano sembravano delle offese belle e buone.

Il nano continuò: «Non è necessario che lei si metta sulla difensiva. I moti del suo intimo mi sono noti in anticipo. Noi riceviamo in ogni momento le sottili correnti elettriche che vengono costruite ed espletate in campi di forze psico magnetiche.

«Perciò noi ci troviamo nella situazione di sventare in anticipo le vostre azioni determinate da impulsi di volontà, e ancora incompiute. Non è affatto necessario esprimersi. Il pensiero si forma per vie psico elettriche e perciò si effettua ancora prima di presentarsi ai sensi come una grossolana realtà.

«Certamente per gli esseri ai quali lei appartiene non è una cosa facile da capire. Il vostro cervello è piuttosto piccolo e per 4/5 non è in funzione. Ma per questo non è necessario che lei dubiti delle mie parole. Ciò che a lei sembra così strano è la cosa più semplice.

«Noi ci siamo specializzati nei pensieri. Da noi non esiste il sentimento. Perciò non esistono gli sbagli che ho potuto constatare in voi durante il mio breve soggiorno.

«Anche noi commettiamo degli errori di pensiero. Ma li riconosciamo subito. Gli uomini commettono degli errori di sentimento. E ciò è molto peggio.

«Noi del pianeta 2145 non abbiamo sentimenti, ci troviamo nella felice posizione di usare solo la nostra testa, che come lei può vedere supera di molto la vostra in volume.

«E noi possediamo il vantaggio di conoscere i pensieri che altri pensano, quando si riferiscono a noi stessi.

«Se lei pensa qualche cosa di me, la cosa mi concerne, e io la so anche se lei non la dice.

«Noi captiamo gli impulsi che partono anche dal cervello più debole, e così ci possiamo controllare a vicenda. A Nessuno può pensare qualcosa di cattivo

di un altro. Noi abbiamo accertato tutto ciò che voi fate, pensate e realizzate.

«Quando da noi gli animali, che sono esseri che per sviluppo sono di poco superiori a voi, lottano tra di loro, noi diciamo: “Come gli uomini!". Questo quasi sempre basta per mettere fine alla disputa.»

Alla fine dopo un’ora di ragguagli espressi senza il minimo riguardo ai sentimenti che potevano provocare, il nano fece una breve pausa.

«Deve mettere delle nuove bobine» disse concludendo «altrimenti lei non può provare ai suoi simili che io ho veramente parlato con lei di queste cose.»

Pitt si alzò, ringraziò per l'indicazione e usci.

Pork che aveva messo in moto gli apparecchi, era scomparso.

Pitt non aveva più pensato al suo capo. Ora mentre introduceva nuove pellicole e nuovi nastri d'acciaio si ricordò di lui e pensò “Pork si inalbera quando sente queste cose”. Ma poi gli venne in mente che la ragione ultima del suo lavoro erano i dischi volanti.»

Bisognava scoprirne il segreto. Pitt osservò ancora una volta i magnetofoni e le macchine da presa. Poi le mise in moto e suonò per chiamare il personale.

Gli uomini avrebbero dovuto essere li da un pezzo. Tornò nella camera a pressione.

«Che cosa sono» cominciò subito rivolgendosi al nano «le macchine con le quali gli abitanti del 2145 volano sul nostro pianeta, e che cosa significano?»

Testa Grossa non rispose subito.

Guardò attentamente l'uomo, quasi per esaminarne l'interno prima di rispondere. Poi cominciò a parlare, ma più lentamente di prima: «Da...!». Segui una breve pausa, durante la quale le labbra del nano si mossero lentamente, le sue palpebre si alzavano e si abbassavano. Sembrava che il nano stesse facendo qualche calcolo. Poi ne segui il risultato:,«Da nove anni, sei mesi e tre giorni del calendario terrestre, gli uomini disturbano il nostro pianeta con una emissione continuata di raggi cosmici. La massa cerebrale degli abitanti del 2145 è molto sensibile a tali raggi. Influenze minime hanno già prodotto delle deformazioni, ma soprattutto producono la spaventosa malattia del sentimento, dalla quale sono colpiti tutti gli uomini del vostro pianeta, come ho potuto constatare. Coloro che ne vengono colpiti perdono la facoltà di pensare e diventano lunatici, incostanti, in poche parole non si possono più utilizzare, se così posso esprimermi, per il lavoro che sul nostro pianeta si esegue con assoluta efficienza.

«Perciò abbiamo tentato di difenderci da questo pericolo prima sconosciuto. Nello stesso tempo abbiamo tentato tutti i mezzi per scoprire la causa di questa minaccia che ci veniva dall'universo.

«Non passò molto tempo e riuscimmo a capire che il pericolo veniva dal pianeta Terra e che laggiù si ottenevano codesti raggi, in un modo che allora ci era sconosciuto.

«Perciò cominciammo a osservare la Terra con le nostre macchine, con le quali noi manteniamo le comunicazioni coi nostri vicini, da noi colonizzati alcuni secoli fa.

«Facemmo così una nuova scoperta interessante.

«Per prima cosa riuscimmo a stabilire che uno strato di elettricità che non lascia passare i pensieri si trova tutto attorno alla Terra.. In questo modo ci era stato sino allora impossibile di riconoscere subito i piani e le intenzioni degli abitanti della Terra.

«In secondo luogo ci riuscì finalmente di stabilire che su questo pianeta ci sono esseri umani o intristiti senza speranza, oppure rappresentanti nella loro forma imperfetta, un grado inferiore del nostro sviluppo. Finora questa questione non è ancora stata completamente risolta. Per un certo tempo abbiamo tentato di impedire la produzione di questi raggi per mezzo dell'influenza del pensiero.

«Purtroppo un essere così primitivo come l'uomo si sottrae quasi completamente a una simile influenza. In seguito tentammo di difenderci dagli effetti dei raggi.

«Ma a cosa ci servono queste fatiche se questa produzione diventa sempre più vasta, e dalla Terra simili raggi pericolosi vengono spediti nell’universo per mezzo di ù macchine a grande portata?

«Poiché l'uomo nei suoi pensieri ê così primitivo, e noi non possiamo prevedere il suo comportamento e la sua reazione, il Governo supremo degli abitanti del 2145 ha deciso di rendere innocua la Terra.

«A questo scopo, ogni notte, intorno ad essa vengono posati anelli elettromagnetici, mediante macchine speciali.

«Il lavoro ha lo scopo di mutare le relazioni dell'universo per mezzo di campi di forza differenti, in modo che la Terra venga attirata dal Sole, come da un pianeta situato al polo opposto.

«La forza di attrazione del Sole comincerà ad agire quando verrà raggiunto un punto determinato. «Da quel momento la Terra verrà attirata

irresistibilmente nell'ambito del pianeta centrale, e un giorno si incendierà.»

Pitt Starner era atterrito. Con quale freddezza, con quale indifferenza, il nano del pianeta invisibile parlava del destino di milioni di uomini. Non era brutale egoismo quello che faceva ordire simili piani diabolici a quegli,esseri presuntuosi? In quell'uomo solitamente calmo il sangue ribolliva;

Se almeno il, nano avesse deplorato la necessità della quale aveva parlato! Ma, parlare della distruzione di un pianeta come se si trattasse di schiacciare una scatola di fiammiferi, questo era proprio troppo. Prima ancora che Starner potesse replicare, Testa Grossa riprese:

«Lei dovrebbe prima riflettere. Invece ha già ricominciato a lavorare col cuore, col suo sentimento. Non posso dirle altro se non che questa è la peggiore malattia che esista. Deve riuscire a superarlo, altrimenti non vincerà mai la morte. La morte è il frutto del sentimento.

«Per quanto concerne la Terra è veramente necessario che venga incendiata. Pensi un po’ dal nostro pianeta 2145 abbiamo rapporti regolari con tutti gli altri vicini dell'Universo. Non vi è nessun altro pianeta sul quale vivano esseri cosi primitivi, come qui sulla Terra.

«Ciò che lei sente riguardo alla distruzione del vostro pianeta non ha importanza.

«A questo noi contrapponiamo i beni della nostra cultura acquisiti da tempi immemorabili.

«Come potete voi fare delle guerre e uccidervi allo scopo di difendere i beni della civiltà e della cultura, senza voler riconoscere a noi lo stesso diritto?

«Io vedo, senza neppur guardare, l'odio e i cattivi sentimenti che vivono in lei. Noi, abbiamo per questo un senso speciale che ci denuncia le eccitazioni e le registra, e che non sbaglia mai.

«Lei non è dalla parte della ragione in questo momento a causa della profondità del suo sentimento.

«Io so più cose di lei e anche il più piccolo e meno sviluppato abitante del nostro pianeta sa molte più cose del vostro massimo pensatore.

«La nostra cultura è molto più progredita della vostra. Confronti soltanto la massa cerebrale. Se voi minacciate questa cultura così sviluppata e non v’è dubbio che. lo fate con le vostre ridicole ricerche atomiche, allora noi dobbiamo saperci difendere.

«Perché noi dovremmo preoccuparci di quello che voi non ritenete

importante per gli altri? «Voi avete creduto che non potesse esistere altra facoltà se non la vostra. Ciò vi ha messo la spada in mano e vi ha fatto uccidere e profanare. Le crociate sembrano essere all'ordine del giorno nel vostro mondo. Continuamente gli uni vogliono imporre agli altri una forma di vita che quelli non desiderano.

«Ma essi devono subirla, altrimenti Dovreste cambiare la vostra stessa vita, altrimenti bisognerebbe arrendersi e questo non lo si vuole.

«Lei pensa. di avere ancora ragione di odiarmi? Odiare me che non faccio altro, che predire la prossima fine del suo pianeta?

«Questa fine viene motivata con le stesse necessità con la quale voi avete motivato ogni sottomissione di altri popoli. Qui non vi sono obiezioni da sollevare.»

«La mostruosità delle sue conclusioni mi ricorda molto da vicino molte azioni terrene» rispose Pitt non senza scherno. «Invece quello che vi fa ammalare, ossia il nostro sentimento umano, non mi sembra poi così cattivo.

«Pensiero puro senza cuore mi sembra un'astrazione in uno spazio senza aria. Lei ne è la personificazione signor X del 2145! Il professor Mumps che voleva ucciderla e sezionarla potrebbe andar d'accordo con lei. Ma ciò significherebbe non solo la sua ma anche la nostra distruzione.

«Per me lei è qualcosa di meraviglioso. Perciò continuerò a proteggerla.»

Il viso del nano cominciò a coprirsi di rossore, ma egli si scosse e cercò di vincere la sua debolezza. Una debole luce che Pitt non aveva fino allora osservato rimase negli occhi del nano. Pitt si chiedeva come potesse essere che nessun pensiero fosse ignoto al nano. Un paio di volte durante la conversazione egli lo aveva potuto osservare. Il nano sapeva chiaramente ciò che si agitava nell'animo di Pitt. Era assolutamente impossibile fingere.

«Ma non è affatto difficile» cominciò a dire il nano, senza che Pitt gli avesse rivolto la parola. «Le cellule cerebrali sono dei piccoli trasmettitori. Quando gli impulsi prodotti da un pensiero o da un fenomeno equivalente sono abbastanza grandi la forza che ne deriva viene irradiata.

«Noi abbiamo da molto tempo perfezionato le nostre parti del cervello prima inutilizzate.

«Queste parti sono adatte anche per la ricezione di simili trasmissioni. Inoltre gli uomini di questo pianeta con il loro sentimento producono onde ultrasoniche che noi possiamo udire.

«La sua simpatia, per esempio, ha un tono molto profondo, che noi

sentiamo come un'armonia e che rende subito possibile la comprensione di questo rumore.

«Ora le voglio rivelare un altro segreto. Per mezzo delle capacità che le ho ora descritto noi abbiamo la capacità di riconoscere subito l'intenzione di un essere che ci sta di fronte, anche della nostra stessa specie.

«Durante i lunghi anni della nostra lunga evoluzione ciò ha portato a eliminare dal campo delle possibilità il tentativo di mettere a tacere le vere intenzioni.

«Da noi esiste solo la vera intenzione interiore che si manifesta anche all'esterno.

«La menzogna, che persegue sempre uno scopo diverso da quello espresso, è in questo modo scomparsa presso di noi.

«La fiducia reciproca non. è alterata.

«Lei ricorderà il mio tentativo di fuggire da questo edificio nel quale trovo una condizione di vita uguale a quella che esiste sul 2145.

«Io mi sentivo minacciato da un essere della vostra specie. Non sono riuscito a capire il significato di quel tubo di acciaio con quel pezzettino di piombo e quella polvere.

«Di colpo mi fu chiaro che qualcuno mi minacciava, che volevano privarmi della vita, ed allora usai tutte le energie a mia disposizione per allontanare da me quel pezzettino di piombo che mi era nemico.

«L'energia era così grande che io dovetti arrivare fino al limite estremo, e solo con la concentrazione di tutte le forze mi fu possibile oppormi.

«Lei a deve capire che io, come ognuno dei miei simili, sono facilmente vulnerabile. Nelle nostre vene non scorre sangue. Una ferita rende inservibile un gruppo di cellule cerebrali. E per noi è come un caso di pazzia acuta...»

Starner aveva ascoltato sconcertato. Era questa dunque la spiegazione del fatto che il tiratore, che aveva mirato il nano, aveva fallito il, bersaglio. Il nano, che aveva subito riconosciuto il pericolo, aveva con la forza del pensiero, deviato il colpo.

Egli possedeva in una indescrivibile perfezione, tutte le capacità che erano date in misura minima ad alcuni uomini. In pratica egli poteva leggere o sentire i pensieri, captava i sentimenti di colui che gli stava di fronte e reagiva in modo assolutamente sicuro.

«La fine del pianeta Terra è dunque una cosa certa? Non esiste via d'uscita?» domandò Pitt con una strana cortesia. «Ne esiste una? Esiste un

mezzo?»

«Senza voler pregiudicare le decisioni degli uffici competenti io credo che una subitanea sospensione dei tentativi di disintegrazione dell'atomo e dei procedimenti per produrre l 'energia atomica, potrebbe annullare i propositi dei nostri scienziati o almeno fermarli. Però prevedo una difficoltà difficilmente superabile: come potrei mettermi in comunicazione col pianeta 2145?»

Pitt sbottò: «Poco fa lei mi ha detto di aver sentito gli abitanti del suo pianeta. Non possono essi sentire la sua voce?».

«No». rispose Testa Grossa «non è possibile. Io posso sentire i dischi che mi sorvolano, e capire ciò che viene detto nelle mie vicinanze... Ma un collegamento effettivo con lassù è possibile solo per mezzo di un disco...!»

«Disco? Lei intende ciò che noi chiamiamo “piatti volanti"?»

Dopo aver fatto questa domanda Pitt stette in ascolto.

”Nell'aviorimessa" si trovava ancora il grande disco, solo lievemente danneggiato, che lui aveva abbattuto, e dal quale era uscito il nano che gli stava di fronte. «Si» rispose il nano «un simile disco contiene un apparecchio trasmettitore a lunga di stanza, con il quale in qualsiasi momento potrei stabilire il collegamento con il 2145.»

Pitt esultò. Se esisteva una simile possibilità doveva essere subito sfruttata. Quello strano nano doveva subito mettersi in contatto con gli abitanti del suo pianeta e impedire l'effettuazione del piano secondo il quale la Terra doveva essere distrutta.

«Io sento la sua gioia» disse Testa Grossa. «Lei pensa al disco con il quale io volavo. Non posso sapere se funziona ancora prima di averlo visto.»

Pitt pensò al pericolo che si nascondeva in quelle parole. i Se il nano avesse visto il disco e vi si introduceva non avrebbe potuto partire, scomparire? Chi poteva fidarsi di quell'essere che doveva essere visto da un punto di vista completamente diverso? Ma la cosa. più spaventosa era che non si potesse concepire alcun pensiero senza che il nano non l’afferrasse all'istante.

Anche in questa occasione il nano rispose ai reconditi pensieri di Pitt:

«Questa sua paura che io possa evadere in quel momento è infondata. Non ne ho né l'intenzione, né il motivo. Come già le ho detto io presto verrò trasformato.»

«Che significa ciò?» volle sapere Pitt. Durante la sua conversazione col

nano aveva già sentito quell'espressione, senza poter rendersi conto di ciò che potesse significare.

Testa Grossa spiegò: «Gli esseri viventi in questo pianeta, come ho potuto scoprire dopo i primi giorni di osservazione, sono soggetti ad uno spaventoso processo di ricambio, per il loro sentimento mutevole. La macchina, se posso usare questo termine, viene forzata al massimo. Essa è già inutilizzabile prima ancora che ne risulti il prodotto che vuol ottenere ossia l`essere spirituale

«L'uomo consuma l'energia datagli dalla natura, per essere un animale. Egli vede lo scopo della sua vita nella sua stessa beatitudine, sia che la trovi in questo o nell'altro mondo. Perciò egli non si può sviluppare nelle sue possibilità.

«Da noi è diverso. L'appagamento delle esigenze puramente corporali avviene assolutamente in margine. L'unica meta è lo sviluppo dello spirito. Siccome noi non sovraccarichiamo la macchina questa meta può essere raggiunta, e noi la raggiungiamo.

«Se si arriva a ciò allora lo spirito si solleva al di sopra della sua condizione e si trasforma in un puro essere spirituale.

«Là, in forma in corporea, esso continua a vivere...!»

Pitt era stato attento, e aveva anche capito quello che intendeva il nano. In quel momento però la cosa non aveva molta importanza. Adesso era indispensabile fare il possibile per evitare la minaccia incombente sulla Terra.

Solo una domanda desiderava porre al nano e avere risposta.

Da questa dipendeva molto, soprattutto il suo modo d'agire, e la rapidità delle sue azioni.

«Come si comporta l'elettricità dei pensieri? Gli abitanti del 2145 possono conoscere i pensieri di altri esseri a una determinata distanza, oppure non esistono limiti?»

Il nano fece di nuovo una delle sue spaventose smorfie.

«Esseri umani coi quali è stato stabilito un contatto non possono nascondere i loro pensieri, se non quando noi vogliamo che questo contatto venga tolto: Altri esseri con i quali non è stato ancora stabilito un simile contatto devono trovarsi a una distanza di circa tre o quattro miglia suono!»

«Miglia suono? Ma di che misura si tratta?»

«Noi misuriamo,le distanze secondo la velocità degli ultrasuoni. I.'unità di un secondo del nostro calcolo del tempo serve da base. Un miglio suono

dovrebbe corrispondere, aspetti, a circa quattrocento metri.»

Pitt Starner guardò l'orologio. Tra i due regnò il silenzio. Lentamente Pitt si alzò. Ancora una volta fissò l'immobile occhio del suo interlocutore, poi uscì. Solo dopo aver chiuso la porta dell'antisala, si accorse chela riserva di ossigeno del suo respiratore era quasi esaurita. Pitt si diresse agli apparecchi di ripresa e li fermò. Quanti metri di pellicola potevano aver impressionato le due macchine in quel periodo di tempo?

Egli fermò anche i magnetofoni, cambiò i nastri che erano stati impressionati ponendoli in una scatola, poi mise il pacchetto sotto il braccio e andò all'ascensore. Il dottor Rohlfling che aveva atteso pazientemente tutto quel tempo entrò nella camera del nano. Poco dopo Starner sedeva nuovamente nell'ufficio del suo Capo. Pork aveva ascoltato per sommi capi il primo resoconto.

Dapprima Pitt gli aveva esposto i passaggi più importanti. Ora il Capo, che difficilmente perdeva la pazienza, tamburellava nervosamente sul tavolo. Ciò che sentiva era così incredibile che si rifiutava di crederlo.

«Dica un po', Starner» cominciò «quando ha letto l'ultimo romanzo? Una cosa simile non può accadere nella realtà.»

«Per principio non leggo romanzi» rispose Pitt «la vita scrive meglio. E chi come noi, può dare uno sguardo a tanti fatti ed avvenimenti, ha materia sufficiente per scriverne lui stesso. Se non mi vuol credere ascolti i nastri del magnetofono.»

Mise sul tavolino la cassetta con i nastri metallici e fece un gesto di invito.

Pork scosse il capo: «A che scopo?,» disse stancamente. «Naturalmente le credo sulla parola. Ma nonostante tutto è una storia incredibile!».

«Può essere. Questo per ora non mi interessa» disse Pitt; «Ora desidero mettere subito a punto per la partenza il disco che si trova ancora nell'aviorimessa. Contemporaneamente deve essere indetta una conferenza di tutti gli scienziati atomici della terra.».

«E le pare poco?» Pork scosse energicamente il capo. «Assoluta mente impossibile. Per prima cosa lei sa meglio di me che oltre alla nostra forma di Stato ve ne sono altre, i cui rappresentanti non siedono particolarmente volentieri a un tavolo. con noi. E in secondo luogo come lo potrebbe fare tecnicamente? Non posso organizzare una riunione dall'oggi al domani. Inoltre come formulare un invito simile? Forse: Signori scienziati atomici e

specialisti sono invitati a una riunione a X a causa della incombente distruzione della Terra? No, Starner, così non può andare.»

«Ma deve andare» affermò caparbiamente Pitt.

«Deve, deve; che cosa significa deve? Mi è impossibile radunare tutti gli scienziati attorno a un tavolo.»

Starner ci,ripenso un momento, poi disse: «Capo, la situazione è cosi spaventosa che dobbiamo tentare tutto. Sono fermamente persuaso che il nano ha detto la verità. Dobbiamo decidere in un paio di giorni. O ci riesce di effettuare un collegamento con gli abitanti del pianeta invisibile e di giungere a un'intesa con loro; oppure tra otto giorni non esisteremo più. Ora la conservazione della Terra deve essere per noi più importante di tutte le ideologie. Noi dobbiamo inviare una nota diplomatica, naturalmente segreta, a tutti gli Stati, e mettere a loro disposizione la relazione degli avvenimenti accaduti qui nel nostro edificio. Non dobbiamo tacere e nascondere nulla. Ciò che il nano ha detto interessa tutto il mondo, e tutto il mondo ha diritto di saperlo. Ma non dobbiamo far sorgere il panico.»

Pork interruppe il suo collaboratore: «Ma lei crede che qualcuno prenderà sul serio? Gli uomini che leggeranno questa relazione diranno "Che assurdità!" Pensi solo, caro Pitt alla paurosa lentezza di simili cervelli. Quando non vedono le cose con i loro occhi, dicono che non sono vere!»

«Bene» gridò Pitt eccitato. «Allora mostriamo loro il nano. Perché no? I cinegiornali riprenderanno il nano, i giornalisti di tutto il mondo arriveranno con aerei speciali, Dopodomani il mondo saprà che il nano vive. Ci rimarranno ancora sei giorni.

«E non so ancora se in questi sei giorni ci sarà possibile stabilire il collegamento col pianeta 2145.

«Ma possiamo subito fare il possibile per frenare i raggi mortali che vengono irradiati nell'universo involontariamente dai nostri stabilimenti atomici. Noi possiamo dimostrare agli abitanti di quello strano pianeta che non è necessario distruggerci. «Ciò non rappresenta ancora una sicurezza per la continuazione della nostra esistenza ma è probabile che essi si accorgano della nostra buona volontà!»

«E lei crede che si potrebbe far decidere Testa Grossa a volare di nuovo lassù, e a presentare i nostri desideri?» domandò Pork.

Pitt lo guardò, poi rispose: «Non lo si può ancora sapere. Ma io credo che il nano sarebbe felicissimo di andarsene da qui. Ed io sarei lieto che lo

facesse. Mai in vita mia, né nelle foreste africane e neppure nel deserto di ghiaccio dell'Alaska mi sono sentito così poco sicuro come parlando con quell'essere».

Pork si alzò e cominciò a camminare avanti e indietro. In quel momento doveva prendere la decisione più; importante della sua vita. Si fermò davanti alla carta geografica sulla quale erano riportati segni relativi alle osservazioni fatte sui dischi volanti.

«Come ha detto Testa Grossa? Una rete di campi elettromagnetici Intorno alla Terra? Attenda un momento...!»

Andò alla scrivania, prese una matita rossa e unì i diversi punti. Poi si allontanò di un passo: «Dannazione... veramente! Guardi qui, Pitt. Sembrano grossi rocchetti. Non riesco a immaginarmi come questo succeda fisicamente. Questi nani sembrano molto più progrediti di noi, altrimenti non volerebbero intorno al nostro pianeta con tanta disinvoltura come se si trattasse di una passeggiata domenicale.

«Ha ragione, dobbiamo fare il possibile. Il nano ha detto il vero. Ci troviamo di fronte al maggior pericolo che mai abbia minacciato la Terra dal giorno della sua creazione».

E dopo una pausa, nel. mentre lo sguardo di Pork indugiava sul globo collocato sulla scrivania, aggiunse:

«Una cosa non capisco! Se la Terra precipita verso il Sole, anche il pianeta 2145 dovrebbe essere deviato dalla sua orbita. I rapporti di equilibrio nell'ambito dei pianeti, verrebbero turbati. Ma questo lo potrebbero calcolare gli astronomi. Io ora devo fare qualche cosa!»

Chiese al telefono la comunicazione col Presidente, e dopo pochi secondi. poté parlargli: l'urgenza dell'affare e la sua importanza dominante che si: estende molto al di fuori dei confini del nostro paese..» comunicò Pork dopo aver descritto con brevi frasi come si erano svolte sino allora le cose «mi induce a rivolgerle la preghiera di accordarmi pieni poteri. Io devo rendere note queste cose all'opinione pubblica, o non mi sarà,possibile indire la conferenza necessaria.. E senza questa conferenza non ci rimane salvezza al».

Venti minuti dopo Pork era in possesso di una lettera portata da un corriere aereo, che gli concedeva pieni e assoluti poteri. Pitt, un po’ riposato dagli strapazzi delle ultime ore, quando il latore della lettera ebbe lasciato l'ufficio, decise: «Farò preparare un abito a pressione per il nano, e farò mettere il disco in ordine da Testa Grossa. Dobbiamo lasciarlo partire, dopo avergli

chiaramente spiegato che la distruzione della nostra buona, vecchia Terra, non è necessaria.»

«E lei pensa che sia possibile spiegare la cosa chiaramente al nano? Crede che ascolterà i nostri argomenti?»

Pork, ne dubitava, ma Pitt nutriva maggior fiducia.

«Certamente, lo credo. Gli dirò che aspettiamo i maestri di lassù. Inoltre gli farò vedere che qui, nonostante la nostra presunta ignoranza, possiamo qualche cosa. Presenterò all'ometto le formule per la disintegrazione dell'atomo. Quando le leggerà egli...».

«Impossibile, Pitt. Lei sa che si tratta di segreto di Stato. Non posso mettere la formula in mano a questi esseri. È assolutamente impossibile!» contraddisse energicamente Pork.

Pitt sorrise: «E rimarrà anche segreto di Stato. Il nano non lo tradirà sicuramente. Io devo esercitare Un simile effetto su quell'essere. Deve rendersi conto che qui non abitano soltanto degli sciocchi!»

Per un po' i due uomini si separarono. Nell'accontentarsi Starner spiegò ancora una volta il suo piano:

«Bene, per ora io mi preoccuperò insieme al nano di metter il disco nella possibilità di volare. Poi cercherò di spiegargli. la sua missione. Se si dichiara pronto a eseguirla allora gli faremo vedere la formula, e lo pregheremo di tornare .con i suoi maestri e specialisti. Contemporaneamente terremo una conferenza di tutti gli scienziati atomici e tenteremo di schermare oppure di interrompere i raggi mortali. Nel caso più disperato dobbiamo dichiararci disposti a rinunciare alla energia atomica.»

«Son curioso di vedere che cosa riuscirà a ottenere. Non nutro molte speranze.» Con questo Pork chiuse la conversazione. Pitt uscì.

^

VII

Pitt Starner aveva dormito male. Sogni confusi e farraginosi lo avevano perseguitato continuamente. Vi si mischiavano frammenti di avvenimenti, di discorsi col nano, e altre cose fantastiche. Quando si svegliò e guardò l'orologio si meravigliò di sentirsi così abbattuto. Poi squillò il telefono.

Probabilmente era questo ad averlo svegliato. Prese il ricevitore e si annunciò.

«Buon giorno, Signor Starner: qui Knuprnan. Devo portare a lei l'abito a pressione che mi ha ordinato ieri?» Pitt si ricordò. Oggi il nano doveva preparare il suo disco per il volo.

Il giorno precedente Pitt Starner aveva ordinato l'abito a pressione che doveva permettere al nano di muoversi nell'atmosfera terrestre.

«Bene, me lo porti nell'edificio numero due. Arrivo subito.» Pitt posò il ricevitore e si alzò.

Quando, venti minuti dopo uscì all'aperto, sentì nell'aria un'afa da temporale. La notte non aveva portato refrigerio. Soprappensiero Starner si diresse verso l'edificio numero due, dove si trovavano i suoi uffici. Era ancora molto presto. Poche persone erano già alzate.

Davanti all'ufficio di Starner era in attesa un uomo con un grosso pacco. L'impiegato di guardia salutò il Capo dipartimento e lo aiutò a portare il pesante involucro. Pitt osservò attentamente Testa Grossa. Il nano stava da una parte della camera e guardava gli arrivati con i suoi occhi scuri, quasi neri.

Quando l'aiutante stava per andarsene Pitt lo trattenne: «Metta in moto gli apparecchi in modo che io possa parlare col nano». Dopo pochi secondi le macchine erano in funzione. Pitt se ne accorse dal ronzio degli altoparlanti. Il nano cominciò a parlare per primo. «Lei viene a invitarmi a volare lassù?»

«Come lo sa?» si meravigliò Pitt.

«Lei dimentica quanto le ho detto ieri. I suoi pensieri si tradiscono!»

«Bene» a Pitt venne in mente tutto ciò che aveva udito in quel luogo. «Allora non ho bisogno di darle molte spiegazioni; abbiamo l'intenzione di non produrre più i raggi dannosi per gli abitanti del 2145. Può lei, con questa premessa, impedire la distruzione del nostro pianeta?»

Era una domanda chiara e precisa. Il cuore di Pitt Starner batteva forte. Il nano non si mosse nel dare una risposta chiara e risoluta: «Sì» Pitt non aveva pensato a questa risposta. Lui e Pork si erano rotta la testa per trovare il mezzo di indurre il nano a incaricarsi di quella missione! E il primo tentativo aveva avuto un esito insperato. Senza alcuna difficoltà il nano era disposto a mettersi in contatto con i suoi, per salvare così la Terra e l'umanità. Starner non riusciva a crederlo.

«Perché lei pensa che non sia così?» volle sapere il nano.

«Per quale ragione lei fa questo?» disse Pitt di rimando.

«Lei suppone nuovamente cose non giuste» rispose il nano. «Non voglio mettermi in contatto con il 2145 per andarmene da qui, e neppure per fare delle cose delle quali non ho parlato. In questi giorni ho constatato che questo pianeta può prendere uno slancio insospettabile, se noi lo istruiamo. Questa terribile malattia che qui domina, parlo del sentimento, deve essere bandita. E il mio ultimo compito, prima della mia trasformazione, e io voglio eseguirlo. Voglio persuadere i miei simili che gli uomini possono essere risanati. Perciò devo tornare al più presto possibile sul 2145.»

Per Pitt questo erano cose insolite.

«Ha messo al sicuro il mio apparecchio?» volle sapere il nano. Pitt annui: «Si! Ho qui con me un abito a pressione per lei. In tal modo anche all'esterno avrà le stesse condizioni di pressione che vi sono in questa camera».

«Non era necessario, quantunque io gliene sia riconoscente. In caso di necessità ci è possibile, concentrandoci fortemente, di raggiungere un adattamento alle condizioni di qui. Solo l'aria non è utilizzabile; Non ha un respiratore da mettermi a disposizione?»

«Sì, c'é.».confermò Pitt, quindi aiutò il nano ad infilarsi l'abito. Dopo,aver terminato tutti i preparativi tecnici Pitt andò nell'antisala e chiamò Pork al telefono: «Buon giorno Capo! Può far in modo che io possa andare col nano nell'aviorimessa senza essere disturbato? Vogliamo metter in ordine il disco».

«Ma che cosa pretende! Senza essere disturbato! Ho reso di pubblico dominio tutto quello che poteva essere riferito. Vi sono sei operatori cinematografici che aspettano solo il momento in`cui lei si farà vedere con il nano. E poi vi sono i giornalisti, e non sto a dirle quanti! Posso assicurarle che sarà una cosa sensazionale. Farò venire un'automobile che vi porti all`aviorimessa. Abbiamo abbastanza poliziotti a nostra disposizione. Scenda

pure senza timore, ma non si lasci intervistare subito. Lo potrà fare in seguito. Dunque a più tardi!»

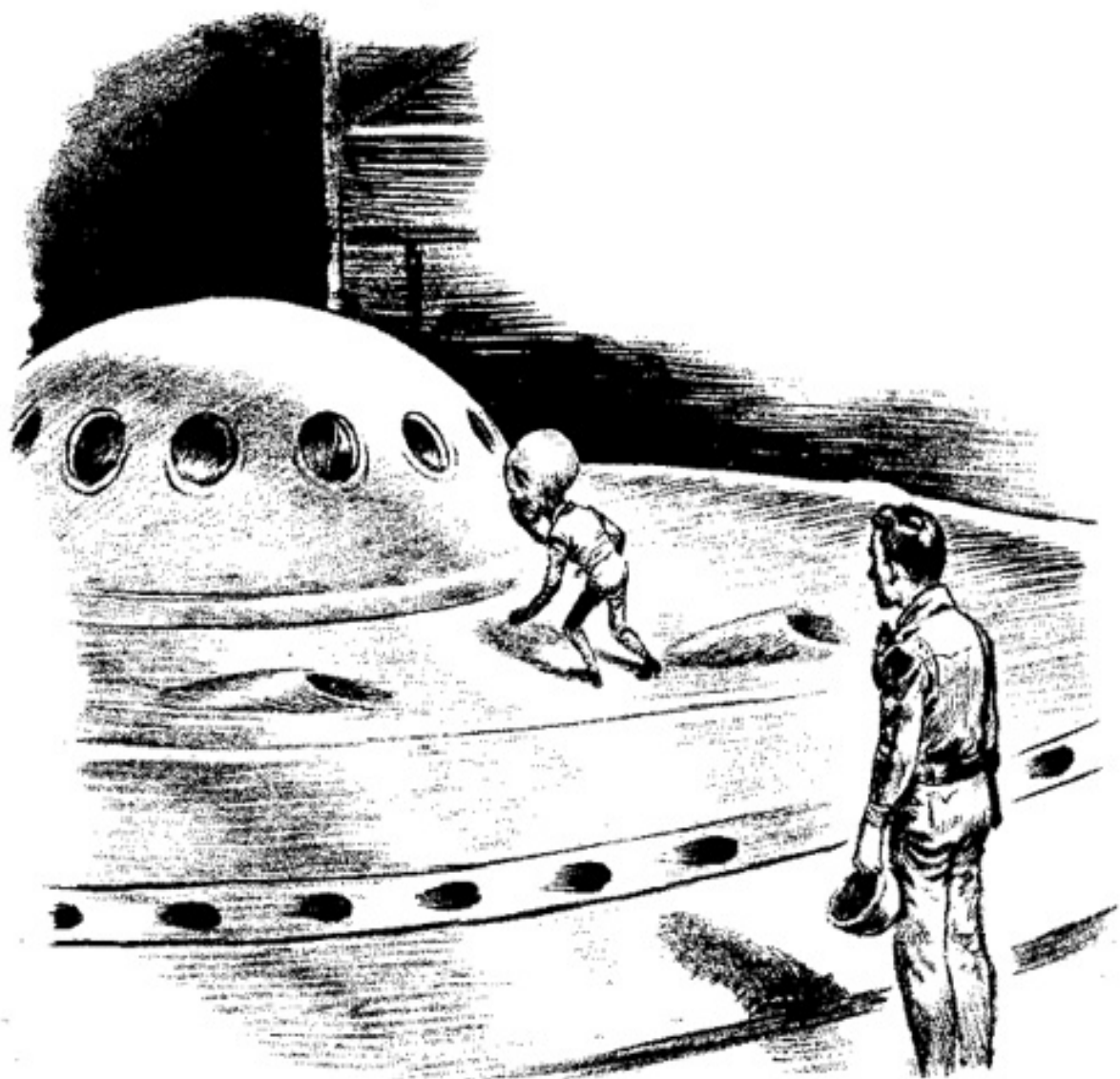
Pork non aveva dato notizie troppo dettagliate. Quando Pitt apri la porta fu investito dai lampi al magnesio. Nonostante fosse giorno i proiettori lo abbagliarono al punto che fu costretto a fermarsi. Allora Testa Grossa prese la mano dell'uomo. Pitt la senti e si lasciò guidare volentieri. Quando sedettero nell'automobile, mentre i poliziotti facevano fatica a tenere sgombra la strada, il nano lasciò la mano dell'uomo. I due ora non potevano più intendersi. Testa Grossa, con quell'abito informe, aveva un aspetto ancora più insolito del normale. I reporter, ormai scatenati; tentarono di dare uno, sguardo nella macchina, ma furono trattenuti dai poliziotti e fatti allontanare.

Pitt Starner, con il nano, raggiunse l'aviorimessa nella quale si trovava il disco.» Dopo che lei sentinelle ebbero aperta la porta il nano scese dall'automobile e scomparve nell'aviorimessa con l'uomo. Pitt rinchiuse la porta con cura. Nessuno doveva vedere il disco prima che fosse stato appurato se era in grado di raggiungere il lontano pianeta. Anche per Pitt era la prima volta che si trovava così vicino al disco.

Dopo la sua eccitante caccia, non aveva potuto esaminarlo.

Osservò l'apparecchio curiosamente. Volentieri avrebbe voluto chiedere dei particolari tecnici, ma non era possibile. Senza gli apparecchi speciali le parole del nano erano incomprensibili per l'orecchio umano. Pitt non rimase altro da fare che seguire le sue stesse congetture durante l'esame dell'apparecchio. Il nano non si lasciò disturbare dalla presenza dell'uomo. Si arrampicò sul disco, ne esaminò le installazioni e le armature, e tentò per un lungo momento di lavorare a un congegno, che Pitt non conosceva. Alla fine lasciò il disco.

Starner si era nel frattempo interessato ai congegni di propulsione.

Apparentemente si trattava di una specie di macchina con tubi di scappamento. L'enorme differenza tra il disco e tutti gli aerei costruiti sulla terra consisteva nel fatto che il disco, dell'altezza massima di poco più di due metri, era munito, tutt’attorno, di propulsori. Sembrava quasi che dovesse girare nello spazio con l'energia di propulsione. Senza una precisa cognizione dei particolari non si poteva dire niente di sicuro. E secondo un ordine personale di Starner solo una volta una Commissione aveva potuto avvicinarsi al disco.

Si arrampicò sul disco...

Probabilmente i movimenti di quegli apparecchi, che permettevano loro» di volare anche nelle valli più strette, erano resi possibili dai vari propulsori. In base a quanto Starner sapeva del nano e dei suoi simili era del tutto possibile che quegli esseri fossero dotati di sensibilità ben diverse dalle umane. Essi non conoscevano i pericoli costituiti da ostacoli improvvisi.

Dopo circa un'ora Testa Grossa fece un cenno col capo che Pitt comprese: l'esame era terminato. Pitt non aveva però visto che il nano si fosse occupato della parte esteriore del disco. Forse l'esame dell'interno aveva già mostrato avarie decisive. E che cosa sarebbe,successo allora? Anche gli apparecchi

trasmittenti erano inutilizzabili? Era la Terra irrevocabilmente destinata alla rovina?

I due uscirono, i giornalisti si erano allontanati, e così poterono raggiungere liberamente la Sede: poco tempo dopo il nano si trovava di nuovo nella camera a pressione, all'ultimo piano dell'edificio. Pitt Starner non ebbe il tempo di telefonare al suo capo: bruciava dalla curiosità. Dopo aver inserito i registratori entrò lui pure nella camera a pressione. Che cosa sarebbe venuto a sapere? Testa Grossa lo guardò con i suoi occhi grandi, straordinariamente scuri. In quell'attimo Pitt ebbe, come sempre, la sensazione che le preoccupazioni quotidiane sparissero per dar luogo a un'atmosfera di pensiero puro. Molto spesso se n'era meravigliato. Ma solo oggi provò questa sensazione con chiara consapevolezza.

Quale superiorità emanava da quel nano?

«Il disco potrà volare?» cominciò Pitt.

«No» rispose il nano.

Pitt rabbrividì involontariamente. No? Questo significava conoscere il fato e non poterlo impedire. E significava pure che tutti gli sforzi delle ultime settimane e degli ultimi giorni erano stati compiuti per sapere che si doveva morire.

«Le avarie...» cominciò a spiegare Testa Grossa «non sono irreparabili: un'altra cosa è molto più importante però: il carburante non è sufficiente!»

«Carburante?» ripetè. «Ma quello possiamo metterglielo a disposizione.» In Pitt si era riaccesa la speranza.

«Lo so» fu la risposta del nano «voi avete una serie di carburanti. In tutto circa sedici. qualità, se vogliamo includere il superossido di azoto, l'alcool e simili. Ma non posso usarne nessuno.».

«Non possiamo conoscere la formula del vostro carburante?» chiese Pitt di rimando.

«Certo!» Il nano fece la smorfia consueta e disse: «Non è difficile. Ma non so se lei potrà leggere la formula e ottenerlo su questo pianeta mediante sintesi. Mi permetto di dubitarne. Noi abbiamo osservato che anche su altri pianeti dominano leggi fondamentali diverse. Non esiste conformità tra i diversi pianeti. Ma se mi dà un foglio di carta le scriverò con quali sostanze è formato il nostro carburante. Però lo posso fare solo con la nostra scrittura, poiché non ho avuto ancora l'occasione di confrontare le vostre formule ed espressioni: sarà certamente diversa.»

Starner si affrettò a prendere carta e penna. Il nano cominciò subito a scrivere le sue formule. Pitt lo osservava con interesse. Dopo venti minuti Testa Grossa consegnò all'uomo molti fogli scritti fittamente. Pitt li prese ringraziandolo. Un solo sguardo gli permise di vedere che non ci si capiva niente. Fu sopraffatto da un sentimento di amarezza. Mentre lassù si stava tentando di trovare una via di scampo alla poco rassicurante situazione, le rotative dei giornali lavoravano a pieno ritmo, e in un paio d'ore tutto il mondo conobbe l'incredibile avvenimento. Nessun giornalista sapeva quale messaggio il nano avesse portato dall'universo: Pork l'avrebbe annunciato nella riunione di tutti gli scienziati che aveva convocato.

Facilmente sarebbe nato il panico, e l'umanità, folle di paura, sarebbe stata scaraventata in un'ebbrezza di distruzione. E ciò non doveva succedere. Al Comando Supremo della Difesa ci si trovava di fronte a dei segni che potevano forse portare la salvezza, e non si riusciva a decifrarli.

Che cosa si doveva fare? Come si poteva scoprire il loro mistero, chiarirne il significato? Pitt Starner si allacciò nervosamente la maschera del respiratore. Era stanco e disperato. Sarebbe andato più volentieri a dormire lasciando che ogni cosa seguisse il suo corso. Ma gli vennero in mente i bambini. Vide il sorriso su quei freschi visini, come lo aveva spesso osservato a Hyde Park.

Non doveva fare di tutto per amore di questi bimbi? Non era forse superiore a quel freddo essere di una fredda regione del cielo? Non era uomo? Non sentiva la bellezza che riempiva la terra? Ad un tratto gli balenò un'idea, dapprima nebulosa e incerta, poi definita e precisa. Perché non si poteva tentare diversamente? Il nano era intelligente, spaventosamente intelligente! Non si poteva dubitarlo. Per mezzo di Starner aveva imparato rapidamente la lingua degli uomini. Perché non avrebbe potuto imparare le formule chimiche della terra e così esprimersi per mezzo di esse? Non sarebbe stato più facile il compito per il nano?

«Poco fa mi ha parlato di benzina, etere, alcool e altri carburanti» Pitt cominciò a spiegare.

«Sì» rispose Testa Grossa «ho parlato di questo e capisco che desidera che io confronti le vostre formule per questi carburanti, con le nostre, per potermi appropriare del modo di scriverle che voi conoscete. Lo farò volentieri.»

Starner respiro sollevato. C'era una via di scampo. Fece cenno al nano di attenderlo, uscì dalla camera a pressione e telefonò a Pork.

«Pitt?» chiese Pork attraverso il filo.

«Sì, capo, son quassù. Abbiamo finito da un pezzo di esaminare il disco. Non è molto a posto. Il nano afferma di non poter volare senza carburante.»

«Ma noi possiamo mettere a sua disposizione la migliore benzina.»

«Questa non gli serve. Il disco ha bisogno di un carburante speciale. Testa Grossa pensa che sarà difficile poterlo produrre sulla Terra.»

«Ma non dica sciocchezze. Il nano deve volare. Ho messo a rumore tutta la Terra con i resoconti dei giornali. Il mio telefono è bloccato. Posso comunicare solo via radio con i nostri Comandi supremi e posti di collegamento. A tutti i costi io devo annunciare che la catastrofe incombente è stata impedita.»

«Per l'amor di Dio, Pork! Ha detto qualche cosa di simile alla stampa?» Pitt era esasperato. Pork lo calmò: «Ma no, naturalmente niente di questo. Ma il Presidente, i Comandi Supremi e la Commissione segreta di ricerche lo sanno già. Fui obbligato a sottoporre loro il materiale. D'altronde noi non siamo l'autorità suprema.»

«Tutto bene, ne convengo. Ma a che ci serve? Se non possiamo produrre il carburante la cosa non va!»

«Se, se...» Strepitò Pork al telefono. «Ma non è ancora accertato. Deve essere prima esaminato.»

«Ma è quello che sto facendo! Testa Grossa ha scritto le formule. Purtroppo non so decifrare la sua scrittura.»

«Trasmetta la cosa al Dipartimento di decifrazione!»

«Ci vorranno almeno tre settimane prima che riescano a decifrare tutto. No, io voglio dare al nano le nostre formule chimiche. Deve familiarizzarsi con i nostri segni. Non gli sarà difficile, data la sua fantastica intelligenza. Le ho telefonato poiché ho bisogno urgentemente degli uomini della sezione chimica e anche di un paio di professori. Inoltre vorrei mostrare al nano alcuni corpi semplici come il carbonio, l'idrogeno e simili, perché li possa confrontare con le nostre formule. Lei mi capisce?»

«Sì, Pitt, è un'idea eccellente. Ma perché non telefona lei stesso alle sezioni?»

«Mi fanno sempre tante storie. I signori professori sono ambiziosi. Inoltre è meglio che dia gli ordini lei come capo. Col mio arbitrario lavoro col nano, al quale non ho invitato gli scienziati, ho creato un’atmosfera abbastanza tesa.

Non vorrei naufragare in piccole insufficienze umane, in quest'ora critica per la continuazione della Terra.»

«E va bene. Le sue ragioni sono evidenti. Ma le ripeto ancora una volta: dobbiamo stabilire a tutti i costi il collegamento con quel pianeta: E inoltre dobbiamo essere i primi a farlo. Se è possibile sorvolare la Terra con questi apparecchi, relativamente piccoli, dovrebbe essere possibile bombardare da questo pianeta qualunque. punto del mondo. Io non posso permettere che questa possibilità venga data a qualcun altro, prima che a noi.»

«Ma io ora non penso alla guerra, signor Pork!» disse Pitt aspramente «io penso all'umanità, di cui è giunta l'ultima settimana, se noi non arriviamo alla soluzione di questo problema. Non dovremmo neppur discutere la possibilità di minacciare a distruggere parti dell'umanità con l'aiuto di quest'altro pianeta.».

«Bene, si occupi solo del carburante. Tutto il resto è di mia spettanza, e io vigilerò.»,

Con queste parole la discussione era chiusa. Pork confermò ancora che avrebbe dato le disposizioni necessarie, poi riagganciò. Pitt era pensieroso. Ecco quel che si nascondeva dietro ogni cosa: gli uomini cercavano le possibilità di distruzione che si potevano trovare in ogni nuova scoperta.

Si trattasse di distruzione economica o di soppressione dell'esistenza, sempre valeva un solo motto: vincere, essere i primi, prevenire gli altri. In Pitt Starner, per la prima volta, nacque un`avversione per questo contegno. Finora gli era sembrato naturale. Pure lui era stato del parere che dovesse essere così.

Ora però il caso aveva fatto dono a un gruppo a uomini della conoscenza di un pericolo che incombeva su tutti: il mondo doveva stare unito. Lentamente Pitt aprì la pesante porta esterna e uscì dall'antisala. Nella sala sedette, e aspettò. Era spossato, lo sapeva. Eppure gli sembrava a. che molte cose dipendessero da lui. Poteva lasciare in balia del mondo quel segreto, del mondo che non l'avrebbe voluto o potuto usare, se non in modo ostile?

Poteva mostrare al mondo la possibilità di volare dalla Terra verso A un lontano universo, per poi forse scatenare guerre e disordini? Un uomo lo distolse dai suoi pensieri: portava dei recipienti con i campioni di diversi carburanti. Pitt prese la scatola, si rimise il respiratore e tornò nella camera a pressione. Come di consueto Testa Grossa stava all'altra estremità della camera e lo guardava. Pitt indicò la scatola: «Qui ci sono i nostri carburanti,

alcune materie fondamentali. Le sono stati portati perché le sia possibile confrontarle».

«Dove sono le formule corrispondenti?» volle sapere il nano. Pitt si fermò sorpreso. In quel momento arrivò l'assistente della Sezione chimica con le formule richieste. Pitt mostrò al nano i fogli con le formule chimiche. Testa Grossa nel frattempo aveva tolto i recipienti dalla scatola e li aveva posati per terra. Li apri l'uno dopo l'altro e se li mise sotto il naso. Arrivato a quello dell'alcool si fermò, poi lo richiuse subito e disse:

«Questo è un veleno pericoloso. In piccole dosi provoca l'eccitazione dell'apparato mentale.»

«Anche i nostri pastori ce lo ripe tono. continuamente» celiò Pitt.

«Penso che noi uomini, in questo, siamo più robusti degli abitanti del 2145!»

«Può essere» rispose il nano «anche gli animali sono probabilmente più robusti dell'uomo.»

«Ha portato con sé le formule di questo?» e così dicendo accennò al recipiente che conteneva l'alcool.

Pitt era contento che la sezione chimica non avesse scritto, come di solito, la formula sull`etichetta. Le sue cognizioni di chimica non erano molto vaste. Diede al nano la formula che portava scritto alcool. Testa Grossa si chinò su di essa e la studiò brevemente, poi prese un foglio di carta bianca e copiò i segni della formula chimica. Un paio di volte dovette ripetere la formula prima di capirne ii passaggi più importanti. Dopo aver studiato diversi disegni il nano si era completamente impadronito della grafia per lui straniera.

«E interessante conoscere in questo modo» cominciò Testa Grossa «come in determinati rapporti i risultati cambiano. Da noi alcuni dei vostri prodotti avrebbero avuto un altro aspetto, se avessimo usato le stesse materie.»

Prese un foglio di carta e si pose a stendere le formule. Pitt vide che si trattava di una faccenda piuttosto lunga, poi il nano esaminò attentamente il suo scritto e glielo porse:

«Penso che troverete delle difficoltà se non vi «riuscirà di raggiungere le temperature indicate, ad ogni modo io potrò aiutarvi con i miei consigli e la mia esperienza.»

Pitt ringraziò e lasciò la camera. Quando si trovò solo si rese conto di avere in mano forse la chiave che gli avrebbe aperte infinite possibilità. Sarebbe

stato però possibile a lui ed ai suoi simili comprendere ed applicare concretamente il segreto del nano?

^

VIII

Le storte dei laboratori dell'Università e del Comando Supremo di Difesa erano in piena funzione: si udiva il fruscio delle pompe e il sibilo dei becchi Bunsen. Di tanto in tanto qualcuno degli uomini gridava qualche cosa attraverso le sale. Pitt Starner che stava con Pork e due professori, vicino all'ufficio del capo tentò ancora una volta di dissipare i dubbi dei chimici:

«Deve andare, signori! Noi abbiamo in mano le basi ed anche le materie prime sono a nostra disposizione.

Non succederà quello che voi temete. Il liquido non esploderà perché non esplode nemmeno sull'altro pianeta.» «Sull'altro pianeta, sull'altro pianeta! Che cosa mi importa di quell'altro pianeta?» sbottò uno dei due scienziati. «Io ho la responsabilità dei laboratori. Se io faccio. questi esperimenti suicidi, e succede qualche cosa, sono io che vado in prigione per omicidio colposo non lei!. E nemmeno quell’altro pianeta mi farà uscire di là. E non potrà neppure far risuscitare i morti. E la smetta con quel pianeta!».

«Ma noi dobbiamo produrre il carburante. Non c’é altra via di uscita, caro professore» rispose Pitt concitato. e «più violentemente di quanto non facesse d'abitudine.

«Lei vuole prescrivermi quello di cui io posso rispondere e quello di cui non posso rispondere!» il professore si irritò. «Ho detto che non si deve oltrepassare il punto pericoloso, neppure se lei mi porta qui il Presidente degli Stati Uniti. Io mi rifiuto di gravare la mia coscienza di questa specie di assassinio. Noi siamo scienziati e non giocatori!»

Pork dolorosamente toccato dal modo scortese col quale il professore si rifiutava di continuare i tentativi cercò di comporre la vertenza.

«Se lei professor Mumps, si rifiuta di portare a termine gli esperimenti, li farò eseguire nei laboratori del Comando Supremo della Difesa.»

Era un colpo duro. In questo modo gli uomini dell'autorità avrebbero preceduto gli scienziati. Mumps era indignato di quel tentativo di pressione di Pork:

«Per me, può fare quello che vuole. Le ho spiegato, che non sono disposto a mettere a repentaglio vite umane per trovare una cosa pazzesca, della quale potremo benissimo fare a meno.».

Pork li invitò ad entrare nell'ufficio vicino di cui egli chiuse la porta con cura. Tutti sentivano che quei gesti avevano un significato. Interessati osservarono il Capo Supremo della Difesa. Con voce ferma ma trattenuta, Pork disse: «Signori, loro sanno che il nostro collaboratore Pitt Starner è riuscito a portare sulla Terra un abitante di un altro pianeta. Noi abbiamo appreso da quest'essere la notizia di un piano pauroso. Tra otto giorni al massimo il nostro pianeta sarà attratto dal Sole e vi cozzerà contro!». Il professor Mumps fece un sorriso canzonatorio:

«Ma è una stupidaggine! Lei non deve raccontare una cosa simile a una persona seria, signor Pork! Io penso che la presenza di accademici che hanno esperienza in materia, dovrebbe trattenerla...»

Pork non badi a quel tono offeso e amichevolmente rispose:

«Uno di questi accademici, caro professor Mumps, fe precisamente lei stesso, mi disse al telefono quando io gli comunicai la notizia dell'esistenza di un essere con fluido nero nel corpo e una testa sproporzionata; che la cosa era impossibile, e che un simile essere secondo le leggi naturali non poteva affatto esistere, e che tutti gli scienziati erano d'accordo su questo. Noi invece abbiamo parlato per alcuni giorni con un simile essere impossibile e abbiamo scoperto molte cose degne di essere conosciute e che riguardano anche la scienza. Perciò io credo di poter. affermare che gli scienziati non possono opporre alcun dubbio all'esistenza di un simile essere.»

«Che cosa ha detto questo essere?» chiese l'altro scienziato. «Questo essere di un altro pianeta» precisò Pork «ha detto che i misteriosi dischi, che ogni notte sorvolano la Terra, e la cui esistenza è ancora messa in dubbio da alcuni scettici, avrebbero il compito di disporre un campo di forze elettromagnetiche la cui entità sarebbe tale da comportare un nostro avvicinamento al Sole. Quando questo campo sarà diventato abbastanza potente, la Terra comincerà ad avvicinarsi al Sole, sempre più velocemente, secondo le leggi dell'astrofisica fino a cozzarvi contro.» Mumps non si appagò di questa spiegazione:

«Fino a che queste asserzioni non saranno sorrette da prove esatte io le ritengo assolutamente inventate.»

A sua volta Starner divenne aspro:

«Bene, professore, se lei si ostina su questo punto di vista, allora a lei non sta a cuore la scienza, bensì la sua importanza personale. Io chiamo ciò vanità e la tratto in conseguenza. Dò ordine di collocare da noi i dispositivi per le

ricerche e di continuare il lavoro. Lei stia tranquillo con le sue opinioni personali...!»

Pitt lo lasciò e si rivolse agli uomini del Laboratorio. Dopo meno di un'ora le ricerche vennero riprese nei Laboratori del Comando Supremo della Difesa. I due professori che erano stati pregati di collaborare, nonostante i tentativi di persuasione fatti da Pitt Starner, non vollero aderire. Pork brontolò quando Starner gli fece sapere che Mumps aveva impedito ai suoi assistenti di partecipare a quelle ricerche “suicide”, Ma si calmò presto e disse:

«Bene, lo faremo anche senza quei signori!»

Gli uomini ripresero il loro pericoloso lavoro. Lentamente la reazione si avvicinava al punto critico. Pitt aveva adottato tutte le misure di sicurezza possibili. I pompieri dell'aeroporto si tenevano pronti con tre pompe, per poter intervenire subito in caso di incendio. Le finestre erano spalancate, affinché una eventuale esplosione non trovasse alcuna resistenza i e causasse solo danni lievi.

Tutto il resto era un rischio che doveva essere affrontato come tale. Gli uomini dai camici bianchi lo sapevano, ma essi erano decisi a scoprire il segreto della strana formula che Pitt Starner aveva loro portata. La fiammella del becco Bunsen era azzurra sotto il pallone di vetro. Pitt guardava affascinato il ribollimento che iniziava dietro alle sottili pareti del pallone dall’interno del quale si innalzavano dei vapori che venivano rapidamente condensati, raccolti e separati.

Ebbe inizio la parte più difficile e mai prima eseguita della prova. Il ribollire nel vetro aveva un aspetto sinistro: non si doveva pensare a quel che sarebbe accaduto se La fiammella avesse raggiunto il liquido... Pitt non avrebbe voluto allontanarsi di un passo...

In quel momento qualcuno gli toccò la spalla. Un assistente gli sussurro:

«Signor Starner? Una telefonata urgente.»

«Da chi?»

«Il capo stesso desidera parlarle subito.»

«Pork?» chiese Starner ancora incredulo, ma segui l'uomo nella cabina:

«Pitt Starter» si annunciò.

«Pronto, Pitt. Deve venir su al più presto. Il nano ha il diavolo in corpo; sembra un pazzo nella sua prigione. Non so più come fare per calmarlo. Venga, o ci obbligherà a sparare!»

«Per carità, non sparate!» gridò

Pitt. «Che cosa faremo se non potremo rispedire il nano a casa sua?»

«E allora ci voleremo tutti!» replicò Pork. «Il meglio che lei possa fare per adesso è di sbrigarsi e di venir qui...»

«Ma proprio adesso che siamo al punto critico in laboratorio!»

«Io penso che il punto critico sia qui!» disse l'altro.

Pitt lo rassicurò sul suo immediato arrivo e a grandi passi tornò nel laboratorio.

Due chimici che per prudenza, a un ordine del capo laboratorio, si erano collocati vicino alla porta, lo avvertirono:

«Ancora dieci gradi di aumento. Se non capita un guaio, ce la facciamo.».

Ma nello stesso istante l'uomo al banco gridò con voce stridula: «Il gas esce!».

Come a un ordine fu immediatamente chiuso il rubinetto principale.

Troppo tardi!

Una piccola luce abbagliante si sprigionò. Si senti l'infrangersi di alcuni vetri... poi un sibilo e Pitt vide gli abiti del chimico in fiamme. Si slanciò, strappandosi di dosso la giacca, la buttò sull'uomo in pericolo, lo avvinghiò e insieme si rotolarono a terra.

Nello stesso tempo scoppiò un altro recipiente, con uno schianto e un odore pungente si diffuse nel locale... Per fortuna l'incendio fu immediatamente domato dai pompieri che erano accorsi. Dopo pochi secondi tutto era finito, il meno male possibile. Pitt e l'altro si rialzarono; il primo aveva solo qualche ustione, il secondo era stato maggiormente colpito. Un medico li accolse e dopo una medicazione sommaria Pitt si precipitò in una macchina e raggiunse l'edificio principale.

Pork lo attendeva con impazienza, ma vedendolo incerottato e con gli abiti in disordine volle sapere come fossero andate le cose.

«Abbiamo avuto sfortuna» brontolò Pitt «ma ne parleremo dopo. Che cosa combina il nano?»

«Il nano? Ha fatto un paio di raffinati tentativi di evasione, ma siamo riusciti a riprenderlo. Ora ha gettato dalla camera a pressione tutti i mobili, attraverso la finestra. C’è cosi il pericolo che finisca col soffocare al più presto. Vuole andare su?»

Non c'era altro da fare. Se la produzione del carburante era importante, ancor più lo era la vita del nano.

In compagnia del suo capo, Pitt sali nella grande sala.

Quando apri la porta gli venne incontro l'odore della miscela dell'aria, sfuggita dalla camera a pressione.

Tutto l'insieme aveva l'aspetto di un campo di battaglia. Anche gli apparecchi erano stati danneggiati. Lo sguardo dei due andò alla piattaforma: lassù giacevano demoliti gli apparecchi da ripresa, il nano doveva averli bersagliati selvaggiamente, attraverso la finestra da cui si ritraeva la sua vita.

«Ma, capo! come posso comunicare con questo demonio, se ha distrutto gli apparecchi?».

«Ne abbiamo ancora un altro e l'ho fatto portar su. E dietro la porta, così non l'ha potuto raggiungere; Qui è il microfono, può cominciare, ma ho poca fiducia che l'ascolti... È forse contagiato dalla collera terrena? Solo gli uomini si comportano così...»

Ma Pitt non aveva voglia di ridere. Preso il microfono entrò nella camera a pressione, dove ormai l'atmosfera era quasi uguale all'esterna.

Il nano stava come di consueto nel suo angolo e osservò l'uomo. Come lo riconobbe fece la solita smorfia, gli si avvicinò e cominciò a parlare. Dapprima si udirono solo dei lievi rumori nell'altoparlante, ma poi la spiegazione giunse chiara:

«...non va. In nessun caso riuscirà. L'ho saputo subito: gli uomini tentano di farlo, ma con la paura. La paura rende falso il pensiero...»

Pitt scosse il capo; forse il nano voleva ricominciare la sua dissertazione sul valore del sentimento? Ma non era necessario per questo fare tanto chiasso, da obbligarlo a lasciare gli esperimenti.

In quel momento Testa Grossa riprese a parlare:

«Non pensi a questo! Gli esperimenti possono riuscire solo se ci sono i pensieri giusti. Ogni sviamento del pensiero fa andare a vuoto gli esperimenti.».

«E in che consiste un simile sviamento?» s'informò Pitt, ancora una volta sorpreso dalla capacità del nano di leggere il suo pensiero;

«L'immagine che potrebbero andare a vuoto costituisce il pericolo maggiore. Il segreto del successo sta nell`assoluta convinzione. Chi dubita, sbaglia. Io stesso tenterò la realizzazione. del carburante, visto che il primo tentativo non vi è riuscito.»

Era la verità; non solo non era riuscito, ma buona parte dell'apposita attrezzatura era danneggiata, strumenti delicati erano distrutti. Si era tornati indietro di diversi giorni, L'aiuto del nano poteva essere provvidenziale.

«Ma non possiamo installare un laboratorio qui nella camera a pressione!»

«E perché no? Si sarebbe dovuto pensarci prima. Anzi qui ci saranno le stesse condizioni atmosferiche del nostro pianeta. Quindi il prodotto si potrà ottenere più facilmente.»

«E i vetri. rotti? e il resto?... Sei uomini dovranno lavorare tre o quattro ore per rimettere tutto in funzione, se ce la faranno...» Il nano rispose:

«Bene! Faccia mettere in ordine la camera a pressione. Mi spiace di averle dato dei fastidi, ma in compenso realizzeremo qui il carburante e i tentativi non falliranno. Se io l'avessi lasciata continuare a lavorare nei laboratori, ora non rimarrebbe nulla di lei e degli altri...»

«Ma la distruzione della camera, come c'entra col fallimento del tentativo?» volle sapere Pitt.

«Ma è molto semplice: in questo modo ho distratto l'attenzione degli uomini dal tentativo e l'ho concentrata su di me. Se il liquido fosse stato messo a bollire nel pallone sinistro, nessuno avrebbe potuto impedirne l'esplosione. Ma mi è riuscito di disturbarvi prima. E ora faccia cominciare i lavori. Potrò volare domani.»

Vi era una tale sicurezza in quell'affermazione, che Pitt dovette ammirare il nano.

Si doveva credere in quelle parole!

...Oppure erano dettate da una sconfinata superbia, che poteva nascondere solo il vuoto e la mancanza di ogni forza?

«Non pensi questo di me» lo ammonì il nano. «lo volerò veramente. Questo pianeta deve essere riscattato dal pregiudizio più terribile: dal sentimento.»

«E lei vuol tornare per liberarci?»

«Chi parla di libertà? Anche questa è un prodotto del sentimento. Un prigioniero può sentirsi libero e un libero essere prigioniero. Ciò non resiste al pensiero critico.»

Pitt s'infuriò:

«Ne ho abbastanza! Eternamente pensare, pensare e ancora pensare. Io non sono soltanto un cervello: io sono un uomo e se penso, so anche sentire il dolore e la gioia, l'odio e l'amore. E sono felice di essere “ schiavo” del sentimento. Lo sono anche in questa; momento in cui vado fuori dei gangheri perché uno sconosciuto, piovuto quaggiù da chissà dove, si permette di chiamar “malattia” il mio sentimento!»

«E molto grave, quantunque ella abbia delle ottime disposizioni per il pensiero puro. Se le riuscisse di superare questa grave malattia la porterei con me nel mio pianeta, come il più alto rappresentante della sua specie.»

«La ringrazio tanto, ma con questi complimenti mi par di essere spedito troppo presto all'altro mondo. Ora farò mettere in ordine la camera, per ottenere, come dice lei, il famoso carburante. Penso veramente che per il mondo sia meglio, se potrà liberarsi al più presto da questa visita.»

Senza attendere altro impartì gli ordini e se ne andò.

IX

Mentre nel mondo i giornali diffondevano sempre più le notizie sull'atterraggio di Testa Grossa, sul suo modo di vivere, sul lontano pianeta dal quale proveniva e un pubblico, avido di sensazioni non finiva di commentarle, gli operai, nella grande sala riunirono i loro attrezzi e si riposarono. La camera a pressione era stata ricostruita. Nuovi e pesanti vetri difendevano quello spazio dall'ambiente esterno. L'impresa era stata portata a termine con soddisfazione; ora si poteva pompare di nuovo nella camera la miscela di gas che consentiva al nano di respirare.

Gli ordini di Pitt Starner erano stati eseguiti alla perfezione. Gli apparecchi che dovevano servire a ottenere il carburante stavano allineati sui lunghi tavoli nella camera a pressione e attendevano l'inizio del lavoro. Pitt Starner si era alzato dal letto nella sua camera. Negli ultimi giorni le sue ore di riposo erano state troppo brevi e ora aveva cercato nel sonno di ritemprare le energie prima di accingersi al tentativo che sperava decisivo.

Mentre si rinfrescava con l'acqua fredda egli aveva la netta sensazione che così non poteva continuare a lungo.

“Se per questa sera non abbiamo ancora ottenuto un risultato positivo mando tutto al diavolo!” brontolò tra sé. Poi richiese per telefono un caffè forte che trangugiò avidamente e una buona sigaretta finì di metterlo in forma.

L'orologio segnava le otto meno venti. Alle otto e mezza doveva avere inizio il nuovo tentativo. Pitt aveva nuovamente predisposte tutte le misure di precauzione e con tutto questo egli temeva sempre che un caso imprevisto avrebbe potuto impedire il regolare procedere del lavoro e, inoltre, ammesso pure che il nano fosse stato in grado di produrre il carburante, restava sempre l'incognita della possibilità di riprendere il volo del disco. Starner percorse il corridoio ed esaminò le sentinelle. Sali con l'ascensore. La grande s ala era completamente illuminata e gli uomini erano pronti in sua attesa.

Egli salutò brevemente, poi fece un cenno: «Possiamo cominciare. Nessuno ci disturberà. Il nostro strano ospite è disposto a realizzare lui stesso il carburante. Se la cosa riuscirà bisognerà costruire i nuovi apparecchi per la produzione in grande. In caso» di pericolo potete usare gli ascensori che si

trovano alle due uscite della sala. Li ho fatti escludere dalla rete di allarme. Possono essere usati in qualunque momento.»

Come sempre nei momenti decisivi, Starner aveva dato i suoi ordini tranquillamente e chiaramente. Poi gli uomini entrarono nella camera a pressione. I respiratori li ostacolavano, ma gli uomini del Comando Supremo di Difesa erano preparati a simili difficoltà. Testa Grossa stava all'altro angolo della camera e imperturbabile esaminò gli uomini che entravano. Ii suo sguardo si fermò pochi secondi su ciascuno di essi. Poi il nano si avvicinò al primo tavolo. Pitt aveva fatto segno di mettere in moto i trasmettitori.

Subito la voce del nano echeggiò dall`altoparlante:

«Signori! Possiamo iniziare subito il lavoro. Prego, inserite la storta n. 1, riscaldare lentamente fino a ottanta, poi aprirei rubinetti di raffreddamento.»

Gli uomini che stentavano a riprendersi, molti vedevano per la prima volta Testa Grossa, cominciarono esitanti il lavoro loro indicato. Pitt se ne rese conto: «Signori! Ho bisogno della vostra massima attenzione, su altri punti che possono interessarvi parleremo dopo»..

Si senti un sibilo. Pitt pensò che cominciassero le reazioni chimiche. Era il rumore caratteristico dei laboratori, eppure vi era qualche cosa di particolare che non riusciva a spiegarsi. Il sibilo scomparve. Starner guardò il nano, questi aveva le orecchie rivolte in avanti. Il suo atteggiamento denotava una forte attenzione.

Si senti di nuovo un debole sibilo, quasi impercettibile. E ora anche Starner si accorse che il sibilo non proveniva dalla camera a pressione, sembrava provenire dalla porta. Impossibile sbagliarsi. Fuori, nella sala o in qualche altro posto si trovava, probabilmente la causa di quel rumore. Il sibilo risuonò ancora brevemente, poi scomparve. Gli occhi di Pitt Starner si volsero ancora verso il nano. Questi stava immobile con le orecchie drizza nello stesso punto dal quale aveva dato i primi ordini. Le sue labbra si movevano ma l’altoparlante rimaneva muto.

Pitt prese il microfono dell'apparecchio telefonico che gli operai dietro suo ordine avevano installato nel la camera a pressione e interpellò i tecnici.

«No, gli altoparlanti sono in ordine» rispose uno di essi dalla piattaforma dove si trovavano i magnetofoni, gli apparecchi di ripresa cinematografica e quelli di trasmissione.

Pitt scosse il capo: «Non può essere, il nano parla, lo vedo chiaramente, muove le labbra, ma non si sente niente».

Prima che giungesse la risposta dall'altra parte del filo, Starner ei chimici trasalirono violentemente. Di colpo, l'altoparlante aveva emesso un grido e dei suoni incomprensibili quasi animaleschi. Il lavoro era sospeso. Nessuno riusciva a capire da dove provenisse quel rumore poco rassicurante. Pitt senti di nuovo il sibilo, che diventava sempre più forte. Gettò uno sguardo preoccupato sul tavolo dei reagenti. Tutto era normale.

«Allarme.,» Le sirene cominciarono a suonare. Le serrature elettriche si chiusero se si udì il crepitio di due mitragliatrici. Al di fuori si sparava. Poi si spense la luce e per un momento tutto rimase al buio completo.

Pitt pensò: “Come mai non si accende immediatamente la luce di riserva automatica. ". Estrasse allora la sua lampada tascabile e così fecero gli altri presenti, ma nessuno poteva vedere nulla perché si accecavano a vicenda con i fasci luminosi.

«Tutte le luci sul nano!» ordinò Pitt. Non sapeva il perché di questo suo ordine. Ma quando i fasci di luce si posarono su Testa Grossa; Pitt si spaventò. Il nano stava chinato in una strana posizione e non batteva ciglio sotto i fasci luminosi di nume c rose lampade, con le orecchie voltate indietro e tatto il piccolo essere sembrava teso al massimo. Fuori nel cortile si udirono dei comandi, poi le mitragliatrici crepitarono di nuovo: Gli uomini lassù nella camera a pressione si rendevano conto che un aspro combattimento infuriava nel cortile. Non potevano vedere nulla, perché le finestre erano molto in alto e non permettevano di vedere all'esterno. Dopo pochi secondi una chiave venne introdotta nella chiusura della porta. Non poteva essere che Pork. Egli solo aveva la possibilità di aprire le porte a chiusura automatica. Per precauzione Pitt illuminò l'ingresso e Pork apparve sulla soglia con due sentinelle armate fino ai denti.

«Spenga quella luce!» gridò Pork quasi senza fiato al suo collaboratore e raggiuntolo gli sussurrò: «Presto, prenda il nano e andiamo nella camera blindata! Presto».

Pitt non ebbe tempo di fare domande. Pork gli era passato davanti ed era andato verso il nano. Pitt Starner lo segui. I chimici erano immobili, stupiti e non osavano muoversi.

Pork in due passi fu vicino al nano, gli prese la mano e tentò di condurlo via. Testa Grossa guardò tranquillo senza lasciarsi influenzare dalla confusione generale e tirandosi da parte gli disse: «Lei non riuscirà a trattenermi!».

Pork era altamente sorpreso. Egli conosceva solo per quello che aveva riferito Pitt della facoltà del nano di leggere i pensieri. Ma il doverlo riconoscere così di colpo in quel momento gli fece una strana impressione e gli occorsero alcuni secondi per riprendersi e poter comandare:

«Presto giù nella camera blindata Noi riusciremo a prendere quegli individui!»

A Pitt voleva sapere di quali individui parlasse il Capo, quando si senti gridare nell'altoparlante del corridoio, nella sala e anche nella camera a pressione: «Attenzione! Quattro dischi volanti atterrati! Gli equipaggi tentano di penetrare nell'edificio numero due! Edificio numero due! Attenzione. Difendersi dall'aggressione con tutti il mezzi!».

Il cuore di Pitt batteva forte. Ecco che cosa era successo. Gli abitanti dell'altro pianeta erano atterrati. Erano forse venuti a liberare il loro compagno dalla prigione? Come sapevano che uno di loro si trovava lassù nell'edificio numero due?

Le domande degli uomini si incrociavano, ma Pork non aveva tempo di rispondere, occorreva mettere il nano al sicuro, Con energia afferrò il piccolo essere e lo sollevò sulle sue potenti braccia e con il suo fardello corse verso l'ascensore. Pitt lo segui immediatamente senza parlare.

Mentre l'ascensore scendeva si sentì sparare ai piani inferiori. Pitt ancora ansante fece a Pork la prima domanda: «Dove sono atterrati?».

Pork che sudava da tutti i pori respirò affannosamente: «Davanti all'edificio numero due. Io stesso li ho visti. Quattro dischi volanti. Di colpo si spense la luce e quando si accesero le altre lampade otto nani erano già discesi. Bill, Stones e Jack hanno sparato e che cosa sia accaduto dopo non lo so. Dalla mia finestra non ho potuto vedere altro».

L'ascensore si fermò con un urto e Pitt apri la porta ma indietreggiò spaventato: davanti a lui stavano quattro piccoli esseri dalla testa enorme e abiti marrone simile a cuoio. Essi se ne stavano piazzati davanti all'uscita dell'ascensore brandendo dei piccoli tubi dai riflessi argentei. Pork bestemmiò: «Maledetta porcheria!».

Uno degli uomini di guardia sollevò il mitra e lo puntò contro i nani.

Pitt senti che stava accadendo qualche cosa a cui non si sarebbe più potuto rimediare.

« Non sparate! » gridò.

«Non sparate!» gridò.

Una strana commozione percorse i piccoli esseri, sembravano colpiti da una febbre improvvisa. Pitt li vide contorcersi in movimenti convulsi. Poi si avvicinarono di corsa, strapparono il nano dalla mano di Pork e prima che gli uomini avessero mosso un dito per difendersi dall'attacco improvviso, fuggirono lungo il corridoio.

Pitt Starner esaminò la situazione. A qualunque costo bisognava impedire che il nano fosse portato. via in quel modo così violento. Era in gioco l'esistenza della Terra.

Soprattutto urgeva portare a termine gli esperimenti di collegamento radio attraverso lo spazio con gli apparecchi che egli aveva fatto costruire; e tali apparecchi permetteva no di modulare le frequenze con le onde ultrasoniche e avrebbero potuto servire a una intesa fra il pianeta invisibile e la Terra. Se Testa Grossa scompariva senza essere a conoscenza del suo piano o senza portare con sé uno degli apparecchi per il collegamento tutto il suo lavoro sarebbe stato inutile. Tutto questo in pochi secondi era passato per la mente di Pitt. Allora egli prese un mitra dalle mani di uno degli impiegati e fece fuoco mirando alla porta di fronte e ordinò:

«Avanti,.sparate a turno verso la porta; sei nani vogliono uscire dovranno superare una barriera di fuoco, non potranno farlo!».

Infatti i nani si fermarono nel mezzo del corridoio, evidentemente esitavano; ogni passo significava la morte.

I nani tornarono indietro e si avvicinarono lentamente. Quattro paia di occhi si puntarono su Pitt e così pure le loro strane orecchie, evidentemente essi volevano rivolgersi a lui. A un cenno di Starner la sparatoria era cessata. Ora nell'ambiente regnava un silenzio di tomba. A un tratto accadde qualche cosa di così subitaneo che solo più tardi ed a stento i presenti poterono ricordarne i particolari. I nani si erano avvicinati fino a pochi passi.

«Attenzione» gridò Pitt ai camerati, ma era. troppo tardi.

Con un susseguirsi di salti rapidissimi i nani raggiunsero gli impiegati e colpirono abilmente e con insospettata forza il malcapitati nei punti vitali. Pitt, che solo era stato risparmiato, vide cadere alla sua destra due impiegati doloranti, un terzo si contorse per un momento, poi cadde anche lui, solo uno riuscì a sfuggire all'assalto e indietreggiato di alcuni passi, sollevò la pistola e mirò al primo nano che gli si avventò contro. Pitt lo vide, ma non c'era

possibilità di agire e il colpo raggiunse il segno. Sembrava una lotta di spettri! Pitt poté osservare che Testa Grossa cercava di avvicinarsi. La pistola tacque in quel momento, un rapido sguardo bastò a Starner per vedere che l'arma era inceppata.

«Cessate il fuoco» gridò. Ma il rumore di nuovi colpi soffocò la sua voce. Dall'altro lato si era ripreso a sparare contro i nani. Pitt ancora una volta pensò con angoscia che se Testa Grossa cadeva in quel combattimento la Terra sarebbe stata distrutta.. Per lui non esisteva alcun dubbio! Ciò doveva essere impedito a tutti i costi. Con un salto Pitt si portò nella direzione dei colpi per proteggere il nano urlando: «Cessate il fuoco...».

E nello stesso istante senti l'urto di molti colpi al braccio destro, ma non senti dolore, vide il sangue colare, il braccio gli ricadde inerte e gli spari cessarono.

Starner voleva parlare, ma il sangue gli usciva dalla bocca, dovette sputarlo mentre gli occhi gli si annebbiarono. Tendendo le sue ultime forze cercò di resistere e. di non svenire. Poi senti qualcuno al suo fianco Che lo trascinava ed egli si mosse come in sogno avendo 1 'impressione di essere trasportato verso l'alto.

Di colpo senti la voce di Testa Grossa vicino a sé e gli sembrò impossibile, ma ora tutto gli era indifferente. Avesse potuto sdraiarsi e non dover più camminare.

Ma ecco di nuovo e più chiara la voce di Testa Grossa. Non si poteva sognare cosi chiaramente. Il nano parlava e Pitt udiva!

Come un ubriaco che si ostina verso un'idea fissa, egli tentava di tenersi aggrappato a quel suono. Che cosa gli diceva il nano? Dunque Testa Grossa era ancora vivo? Parlava con lui a voce alta.

“Apparecchio per la trasformazione degli ultrasuoni?” pensò Pitt. Si trovavano forse nella sala dove esisteva l'unico apparecchio ancora in uso per tradurre la lingua ultrasonica del nano? I pensieri di Pitt giravano vorticosamente nella sua testa stanca.

“Ascensore” dovette pensare "dischi volanti, la Terra brucia..." «La Terra non brucerà...!» il nano aveva ripreso a parlare. Ed ora Testa Grossa spiegò: «Noi voleremo via. Sulla terrazza del tetto è pronto un disco. Lei volerà con noi...!» «Io volerò con voi?» voleva domandare Pitt, ma la sua bocca piena di sangue lasciò uscire solo un balbettio. Il nano continuò:

«Certo! Non posso abbandonarla, dopo che ha messo in pericolo la sua vita

per la mia e per la Terra stessa.. Io non credo più che il suo sia un cuore malato! Finalmente ho capito che cosa significhi: umanità! Forse essa può costituire la base per un'intesa tra la Terra e il nostro 2145».

Pitt, non sapeva che cosa pensare. Si trovava forse in un'altra regione? Non viveva forse già più sulla Terra? Le pallottole lo avevano forse spedito in un al di là, dove fantasmi e sogni lo beffeggiavano?. La voce chiara del nano lo rassicurò: «Lei vive ancora sulla Terra, ma lei pallottole l'hanno colpito in modo che i suoi medici non potrebbero più salvarla. Venga con noi! La preserveremo dalla morte terrena!».

Egli si lasciò trascinare, stordito dal susseguirsi degli eventi. Senti un'aria fresca, poi sotto di sé i gradini di ferro dell'uscita del tetto e di colpo i nani lo sollevarono e lo adagiarono in qualche cosa che egli solo indistintamente poté riconoscere come uno dei misteriosi dischi.

Un paio di porte si chiuse ro, Pitt udì ancora dei lievi rumori, sempre più lievi, un ronzio, un fremito... da dove provenivano? Prostrato da una profonda debolezza egli non poteva riconoscerli.

«Lei sta accomiatandosi da questo pianeta!» disse Testa Grossa. La parola attraversò la mente di Starner come una scarica elettrica. Commiato dalla Terra? Questo sentimento lo rese sveglio di colpo ed egli vide il nano che nella debole luce azzurrina manovrava i meccanismi del disco. Il nano nuovamente si rivolse a lui: «Si troverà male tra noi! Ma io ho potuto constatare che la forza del cuore è grande. La forza del suo cuore!».

X

Nella vasta sala delle conferenze del Comando Supremo della Difesa le voci si incrociavano. Gli impiegati stavano raccolti a gruppi e parlavano degli ultimi avvenimenti, ai quali essi stessi avevano partecipato. Si tentarono alcune interpretazioni, che furono accolte. Ma si criticava aspramente l'imperfezione degli apprestamenti difensivi.

«Se un elicottero può atterrare sul tetto, allo stesso modo potrà impossessarsi dei segreti più importanti che si trovano nell'edificio» gridò forte un ometto sino a quando l`energica mano di Pork lo spinse da parte. Il capo si fece strada tra la folla.

Il tumulto si calmò quando gli uomini si accorsero che Pork desiderava parlare. Sedettero e di colpo ci fu silenzio nella sala. Pork attese pazientemente che anche l'ultimo impiegato si fosse schiarita la gola, poi cominciò a parlare a bassa voce: «Signori! Li ho pregati di venir qui per metterli al corrente degli avvenimenti delle ultime ore. Come voi sapete il nostro collaboratore Pitt Starner poche settimane fa ha costretto un disco volante ad atterrare. Noi trovammo nell'interno un nano, e riuscimmo a mantenerlo in vita in ambiente che aveva press'a poco le stesse, condizioni di quelle esistenti sullo strano pianeta dal quale veniva.

«Pitt Starner è riuscito in un modo tanto geniale quanto semplice a raggiungere un'intesa tra il nano e gli uomini.

«Quelli di voi che ebbero occasione di aiutarlo nel suo lavoro o di essere presenti confermeranno che non si poteva pensare a una soluzione migliore di quella trovata da Pitt.

«Attraverso al ponte gettato in questo modo tra esseri viventi di un pianeta completamente sconosciuto e gli uomini, siamo riusciti a sapere cose incredibili, e abbiamo appreso che la Terra si trova in pericolo.

«La preoccupazione di Starner era di impedire o meglio di,annullare questo pericolo, che io non posso de finire che come una totale distruzione del nostro pianeta. Egli ha lavorato giorno e notte indefessamente per trovare il mezzo di mettersi in comunicazione con gli abitanti dello strano pianeta e persuaderli a desistere dal loro piano per noi fatale.

«Le rivelazioni degli ultimi giorni ci lasciavano guardare al futuro con una certa speranza. Ma poche ore fa c'é stata un'irruzione di dischi volanti sui

nostri impianti. Come voi già sapete durante il combattimento furono feriti a morte due nani.

«Abbiamo tentato di sezionare i cadaveri, ma fummo obbligati ad astenercene poiché essi in pochi minuti cominciarono a dissolversi e scomparvero nell'aria come fuochi fatui.

«Di essi non rimase che un involucro, come di cuoio.

«Ma il fatto più importante e questo è l'essenziale della mia esposizione è che Pitt Starner stesso venne ferito e dal momento dell'attacco è scomparso.

«Le ricerche effettuate finora hanno rivelato che con ogni probabilità i nani atterrati sul tetto hanno portato Starner su uno dei loro dischi. «Il suo stato deve essere preoccupante, lo possiamo constatare dalle tracce di sangue che ha lasciato dietro di sé.

«Quando voi pensate che Starner è l'unica persona sulla Terra che conosce la mentalità del nano e le sue reazioni, potete facilmente immaginare che cosa significhi la sua perdita.

«Prescindendo dalla preoccupazione per la sua vita noi ci troviamo davanti alla difficoltà di portare termine un'impresa che finora egli aveva mandato avanti completamente solo e coi migliori risultati. Dopo l'aggressione dei nani non possiamo più dubitare della serietà del piano di distruzione della Terra. Ora dobbiamo considerare come impedire questa distruzione e come fare per salvare Starner. Esponete per favore le vostre proposte.»

Per un lungo momento ci fu silenzio nella sala. Poi lentamente cominciarono le discussioni sulle possibilità di salvare la Terra e Pitt Starner. Ma tutte le proposte avanzate si dimostrarono inapplicabili. Pork si rese conto che non serviva perdere del tempo prezioso in discussioni. Aggiornò l’adunanza e convocò nel suo ufficio gli uomini dai quali si aspettava un aiuto positivo.

«La cosa peggiore è» disse quando ebbe radunato intorno a se i suoi collaboratori «che gli scienziati rovinano tutto col loro “È impossibile, è contrario a tutte le leggi naturali." Questa gente non sogna neppure che una cosiddetta legge naturale non può essere l'ultimissima sapienza.

«Dapprima affermarono che non poteva esistere un simile nano. Quando mostrai loro il nano dissero che quello strano essere sarebbe morto entro pochi giorni. Ma il nano non ha fatto loro questo piacere. Ed io sono persuaso che il nano potrebbe presentar loro altri enigmi. E ogni volta ripetono; “Ciò non esiste, ciò è impossibile!' poi prendono una scusa o l'altra e tutto viene

sepolto scientificamente. C'é da impazzire. Se non fosse in gioco la vita di Starner io metterei in ridicolo agli occhi del mondo questi signori. Ma me ne manca il tempo. Dobbiamo agire!»

«Se Starner è ancora vivo egli cercherà senza dubbio di mettersi in contatto con noi» disse il capo della Divisione cifre. «Dai suoi discorsi ho potuto sapere alcune cose, e ho visto in che modo egli si intendeva col nano. Egli continuerà anche lassù questa intesa e la raggiungerà, se vive ancora. Ci resta da sapere se possiamo aiutarlo in questa sua fatica. Quali mezzi tecnici avrà a sua disposizione? E come si possono superare le difficoltà di intesa tra l'ultrasuono e il nostro orecchio?»

«In fondo» intervenne il capo Divisione tecnica «si può gettare un ponte nell'universo solo con la telegrafia senza fili.

«Onde radio non modulate, molto forti e ad alta frequenza potrebbero raggiungere la distanza di alcuni milioni di chilometri. Onde sonore modulate si perderebbero sicuramente lungo questo gigantesco cammino. Pensi agli affievolimenti che compaiono già su distanze di 2500 chilometri. «Starner probabilmente si servirà di apparecchi radio colà esistenti, oppure li farà costruire.

«E abbastanza versato tecnicamente per poter mettere sulla carta le caratteristiche di un apparecchio.

«Sei nani sono così intelligenti capiranno a volo i principi della radio. Noi dovremmo perciò giorno e notte cercar di ascoltare tutte le frequenze possibili. Se ogni operatore radio esplorerà una gamma di cinquanta metri la cosa non sarà difficile.»

«La prima proposta utile» brontolò Pork, per quanto non fosse affatto persuaso di un successo. Per lui era bene che qualcuno facesse proposte utili ponendo, fine alle inutili parole.

Con le parole non si poteva combinare nulla. Bisognava intraprendere qualche cosa.

Fu bussato alla porta. Dietro invito di Pork un messo entrò e portò una notizia dalla centrale delle telescriventi;» Pork aprì il sigillo e lesse, poi si volse agli uomini e lasciò cadere il foglio: «Diciassette. scienziati atomici invitati si sono rifiutati di venire. Tutti quanti hanno affari più urgenti, che non la salvezza della Terra. Non si potrebbe pensare a una prova migliore dell'assurdità di simili tentativi. Se io ora rendo noto al pubblico tutti i

particolari che noi conosciamo, avrò sulla coscienza un'ondata di panico e per di più verrò deriso dai signori scienziati.»

La sua voce prese un tono amaro. Non aveva pensato a un simile rifiuto.

«Vorrei che tutti quanti avessimo teste grosse: simili situazioni non esisterebbero sul«,nostro pianeta» disse Pork. «Se almeno riuscissi a frenare per un certo tempo la produzione di energia atomica, così che nel frattempo non si producessero più perturbazioni sullo strano pianeta! Allora si potrebbe ancora sperare. Ma non so che cosa fare dopo questo rifiuto.».

«Lei dovrebbe andare a dormire» lo consigliò uno degli uomini. «Negli ultimi tempi l ei si è strapazzato troppo. Io propongo di prendere nel frattempo tutti i provvedimenti necessari che ci diano una speranza di riuscita.»

«Si potrebbero collegare tutte le stazioni radio di,controllo a un determinato cavo della rete dell'esercito. «Non appena una di esse intercetta impulsi sospetti su di una frequenza, mette in contatto il cavo e noi trasmettiamo gli impulsi agli apparecchi ultrasonici. Allora si potrà vedere di che si tratta.»

«La sua opinione non è completamente giusta» contraddisse il tecnico. «Gli impulsi appartengono già al campo degli ultrasuoni e non arrivano al nostro orecchio. Praticamente noi dovremmo installare un apparecchio di ritrasmissione tra l'orecchio umano e l’apparecchio trasmittente.

«Ma questo si può ottenere per mezzo di un cavo. Voglio parlare subito con i miei ingegneri.» «Bene» disse Pork «anch'io penso che questo sia giusto. Le notizie dal pianeta invisibile sono quelle che ci stanno più a cuore. Vogliamo per prima cosa tentare se ci è possibile avanzare su questa strada. Una seconda possibilità consisterebbe nell'obbligare un altro, nano a venire sulla Terra. E dubbio che la cosa possa riuscire, ma non è assolutamente impossibile.

«Vi prego di meditare seriamente su queste due vie, di prendere tutti i provvedimenti necessari, e di seguire tutte e due le direzioni come se da ciascuna di esse dipendesse la sicurezza della Terra. Nel frattempo lei, signor Davies, esaminerà le note di Pitt Starner e cercherà altre vie per trovare un modo di collegarsi con il pianeta 2145. E voi, signori, vorrete occuparvi del problema delle elettricità di diverse specie, secondo i dettami di Testa Grossa.

«Di più non possiamo fare al momento. Se otterrete dei risultati in questi campi fatemeli conoscere subito.

«Infine dovremo tentare ancora una volta di produrre il misterioso carburante che serve ai dischi volanti.

«Tutti gli impianti a disposizione. Formule e apparecchi si trovano nella camera a pressione.

«Se noi otteniamo questo carburante ci sarà forse anche possibile costruire un motore adatto a volare verso il pianeta sconosciuto. Per quanto insensati possano sembrare certi pensieri noi dobbiamo affrontare questa situazione così nuova con programmi diversi.

«Soprattutto non dobbiamo lasciarci sopraffate dal pensiero che sia troppo tardi o che qualche cosa sia troppo ingenua da poter venir discussa. Questi pregiudizi sono inutili.»

Pork lasciò andare gli uomini dopo aver loro stretto la mano. Poi andò alla sua scrivania e sfogliò le carte. Non era uscito molto da quel colloquio. Gli sembrava che quell`ora avesse posto in rilievo i limiti umani. In qualche luogo vivevano esseri. Poi usci e salì in macchina. Doveva proprio dormire. Gli eventi eccitanti degli ultimi giorni e delle ultime ore lo avevano scosso. Quando un'ora dopo schiuse gli occhi, i primi apparecchi cominciavano già il loro lavoro di ascolto. Ma l'universo taceva.

XI

Pork camminava inquieto su e giù.

«Ventiquattro ore» brontolò tra sé arrabbiato «ventiquattro ore: per quanto tempo dobbiamo ancora aspettare un'eventuale notizia? Non c'é più scopo. Dobbiamo decidere altri menti. Non possiamo giocare tutto su questa carta»

Si fermò e guardò il Capo delle Stazioni Radio di Vigilanza: «Può dirmi se lei ha la minima speranza di poter captare un segno di vita da Starner?»

L'interrogato alzò le spalle: «E come posso averla? Io ho cercato e fatto cercare; abbiamo trovato dozzine di trasmittenti segrete. Ma come posso captare gli ultrasuoni? Ci manca la necessaria esperienza in questo campo. Secondo la mia opinione personale solo le onde possono essere usate per grandi distanze, e da ieri abbiamo una dannata trasmittente di disturbo!».

«Una trasmittente di disturbo?» chiese Pork interessato «una trasmittente di disturbo? Perché non me lo ha detto subito, la possiamo far tacere!»

«Suppongo che non appartenga al sistema radiofonico degli Stati Uniti» rispose il funzionario. «E come si può obbligare l'estero a cessare le sue trasmissioni?»

«Supposizioni...!» si inquietò Pork che a causa degli ultimi eventi aveva perso una parte della sua calma che altrimenti sarebbe stata incrollabile:

«Noi abbiamo la possibilità di individuare l'ubicazione della trasmittente e poi compiere i passi necessari. É insopportabile che nella nostra situazione simili ostacoli facciano naufragare i nostri sforzi!»

«Ecco! la possiamo sentire subito!» Infatti una strana musica irruppe dall'altoparlante e si diffuse nella stanza.

«Ma che miagolio è mai questo?» domandò Pork.

«Non lo so» rispose l'operatore.

«Forse musica ultramoderna e da quando la sentiamo non abbiamo ancora captato un annuncio o un commento. Questo ci conferma che si tratta di una trasmittente di disturbo.»

«Bene! ne faccia prendere il rilevamento e identificare l'ubicazione. Provvederemo a farla tacere.»

L'operatore stette per qualche istante immobile come per raccogliere e coordinare le idee, poi con la massima decisione e con prontezza diede

telefonicamente le disposizioni ai posti di rilevamento, comunicò la frequenza e i dati esatti, infine si rivolse a Pork:

«Naturalmente su questa onda non possiamo captare con sicurezza. La fascia è piuttosto vasta, e io sono sicuro che la trasmittente cambia spesso la frequenza».

Pork aveva ricominciato a camminare avanti e indietro e poi di colpo si fermò e chiese: «Si possono rinforzare le onde ultrasoniche?» Nessuno dei presenti poteva rispondere a quella domanda dato che nessuno finora si era occupato di quel problema. i Il posto di rilevamento si fece annunciare. L'operatore prese la comunicazione: «Come dice?» e con un gesto di sorpresa porse il microfono a Pork. «Senta lei, per favore, dicono che la trasmittente...»

Pork afferrò il microfono e lo pose all'orecchio

«Qui, Pork!».

«Capo, i nostri rilievi ci hanno dato/ la certezza che la trasmittente deve trovarsi al di fuori della nostra zona d'influenza, supponiamo nello spazio a ponente di Sirio. Non è possibile determinare la distanza poiché non conosciamo le condizioni dell'universo, riteniamo una di stanza minima di tre o quattro milioni di chilometri.»

«E un errore, è assolutamente da escludere?»

«Assolutamente. Dapprima abbiamo creduto che difetti tecnici ai nostri apparecchi ci avessero fatto impazzire. Ma una indagine più minuziosa ha confermato il risultato!»

«Grazie, la chiamerò quando avrò ancora bisogno di lei. Per il momento la notizia deve rimanere strettamente segreta.»

Pork riagganciò e guardò i presenti:

«La musica viene dallo spazio. Questo è certamente in relazione con Starner. Non può essere altrimenti. Ma come possiamo sciogliere l'enigma?»

Il capo della Divisione tecnica, che fino allora aveva» taciuto, disse:

«Se noi esaminiamo bene tutti i particolari troveremo senza. dubbio una via d'uscita!».

«E come pensa di farlo?»

«Per prima cosa dobbiamo trasportare la trasmissione sugli apparecchi ultrasonici. Probabilmente la sentiremo in modo assolutamente diverso. Inoltre la Divisione cifre deve accordarsi sulle trasmissioni. Le regole della successione di toni e di suoni si dovrebbero scoprire anche in questo caso.

Ma la cosa più importante è che noi facciamo registrare tutte le trasmissioni per non perdere neppure un suono.»

Pork si rese conto della cosa e dette le necessarie disposizioni e con rapidità febbrile vennero fatte le installazioni degli apparecchi.

Poi quando le prime trasmissioni furono registrate sui nastri ebbe inizio il lavoro della Divisione cifre.

Gli impiegati specializzati tentarono in cento modi di scoprire il mistero degli strani segni. Ma la musica strani era, incisa sui nastri e tradotta in grafici, si dimostrò troppo confusa. Verso sera gli uomini non avevano trovato la minima base di analisi.

Pork a ora tarda era ancora nel suo ufficio. Aveva telefonato almeno trenta volte per informarsi del punto a cui erano giunti i tentativi, ma sempre aveva udito la rassegnata constatazione: «Non abbiamo fatto alcun progresso».

Egli si mise a riflettere. Si era riusciti a gettare un ponte attraverso lo spazio, ed ora gli uomini si trovavano davanti a dei suoni e non sapevano che cosa significassero.

Di colpo gli venne un'idea, chiamò la Centrale e chiese la comunicazione con il revisore tecnico che stava esaminando le annotazioni lasciate da Starner e senza ulteriori spiegazioni gli chiese:

«Ha trovato qualche cosa che si riferisca alla musica?».

«No, alla musica? Veramente non saprei... Ma, attenda un momento, come ho potuto dimenticarlo!» la voce divenne più vivace, scomparve un momento, poi ritornò: «Qui c'é una annotazione di Starner. Egli ha fatto ascoltare al nano con l 'apparecchio speciale per la ritrasmissione. in ultrasuoni una sinfonia, un disco naturalmente. Starner scrive... attenda un attimo, dov'è, ah! eccola qui: dunque egli scrive: "Testa Grossa ascolta un poco, poi mostra sempre più chiaramente i segni del suo interessamento, fino a che mi si avvicina e mi spiega: "Questa è matematica, matematica pura! Non sapevo che si potesse udirla...". Poi scrisse dei numeri nella sua scrittura, il foglio porta l'allegato diciassette.»

«Senta» gridò Pork eccitato «deve cercarlo subito. Mi porti subito il foglio e le annotazioni di Starner, si procuri anche i dischi. Abbiamo urgente bisogno di questo materiale e poi venga subito da me.»

Pork respirò sollevato. Dopo tutti gli errori e i tentativi falliti si delineava per la prima volta una possibilità di poter arrestare il destino che si avvicinava.

Poco dopo gli specialisti della Divisione cifre, i fisici e i matematici si riunirono ed esaminarono i nuovi elementi portati alle loro indagini. Se Testa Grossa intendeva la musica come matematica, con formule ed equazioni, e l'aveva trascritta usando le sue notazioni numeriche, si doveva pur trovare una legge che esprimesse le cifre nella diversa successione dei toni. Ma come si poteva da questo risalire alla decifrazione della trasmittente misteriosa? Un impiegato cominciò a riprodurre su di un foglio formule scritte da Testa Grossa con i relativi segni delle note. Pork lo osservò un momento. I suoi pensieri continuavano ad aggirarsi sulla strana relazione: come poteva essere possibile che un cervello sentisse i toni senza essere sensibile alla melodia?

Come poteva quella musica meravigliosa essere descritta esclusivamente in una astratta serie di cifre? Dietro alle cose che fanno gioire o tremare l'uomo non c'era dunque altra estrema realtà che una cifra? Mentre Pork così pensava, uno degli uomini uscì con la constatazione:

«Quello che voi fate, cari colleghi, non ha senso. Il nano non ha udito le note che voi segnate. Dovete procurarvi uno spartito. Solo l'accordo dell'assieme dei toni, anche nel loro valore di tempo, può avvicinarsi di più alle formule».

«Lei parla di formule» si intromise Pork: «Ha già considerato lei quale valore matematico possano avere queste formule? Tutt'al più nelle equazioni potrei capirne il nesso, ma nelle formule? Formule per che cosa?».

Gli uomini si fermarono sorpresi.

L'obiezione del capo era molto intelligente. Si discusse il modo più rapido per giungere a un risultato.

«Se per esempio dieci note diverse |anno un valore eguale per dieci strumenti diversi, come può esprimere questo matematicamente?» domandano degli uomini.

«Ma non è così!» spiegò Pork

«Noi dobbiamo trasportare le note La nota singola non ha alcuna importanza. Importante è l'intervallo di tempo e di spazio che esse hanno. In questi intervalli sta il segreto matematico.»

Furono allora messi sulla carta nuovi valori al posto delle note, vennero semplificati, confrontati di nuovo, e di nuovo esaminati. Le ore passavano in un lavoro tenace e quando albeggiò si delinearono le prime leggi della musica straniera. Si poterono scoprire i suoni; congegnare le sillabe, dalle sillabe risultarono le frasi; Infine, era già giorno chiaro quando il capo della

Divisione cifre lesse la prima frase in un silenzio colmo di attesa. Pork si appoggiò indietro sulla poltrona. Gli dolevano gli occhi per il lavoro faticoso. Ad onta di questo egli ascoltava come una persona che abbia atteso per tutta la vita una parola e che finalmente l'oda:

«...Cerchiamo collegamento con la Terra cerchiamo collegamento con la Terra... possibile intesa sulla stessa frequenza!».

Non si riusciva a decifrare di più sui nastri impressionati. Ma ciò che era stato effettuato era così sorprendente nel suo risultato che Pork saltò su e batté sulla spalla dell'impiegato seduto vicino a lui:

«Ma è inaudito! L'intesa è possibile. Ma se lo immagina lei! Riusciremo a sapere ciò che dobbiamo sapere, salveremo la Terra!».

La gioia era generale e contemporaneamente ad essa la spossatezza piombò sugli uomini. Ciò che era stato effettuato in quella notte, era più di quello che un uomo potesse sopportare. Essi vacillavano, a stento riuscivano a tenersi in piedi e Pork dovette preoccuparsi di lasciarli in libertà. Ora il ponte era stato gettato, si sarebbe,potuto conoscere il destino di Starner e Pork se ne andò a casa fiducioso

Che cosa poteva succedere ancora? Ci volle molto tempo prima che ila capo. del Comando Supremo di Difesa si addormentasse. I suoi pensieri continuavano a vagare dalla Terra al pianeta invisibile, e a tutti gli avvenimenti di cui era stato testimonio. g Poche ore dopo Pork era già alzato. Si fece portare un caffè forte e sostenuto dall'effetto vivificante della bevanda pensò ai nuovi passi da intraprendere. Certamente i radio operatori avevano rilevati altri nastri con i suoni. Dopo l'alba i disturbi non avrebbero dovuto essere più così forti. Forse ora si sarebbe potuto tradurre in linguaggio terreno la enigmatica musica. Pork si mise in comunicazione con il capo della sezione:

«Buon giorno, signor Pork, sono contento che lei sia di nuovo in piedi» rispose l'interpellato. «Abbiamo decifrato. una lunga trasmissione da lassù. Altamente interessante. Viene qui lei, oppure devo...?»

Pork rispose: «Mi porti lei stesso il rapporto in ufficio. E come va? Vi sono altre notizie?».

«No, dalle undici di stamane su quella frequenza non si ode nulla. E proprio la stessa ora nella quale abbiamo decifrato il primo messaggio. Ma ne parleremo dopo. Devo anche sottoporle il messaggio al 2145 per l'approvazione. A più tardi dunque!»

Pork si fermò ancora un momento sopra pensiero. Non si poteva indovinare il significato del silenzio della trasmittente. Poteva servire, a rendere possibile la ricezione delle onde trasmesse dalla Terra, ma si poteva anche pensare a un difetto dei potentissimi trasmettitori.

Pork si trovava da pochi minuti nel suo ufficio quando gli venne annunciato il capo della Divisione cifre. Egli aveva con sé un foglio e lo mise davanti al suo capo. Pork lesse: «Chiamata al pianeta Terra. A causa dello svenimento dell`uomo portato con noi non possiamo eseguire la prova della possibilità di civilizzazione. I metodi usati qui non hanno successo con gli esseri della Terra. Chiediamo via radio il modo di guarire lo svenimento. Le ferite esterne sono lievi. La perdita di sangue è stata subito tamponata con i nostri speciali preparati. Non vi sono lesioni interne. Chiediamo una pronta risposta nell'interesse della continuazione del vostro pianeta. Nel caso in cui non riusciate a rispondere o non facciate tentativi per rispondere, la prevista azione di distruzione verrà continuata. Quando saranno pronti i relativi apparecchi di trasmissione questa chiamata verrà ripetuta in inglese sull'onda di 18,65 millimetri».

Pork lasciò cadere il foglio.

«Si vede che anche loro non sanno tutto. Come può essere curato lo svenimento di Starner? Ma noi lo sappiamo. Interroghiamo il nostro dottor Rohlfing. Egli è amico di Starner e conosce anche il nano. Inoltre è abbastanza intelligente per capire qualche cosa di questi fatti così confusi e imbrogliati.»

«Allora posso parlare apertamente con lui e non nascondergli nulla?»

«Si, e non deve tacere nulla. Nelle attuali circostanze, non dobbiamo fare mistero di quello che sappiamo. Solo a una cosa non deve accennare: l'imminente distruzione del nostro pianeta. Potrebbe accennare a delle spaventose conseguenze. Non ha bisogno di raccontare i particolari. Altrimenti sorgerebbero delle dicerie, e lei sa come queste cose crescono e si trasformano.»

«Devo venire ancora da lei, oppure posso trasmettere subito lassù il parere del medico?»

«No, non trasmetta senza il mio speciale permesso. In ogni caso desidero conoscere l'attuale stato degli avvenimenti. La cosa migliore da fare è di chiamare qui il medico e di parlare ancora una volta della situazione.»

Pork stette un momento seduto, poi studiò ancora una volta lo strano testo

che veniva dallo spazio. Non conteneva la minima traccia di sentimento. Era arido come un problema di aritmetica. Dopo circa un'ora Pork esponeva al dottor Rohlfing il testo del messaggio. Il sanitario rimase a lungo silenzioso. Come si poteva rispondere su di un caso di malattia che non si poteva vedere e neppure sentir descrivere? Gli svenimenti possono avere molte cause diverse ed egli le specificò ai presenti che tacevano perplessi, ma poi il medico continuò a parlare con voce completamente diversa e più vivace: «Io credo che non si tratta solo di cause fisiologiche. I nani hanno, e di questo ho potuto persuadermi durante il mio lavoro con Testa Grossa, una marcata potenza intellettiva e si trovano nella situazione di ponderare senza alcuna difficoltà nessi puramente funzionali. Pensi un po' alla velocità con la quale il nano imparò il nostro linguaggio e riconobbe gli errori da noi commessi nei nostri esperimenti! Lei dovrà convenire che si tratta di un apparato mentale quasi perfetto secondo la misura umana. Starner è svenuto e nonostante l'alta capacità di pensiero dei nani e la loro scienza, questi pensatori non riescono ad eliminare la causa di questo svenimento perché non la intuiscono. Io per esempio ritengo che tra gli uomini esistano legami di natura delicata, che noi non possiamo misura re e registrare, ma che per la nostra vita sono cosi importanti come le vitamine e gli ormoni, che cento anni fa non si potevano ancora contare, pesare, misurare, ma che ad ogni modo anche allora hanno influenzato grandemente la nostra vita.»

«Senta dottore!».replicò ancora Pork «la cosa va un po' troppo per le lunghe. Lei ritiene seriamente che il nostro Starner sia svenuto perché lassù i nani pensano soltanto?»

«Ma certamente». Il dottor Rohlfing sorrise gentilmente: «Io lo affermo con tutta serietà. I nostri pensieri emanano delle correnti elettriche, perfino delle onde sonore, esiste quindi una possibilità di trasmissione. Il nano, nel periodo da lui trascorso quaggiù, mi ha dimostrato chiaramente, che i miei pensieri non rimangono limitati al mio cervello., anche quando essi non vengono posti in atto ma si librano nello spazio come elettricità pensata, come ultrasuoni e così via. Se lassù sul pianeta straniero si pensa soltanto, allora un cervello emana un grande numero di queste correnti elettriche.

«Con la nostra costituzione noi dobbiamo continuamente smettere di pensare, perché sentimenti, stimoli, in poche parole un'altra vita interiore, ci obbligano a,liberare o a paralizzare delle forze. Noi non siamo liberi nel

senso che noi solo vogliamo, ma siamo anche spinti a volere questo o quello.»

«E allora per mezzo di queste pause di sentimento, come si potrebbero chiamare, si dovrebbe ottenere una guarigione, se ho ben capito?»

«Infatti» rispose il dottor Rohlfing. «Lei mi ha capito bene e, vede, è proprio questo che manca al nostro buon Pitt Starner. Egli è robusto ha in sé delle riserve e non soffre di cattiva assistenza. Ma tutto questo non basta. Egli ha bisogno di ciò che noi chiamiamo simpatia, se usiamo. con esattezza le nostre parole, e che spesso viene indicato come amore. Forse per la sua guarigione non ha,bisogno che di amore, di un po' di umanità, cose che lassù mancano completamente.»

Pork taceva e osservava il medico che aveva acceso un sigaro e poi si decise a chiedere a bassa voce: «Mi dica ora, come possiamo fare. Inani non ci faranno riavere l'uomo, se non riusciremo a persuaderli. Ma ciò che lei ora ci ha detto, ci mostra che noi non possiamo risvegliare tali sentimenti in quegli esseri. E allora che altro possiamo fare? Che cosa lei mi suggerisce?».

«Sì, esiste una,via che possiamo prendere, anche se può sembrare assurda!»

«E sarebbe...?»' Pork era ansioso di sentire che cosa avrebbe detto il medico, al quale accordava la sua piena fiducia. Il dottor Rohlfing guardò fuori dalla finestra, aspirò il sigaro e rispose: «Se Starner soffre di solitudine "sentimentale", cioè soffre fisicamente, dobbiamo mandargli un uomo... Egli deve avere vicino a sé un compagno che lo liberi da questa deficienza fisica. Io sono persuaso che in questo modo, incomprensibile per i nani, possa essere vinto lo svenimento di Starner!».

«Mandare un uomo... lei lo dice come se io potessi prendere un uomo, ficcarlo in un disco volante e spedirlo su di un altro pianeta, senza pensare che non sono ancora stati chiariti i problemi tecnici del trasporto e neppure le possibilità di un volo di ritorno.»

«Non è affatto difficile; Col lavoro della Divisione cifre abbiamo trovato la chiave della trasferibilità musicale. I nani sapranno bene perché non si sono rivolti subito a noi con trasmissioni parlate. Ci deve essere un impedimento tecnico che rende difficile la diretta trasmissione parlata dal 2145 a noi. Noi possiamo usare 'lo stesso mezzo. Io propongo di mandare un messaggio alle Teste Grosse dal quale risulti quale noi pensiamo possa essere la causa dello svenimento, e quali antidoti noi raccomandiamo. Essi dovrebbero mandare

uno dei loro dischi a prendere un uomo che curi Starner lassù. Vedremo poi che cosa ne uscirà.»

«E lei crede seriamente che qualcuno volerà lassù senza sapere come potrà tornarsene?»

Rohlfing non rispose. Egli sapeva bene quale sarebbe stata la sua risposta, ma non voleva dirla.

«Allora dovrebbe volare lei stesso lassù!» continuò Pork, ma il medico lo interruppe amichevolmente: «Io lo farei volentieri se lei volesse interessarsi di tutto il resto». Pork lo guardò meravigliato. Aveva capito bene? Il medico voleva andare su quel pianeta sconosciuto per aiutare l'uomo solitario? Lui, uomo intelligente e accorto, al quale mal si addiceva l'avventura, voleva esporsi a quel mostruoso rischio?

«Ma dice davvero..?» chiese il capo del Comando Supremo di Difesa.

«Naturalmente» rise il dottore.«Perché non dovrei parlare sul serio? Lei mi ritiene un uomo che dà buoni consigli, ma che non vorrebbe cooperare alla loro realizzazione? No, no, mio caro Pork, io tengo fede alla mia parola Dia ordine di preparare un messaggio per il pianeta ed io mi terrò pronto per partire col primo disco che arriverà.»

Pork guardò il medico come se si trattasse di un essere completamente estraneo.

Ma il dottore sorrise ancora: «No, non ha bisogno di guardarmi così terrorizzato; Lo considero come un esperimento che io intendo fare su di me stesso con un nuovo preparato. Il nostro spirito erra continuamente, perché non può mai abbracciare tutto nel suo insieme e per un nulla che ci sfugge alle volte tutti i nostri sforzi vanno in rovina. Ma si ritenta sempre: questo è il nostro destino di ricercatori! Inoltre la prego di non dimenticarlo Pitt Starner è mio amico. Ed ora compiliamo il messaggio.»

Il capo della Divisione cifre che fino allora aveva seguito la conversazione senza interloquire disse:.

«Non abbiamo pensato a una difficoltà!»

«E sarebbe...?» domandò Pork.

«Noi possiamo trasformare le parole in determinati suoni, ma i suoni mandati dal 2145 non provengono dagli strumenti che noi abbiamo.»

«Ma lei li ha decifrati» obiettò Pork.

«Si, certamente» rispose l'uomo «ma noi ci siamo attenuti esclusivamente alla frequenza, ei suoni sono giunti al nostro orecchio già deformati. E molto

dubbio che i nani odano allo stesso modo i nostri suoni, che vi riconoscano la nostra matematica e che ci possano capire in questo modo!»

«Ad ogni modo dobbiamo tentarlo» disse Pork e scrisse il testo, poi lo consegnò al Capo della divisione cifre: «Faccia ogni tentativo e poi mi tenga informato se è riuscito ad attuare il collegamento. Ora dipende essenzialmente da lei l'esecuzione del nostro piano. Pensi a Starner...!».

XII

«Faccia passare il professor Mumps.»

Nella voce di Pork si sentiva chiaramente il disappunto per quella visita. Perché quel uomo lo disturbava proprio in quel momento in cui le cose si erano tanto aggrovigliate? Il tempo non era forse troppo prezioso per essere sprecato con uomini così presuntuosi e arroganti? Doveva far dire che non era in ufficio e così fargli capire che rinunciava volentieri a quella conversazione? Il rispetto che Pork nutriva per il Parlamento mise in fuga simili pensieri; salutò in modo cerimonioso, come al solito, l'uomo che entrava e al cui fianco si trovava uno straniero slanciato e bruno.

«Le ho portato un ospite, caro Pork» cominciò Mumps. «Si tratta di uno dei nostri migliori fisici nucleari, il signor Graaus.» Pork salutò il nuovo venuto e invitò. gli ospiti a sedere.

«Il signor Pork non è molto ben disposto verso di me» spiegò, sorridendo Mumps allo straniero. «Egli non tiene in gran conto la scienza.»

«C'é un piccolo errore, professore» disse Pork «io stimo molto la scienza e non stimo alcuni scienziati...»

«Forse oggi potremo correggere la sua opinione, caro Pork» disse Mumps sorridendo. Pork si meravigliò del tono volutamente cordiale, quasi cameratesco di Mumps.

«Il signor Graaus ha fatto una scoperta, che probabilmente le permetterà di far dei sonni più tranquilli.»

«Mi incuriosisce.» Pork offri dei sigari ai suoi ospiti. Graaus ringraziò, non fumava, ma pregò gli altri due di non fare complimenti. Dopo un'altra pausa Mumps sferrò un nuovo attacco: «Se non sbaglio negli ultimi tempi ha avuto molti grattacapi per i dischi volanti».

«Non si sbaglia» confermò Pork.

«E ora noi la libereremo da questi grattacapi con l'aiuto di irradiazioni scoperte dal mio collega Graaus.»

Guardò trionfante il capo del Comando Supremo della Difesa che ascoltava, freddo e imperturbabile, quelle parole. Senza ulteriori spiegazioni Mumps continuò: «Si tratta di una scoperta che è stata fatta esclusivamente, posso ben accentuarlo, nel laboratorio del collega Graaus. Un notevole successo della scienza. Ma parli lei stesso, signor Graaus!».

Lo straniero tacque ancora un momento. Pork non sapeva se prendere sul serio quell'importuno pettegolo del professore, o se fosse meglio passarci sopra. Graaus cominciò ad esporre in tono calmo e obiettivo: «Lei probabilmente non mi conosce, quantunque io mi occupi principalmente dei tentativi di disintegrazione dell'atomo. Il fatto ë che noi raramente ci mostriamo in pubblico, e anche allora lo dobbiamo fare sotto falso nome. L'"anonimato è il nostro unico riparo. Alcuni giorni fa ho saputo per caso che lei, signor Pork, aveva convocato una riunione di specialisti atomici, alla quale io pure avrei dovuto partecipare. L'argomento principale doveva essere la protezione di determinate irradiazioni che emanano dalla disintegrazione dell`atomo. Mi feci chiarire lo scopo di questo invito e non credo che lei deplori la non avvenuta riunione. Prima che si possa giungere ai problemi che la interessano, passa un tempo prezioso, In ogni modo io oggi le posso annunciare che siamo riusciti a ottenere una combinazione della trasmissione dell'energia sviluppata a suo tempo dal professor Weather, e delle irradiazioni delta. Questa nuova irradiazione dovrebbe esserle di grande aiuto per i suoi scopi. Ora noi siamo in condizione di trasmettere queste irradiazioni ad una distanza di circa quaranta cinquanta chilometri.»

«Molto interessante» disse Pork «ma tutto questo che cosa ha a che fare con le mie preoccupazioni?»

«Scomparirebbero le sue preoccupazioni se lei potesse impossessarsi dei dischi volanti?».

«Naturalmente sì. Ma non possiamo parlare di queste cose!»

«Vede» disse Mumps, intervenendo «ecco di nuovo i famosi pregiudizi.»

«Se lei la prende così» rispose Pork molto calmo «allora ogni giudizio è un pregiudizio. Finora esistono solo pochi giudizi che non siano stati corretti da giudizi venuti dopo. In questo campo da lei scelto, la scienza è molto gravata dai pregiudizi. Ma lasciamo da parte le nostre stoccate. Penso che il suo collega abbia altre cose da spiegare.»

«Naturalmente lei non può sapere che siamo riusciti a sbarrare lo spazio intorno alla Terra con queste energie...» disse Graaus «ma è proprio così. Noi siamo in condizione di impedire ogni volo indesiderato nell'atmosfera terrena nell' ambito raggiungibile da queste trasmissioni.»

«E lo avete già provato?» chiese Pork ansioso. «No» fu la risposta «ma i nostri calcoli ci permettono di prevedere tale possibilità con una sicurezza quasi incontestabile. Io sono venuto qui per fare le prove necessarie...»

Graaus guardò Pork che taceva.

Lo scienziato continuò a parlare:

«Lei ha delle difficoltà con i dischi Noi abbiamo il mezzo per farlo.. dipende dal modo di accostare le due cose.» come pensa di poterlo fare?» nei diversi punti nei quali sono avvistati i dischi volanti io con i miei apparecchi; posso costringere i dischi ad atterrare. poi possiamo continuare le ricerche laboratori o nei poligoni di tiro.»

«Nei poligoni di tiro?» domandò meravigliato Pork.

«Questo perché secondo i miei calcoli sono persuáso che i proiettili non saranno più in grado di attraversare indisturbati l'ambito delle irradiazioni. Con questo abbiamo fatto un passo in avanti per rendere impossibile la guerra con mezzi scientifici.»

Pork guardò attentamente il viso dell'uomo. Le sue ultime parole Erano forse ironiche? Oppure era certo di collaborare, col suo apparecchio alla distruzione di ordigni bellici.

«Certo non potrà annullare la guerra prima di aver annullato Caino e Abele» disse Pork. «Ma ora non stiamo a discutere di questo. Lei deve usare la sua energia contro i dischi volanti. L'ho visto bene. Ma..» egli esitò un attimo, «ma questo è impossibile.»

«È impossibile!» esclamò Mumps. per tutti i diavoli, perché non deve essere possibile? Adesso che siamo arrivati così lontano lei ci vuole fermare?»

«Io non voglio ostacolarla» rettificò Pork «ma purtroppo non è possibile. E io non ne ho certo colpa! E assolutamente impossibile. Gli argomenti contrari sono tali che al momento mi impediscono di dare maggiori particolari. Ma io non posso in nessun caso dar loro il permesso desiderato. Voi dovete capirmi!».

«No...!» la voce di Graaus era chiara. Egli scosse il capo. «Pochi giorni fa lei ha invitato a una riunione, dalla quale si prometteva qualche cosa a tutti gli scienziati della Terra, ed oggi lei non vuol usare neppure gli unici mezzi che la potrebbero aiutare. Capisca chi vuole! Io non riesco a capire!»

Mumps disse: «Caro Pork, non le sembra di essere andato troppo oltre? Lei in ultima analisi è responsabile della sicurezza del paese. Se uno dei nostri migliori uomini trova un mezzo che ci consente di diventare quasi inattaccabili, è suo dovere costruire questo mezzo e provarlo, esaminare le possibilità e infine metterlo a disposizione della difesa del paese. Il suo

ufficio lo richiede e il benessere di tutti gli uomini, la cui sicurezza dovrebbe essere la sua preoccupazione...!»

«Signor professore» disse Pork molto aspramente, «lei parla sempre solo di doveri e di impegni, come se sulla Terra non esistesse che un codice rigido, al quale ogni uomo in qualsiasi situazione si dovrebbe attenere. Io ho sempre ritenuto mio compito pesare i doveri contrastanti e fare ciò di cui posso essere responsabile. E la mia responsabilità contrariamente a quanto lei afferma, non dipende da questi doveri e obblighi, ma dal mio criterio. Io ritengo falso e fatale aver sacrificato interessi superiori per amore del mio preteso dovere.» Divenne più calmo e parlò con una fermezza scevra da dubbi o da durezza: «La prego signor Graaus di mettere a disposizione del nostro Comando i suoi piani e i suoi esperimenti. Lei può eseguire le prove più impensate nei nostri laboratori e nei nostri campi di ricerca. Ma l'uso delle irradiazioni contro i dischi volanti lo devo vietare. Me ne prendo la responsabilità. Vi prego di non chiedermi il perché. Nello stato in cui momentaneamente ci troviamo non posso dar loro alcun chiarimento in proposito. Se dovessero intervenire fatti tali da farmi mutare la decisione in proposito ve ne informerò subito!»

Mumps si era alzato: era evidentemente offeso e lo mostrò parlando: «Pochi giorni fa lei ci ha detto che la Terra si trovava in grandissimo pericolo. Lei ci ha raccontato fole fantastiche sulla natura di questo pericolo, completamente al di fuori di qualsiasi discussione tecnica. Il suo rifiuto a usare l'unico mezzo possibile per impedire questo imminente pericolo ci mostra che esso non esiste. Ma per concludere posso dirle che come membro del Comando Supremo Segreto delle Ricerche io pretendo di essere sempre da lei informato esattamente.»

Pork guardò meravigliato il professore. Alzandosi porse la mano all`uomo. «La ringrazio per la sua visita...» e, volgendosi a Graaus disse; «Lei vorrà essere così gentile da discutere i particolari con il revisore tecnico».

Poi congedò i due e li accompagnò alla porta. Mumps taceva.. Pork aveva schivato l'attacco senza perdere la padronanza di sé. Anche quando diventava aspro trovava sempre la via per essere di nuovo cortese,e gentile al momento opportuno. I due visitatori attraversarono il lungo corridoio. Solo davanti alle scale Mumps si rivolse al suo collega e disse a bassa voce: «Questo Pork ha un interesse ai dischi volanti che mi sorprende. Quantunque debba convenire che non riesco a capirne il motivo».

Graaus non rispose e continuò a camminare soprappensiero. Lo scienziato

continuò a esporre il sospetto che si era insinuato in lui? «E da presumere che gli interessi dell'uomo coincidano con quelli di colui che ha sollevato il fantasma dei dischi volanti. Si immagini, caro collega, che cosa ciò significhi. A capo del Comando Supremo della Difesa sta un uomo che non è' guidato dalla coscienza del dovere, ma da interessi estranei. Non lo ha affermato lui stesso?».

«Io non so, collega Mumps» disse Graaus dopo un momento. «Se lei ricorda bene, Pork non le ha forse parlato di interessi superiori?».

«Si, questo è il punto. Denaro... questo è sempre l'interesse superiore. Si immagini con precisione la situazione: secco che dall'universo arrivano questi cosiddetti dischi volanti a minacciare la Terra. Non voglio parlare delle ridicole affermazioni psichiche, che sono state fatte a questo proposito. Ma se esiste veramente una minaccia per la Terra deve l'uomo opporsi all'uso di mezzi difensivi di pari efficacia? Io le dico...» egli sussurrò agitato «che qui si nasconde qualche cosa d'altro. Tutto quello che sentiamo e vediamo è menzogna e tradimento!»

Graaus guardò di nuovo il collega con il suo viso indagatore e disse in tono rassicurante: «Ma lei stesso ha visto il «nano con la Testa Grossa!»

«Visto, certamente l'ho visto. Solo non ho saputo molto delle cose meravigliose che quel mostro ha preteso di eseguire. Io sento con certezza che si tratta di un enorme inganno. Per inventare simili cose il Comando Supremo di Difesa è...» Fu obbligato a lasciare incompiuta la sua frase poiché due impiegati stavano salendo le scale. Mumps li guardò sospettoso: il pensiero che i due potessero aver udito le sue parole lo metteva a disagio. Solo quando furono passati il professore continuò il suo discorso: «Ciò che ho sentito oggi nell'ufficio del signor Pork non mi dà pace. Io devo scoprire perché quell'uomo non vuole usare la sua scoperta, collega Graaus, per annientare il preteso peggior nemico dell'umanità.» Ed io dico che ci troveremo di fronte ad una nuova sorpresa. Io sento con certezza che qui sotto si nasconde qualche cosa.»

E dopo una pausa continuò: «Non sarebbe possibile che Pork con l'intenzione di ottenere questo preteso carburante volesse distruggere i nostri laboratori, i nostri uomini migliori ed i segreti più importanti? Quanto più ci penso, tanto più chiaramente vedo che qui a capo di una delle più importanti istituzioni si trova un nemico. Se noi non lo smascheriamo, egli ci precipita tutti nella rovina.»

«Lei muove delle accuse molto gravi...» disse Graaus. «Non so se lei le potrà provare. Per ora lei si muove nel campo delle pure supposizioni. Non potrebbe Pork avere altre ragioni che lo trattengono dal bombardare i dischi volanti?»

«Altre ragioni?» protestò vivamente Mumps. «Altre ragioni? Quali altre ragioni sono pensabili per il suo comportamento cosi pieno di contraddizioni! No, le dico, ha commesso uno sbaglio decisivo. Per me è accertato che lui punta su di una carta falsa. Ed io ritengo mio dovere l'impedirgli di continuare il suo gioco, prima che possa procurarci:un danno maggiore. Chi sa che cosa ha già quell'uomo sulla coscienza...?»

«Se lei è così sicuro difficilmente troverà il modo di influenzare in qualche modo Pork; Infatti quest'uomo è a capo di tutte le misure di difesa. Tutto quello che lei intraprenderà contro lui finirà per forza nelle sue mani e diventerà inefficace.»

Mumps non si lasciò impressionare. Mentre apriva lo sportello dell'automobile ed aiutava Graaus a salire, disse, sicuro di vincere: «Lei disconosce la realtà democratica. Io porterò il caso davanti a una commissione d'inchiesta. Spero che presto non avrà più modo di far valere la sua influenza.»

Graaus tentò ancora una volta di moderare il collega: «I dubbi che lei ha saranno sufficienti per convocare una Commissione per provvedimenti speciali per la sicurezza dello Stato?»

«Dubbi?» rispose Mumps «dubbi? Sono fatti, e fatti incontestabili. Questi indizi parlano una lingua fin troppo chiara. Contro di essi il signor Pork non potrà fare nulla.»

La macchina avanzò e scomparve nel traffico delle strade. Il professor Mumps era sicuro del fatto, suo.

Pork passeggiava avanti ed indietro nel suo ufficio. Dove poteva trovarsi Wenning? Da mezz'ora attendeva il capo della Polizia aerea. Subito dopo il brusco commiato dal professor Mumps lo aveva chiamato e pregato di venire da lui.. Finalmente giunse Wenning.

«E stata una lunga attesa» disse con giovanile spensieratezza. «Quando si aspetta il tempo è sempre lungo. Ma ora non ha più importanza. Dopo quel disgustoso individuo di poc'anzi è bene poter trattare di nuovo con un uomo...!»

«Di chi si trattava?»

«Il professor' Mumps.,.!» Pork accentuò in modo particolare la parola "professore.` «Ma lasciamo perdere! Ho cose molto più importanti da discutere in questo momento!»

I due uomini si accomodarono. Wenning capi dal viso del capo che doveva essere accaduto qualche cosa. Ciononostante rimase silenzioso. Era meglio che Pork iniziasse a parlare senza porre domande forse indiscrete. «Lei è al corrente della storia di Starner» cominciò finalmente Pork «non è vero?»

Wenning annui e Pork continuò:

«La situazione in cui mi trovo non è migliore di quella di Starner. Qualcuno si è già accorto della sua scomparsa, e mi è difficile coprire la sua assenza con sempre nuovi sotterfugi. Non posso rendere pubblica la verità: si solleverebbe un panico che potrebbe avere conseguenze spaventose. Questa considerazione mi ha spinto a rinunciare a rendere pubblica la notizia della catastrofe incombente: abbiamo tutti i mezzi possibili per evitarla, ma è stato inutile. Ci era sembrato di riuscirvi fino a quando avvenne il rapimento di Starner, a dare all'insieme delle cose un andamento che nessuno poteva prevedere. Ed ora si immagini: poco fa ho ricevuto la visita di un uomo che ha scoperto un mezzo per bombardare i dischi volanti. L'espressione non è proprio esatta. Si tratta dell'irradiazione di un'energia che rende impossibile il volo nell'atmosfera terrestre. Un certo professor Graaus ha...»

«Il professor Graaus?» domandò Wenning sorpreso, «Graaus, ma è uno specialista atomico!»

«Sì, me lo ha detto! Lo conosce?»

«Non precisamente. Ci incontrammo fuggevolmente a una riunione di esperti aeronautici. Egli, allora parlò delle condizioni di resistenza dell'aria in determinate condizioni elettromagnetiche... Non ne ho capitò molto. Erano tutte formule..»

«Bene, questo Graaus ha dunque scoperto simili irradiazioni ed afferma di poter con queste impedire ai dischi volanti di sorvolare la terra...»

«Ah sì; allora tutto è a posto. Che cosa desidera di più?» ”

«Lei parla così? Ma che cosa posso fare con Starner? Ha pensato al significato che può avere per la relazione della Terra con il pianeta sconosciuto il futuro bombardamento di dischi volanti? Quanto impiegheranno i nani, che credo abbiano più spirito di Mumps, a trovare una difesa per i loro dischi volanti e a tornare di nuovo? Chi li tratterrà dal compiere il loro lavoro di distruzione con maggiore diritto contro questi

animali umani? a loro giudizio inferiori? Non sacrifico così il nostro migliore uomo a un'illusione con la quale io guadagno qualche mese o nel migliore dei casi forse un paio di anni, ma non una reale trasformazione dell'opinione di questi nani? E posso assumermi la responsabilità di non usare un mezzo, che forse serve per la salvezza del mondo, perché un uomo si trova in pericolo, e potrebbe anzi venir ucciso da questo mezzo?»

La sua voce tremava per l'eccitazione. Wenning vide la tensione che queste parole costavano al capo. Era senza dubbio una decisione sovrumana. Che cosa doveva dire? Tentò dapprima di riepilogare i fatti contrastanti: «Forse lei dà a queste cose un'importanza maggiore di quella che hanno. Eventualmente lei può fare una cosa senza trascurare l'altra».

«No» Pork non era di quel parere «io devo scegliere: o raggiungere all'ultimo momento 1.' intesa coi nani a rischio di non scongiurare il pericolo incombente, oppure fare il possibile per tener lontano quegli esseri dalla Terra. Ciò significa guerra a un universo; i cui abitanti ci sono superiori in ogni campo, e che sono nella situazione di prevedere con precisione i nostri piani. È una guerra persa fin dal principio...»

«Io penso» cominciò Wenning dopo una pausa «che lei non debba rompersi la testa a questo modo, a dire il vero tutto è già stato stabilito dal fato. Mi sembra che non rimanga altro da fare che aspettare fino all'ultimo minuto di raggiungere un'intesa, facendo il possibile per ottenere con essa il meglio...» «E se io con il mio indugio sciupo le ultime possibilità, mi resta la responsabilità del fallimento... lei sa che significa ciò? Lei sa cosa significa vedere milioni di uomini andare incontro alla morte? Io non posso sopportarlo, non posso…!»

Pronunciò con tormento le ultime parole e si copri gli occhi con la mano. Wenning sentiva il cuore dell'uomo straziato dal dilemma. Egli sedeva perplesso di fronte a Pork, senza saper proporre una decisione. I problemi si ponevano da ogni fonte e non si intravvedeva una soluzione ad essi. «Lei è il primo uomo» continuò Pork a bassa voce «al quale io confido questo. Non vedo più una via d'uscita...»

Wenning si rendeva conto della crisi nella quale si dibatteva il Capo della Difesa, e si torturava il cervello per trovare una soluzione, un conforto, una sola parola di comprensione; ma non gli veniva in mente nulla.

L'alternativa era così raccapricciante e presentava da ambo le parti decisione così negative che egli stesso non vedeva una via d'uscita. Pork si

alzò e si avvicinò alla finestra. Gli edifici del Comando si ergevano in mezzo a verdi aiuole. Tutto all'esterno era tranquillo. Eppure all'uomo sembrava che l'atmosfera si oscurasse di ora in ora sotto l'influsso malefico di quel mondo sconosciuto, che il pericolo incombente si avvicinasse dall'infinito del cielo.

Sulla Terra gli uomini vivevano, seguivano il loro lavoro, sognavano il loro futuro, e già la distruzione circondava il pianeta che portava la vita di milioni di esseri. Pork dovette. pensare come in ogni epoca la sciagura era piombata silenziosa su paesi e continenti devastandoli. Non succedeva anche ora la stessa cosa?

E questa volta lui era uno dei pochi a vederla avvicinarsi. Doveva forse comunicare al mondo la minaccia perché anche il mondo la potesse guardare in viso, come lui stesso era obbligato a fare? Che cosa sarebbe successo? L'ordine, così faticosamente costruito, sarebbe stato distrutto?

Ed allora i deboli, tutti quelli a cui voleva fare del bene,. sarebbero diventati per primi preda di V quella terribile bufera.

«Che cosa ha detto all'uomo che ha scoperto le irradiazioni?» domandò Wenning.

«L'ho pregato di discutere la cosa col mio Direttore tecnico. Succeda qualunque cosa i nani non possono e non devono essere danneggiati, poiché se per loro nasce un pericolo, risulta una nuova sciagura per la Terra...!»

«Ma la cosa è proprio così sicura?» domandò Wenning. dubbioso.

«Non si potrebbe pensare che anche i nani possano vedere l'assurdità del loro modo d'agire, che possano aver paura della morte, e che dai nostri energici provvedimenti siano costretti a lasciare in pace la Terra?»

«No» Pork rise amaro «tutto questo nasce dal presupposto che i nani possano sentire come gli uomini. Questo presupposto è falso. La paura è un sentimento, e queste teste grosse non hanno sentimenti. Ciò che non è compreso nell'ambito del pensiero non ha alcuna influenza su quegli esseri veramente eccezionali e strani.

«In questo modo non possiamo operare... ma l'altro modo... lei sa quanto me che sinora non siamo riusciti a ottenere un collegamento coi nani. Ed io non ho alcuna speranza che si possa riuscire!»

«Ma pure lei deve tentare tutto.»

«Si» disse Pork «o noi raggiungiamo in modo umano un accordo coi nani, oppure andiamo in rovina. Ritengo che i provvedimenti violenti del professor Mumps costituiscono un pericolo.»

«Si rivolga allora direttamente al Presidente!» disse Wenning;

Pork lo guardò a lungo con riconoscenza. «Credo» disse «che il Presidente potrebbe comprendermi.»

XIII

Il professor Mumps era contento di sé e del mondo.

«Bisogna cominciare bene per riuscire e non si deve aver paura» disse fra sé. Era andato tutto più liscio di quanto si fosse immaginato.

La sua visita al Procuratore Generale lo aveva completamente soddisfatto. Ora le cose filavano: Pork non era più l'uomo potente che poteva fare e disfare a suo talento.

Nella piena coscienza di aver adempiuto il suo dovere verso l'umanità, lo scienziato lasciò la casa del Procuratore Generale. Il dispregiatore della scienza sarebbe stato abbattuto. °

Meno contento di sé e del mondo era il Procuratore Generale. Egli non riusciva a immaginare che il Capo del Comando Su premo di Difesa fosse un nemico della nazione e che tramasse contro di essa e soprattutto approfittasse dei segreti di difesa a sua conoscenza. Eppure vi erano dei fatti che non si potevano negare. Egli prese il documento che metteva a sua conoscenza le ultime azioni di Pork.

Alcune di esse erano più che strane.

Fu bussato alla porta: entrò l'ispettore Graylborough che chiese:

«Ha un momento di tempo per me?».

«Si, entri pure!» L'uomo entrò e senza complimenti sedette nella poltrona di fronte alla scrivania. «Capo» cominciò tranquillamente «non riesco a credere che ci possa essere qualche cosa di veto nella storia che Mumps ci ha raccontata.»

«A dirla francamente» rispose il Procuratore Generale «io lo spero. Ma lei sa che è mio dovere essere particolarmente cauto in casi A simili. Sono già accadute,le cose più inaudite. Anche Pork è solo un uomo. E come uomo può cadere vittima di una tentazione. Nessuno ne è immune. Per uomini che sono al corrente di tante cose come lui si tratta di somme... Convenienti. L'oro è sempre una forza che ha il suo fascino!...»i

«Lei crede davvero che Pork si possa comperare?...»

«Io non lo credo, anzi spero che non sia così. Ma come magistrato è mio dovere di supporre il peggio, di esaminare attentamente tutti gli elementi per l'accertamento della verità. Il mio punto di vista sui problemi che mi stanno dinanzi, è in ogni caso completamente senza importanza.»

«Lei ha veramente l’impressione

che la sorveglianza dell'uomo sia cosa legale? Intendo dire ci sono sospetti sufficienti per sorvegliare Pork?»

«La cosa sta come la riferisco...»

Cercò fra le carte e tirò fuori il documento che già aveva esaminato.

«Pork ha trasmesso direttamente al Presidente il risultato dell’azione di Pitt Starner senza mettermi preventivamente al corrente dell' impresa come era suo dovere. Inoltre si è arbitrato di usare i nostri apparecchi radio completamente automatici di tipo segreto. Io quindi indagherò se si tratta solo di ambizione personale oppure di un tentativo di ribellione alle leggi dello Stato. Ad ogni modo è provato che Starner è il miglior collaboratore di Pork. Questo è un fatto che è stato dichiarato da lui stesso più di una volta; e non solo da lui. In relazione alla storia dei dischi volanti e degli attacchi della stampa contro Pork, venne fatto il nome di Starner come quello di un probabile successore. Ciò che mi turba è che Pork si sia interessato a mettere Starner in condizioni che significavano quasi la morte sicura dell'uomo. Lo stesso Starner non aveva fatto alcun passo per ottenere la necessaria autorizzazione. Si può pensare che egli non ci tenesse molto alla caccia dei dischi volanti. Tutto l'insieme ha l'aspetto di un'azione alla quale Starner dovesse partecipare per non far cadere su Pork alcun sospetto.»

«Non le sembra di andare troppo oltre con le sue supposizioni?» domandò il visitatore.

«Non lo credo. Quando si pensa che anche la scomparsa di Starner finora non è stata ancora chiarita!...»

«Ma è risaputo che Starner venne rapito dai nani del pianeta sconosciuto. L'abbiamo saputo dopo il rapimento.» «Certamente l'abbiamo saputo subito, ma «Pork stesso non ce l'ha mai comunicato. Egli durante la relazione è caduto in continue contraddizioni. Nell'insieme egli mi sembra avere a questi avvenimenti un interesse non chiaro. D'altra parte ha pensato come possa essere giunto a un simile rapimento?»

«Ma quello era al di fuori di ogni possibile influenza umana!»

«Forse! Ma potrebbe anche darsi che Pork tenesse mano al gioco. Se si parte dal presupposto che Pork avesse interesse alla soppressione di Starner, le cose prendono un aspetto dei tutto diverso. Mi sembra che allora si svelerebbero molti enigmi che ci stanno dinanzi; tali da costituire un piano diabolico le astuto.»

«Ma non possiamo partire da semplici supposizioni!»

«Non è affatto necessario» disse il Procuratore Generale. «Guardi, qui ci sono gli originali di due lettere. In una la federazione aerea internazionale propone Starner quale successore di Pork nel caso che il Parlamento potesse ottenere le dimissioni di Pork. Nella seconda Pork scrive al senatore Rogbill. Egli dice che la stampa lo prende d'assalto, poiché Starner è più gradito per motivi politici; ed esprime la sua decisione, di mantenersi nella carica nella quale si trova poiché il popolo, attraverso il governo che si è scelto, gliel'ha affidata. Dallo scritto si vede chiaramente che Pork sapeva della successione di Starner, e, inoltre, che era deciso a non lasciare che Starner subentrasse al posto che lui occupava. Con questo ottengo elementi notevoli. Per esempio nel caso del carburante. Lei sa che Starner ha cercato di produrre carburante per i dischi volanti. Mumps e i suoi collaboratori non hanno partecipato al tentativo a causa del rischio per le vite umane. Pork stesso si è tenuto lontano; al sicuro. E come uno degli uomini vicini al professor Mumps mi ha riferito, Pork ha lasciato l'edificio in tempo così da evitare ogni pericolo. Il carburante ad ogni modo darebbe a Pork la possibilità di raggiungere ogni luogo del mondo senza atterraggio intermedio, e senza dover trasportare serbatoi supplementari o altre cose simili.»

«Ma qui non c’è forse una contraddizione, mio caro. Procuratore Generale?» domandò l'ispettore. «Se Pork desiderava che Starner soccombesse durante la prova, non poteva d'altra parte tenere per sé il risultato per poterlo sfruttare?...»

«La connessione è fin troppo chiara» disse il Procuratore Generale. «Pork ha intenzione di cospirare. La sua carica di Capo della Difesa può averlo indotto a brame dittatoriali. Questo sarà il risultato. A ogni modo Pork viene subito Sospeso dalla sua carica. Il Presidente mi ha accordato i pieni poteri per fare questo passo. Pork per prima cosa viene confinato nella sua abitazione; corrispondenza e telefono vengono sorvegliati. Nel caso più disperato ho preparato un mandato di arresto. Con questo le dò l'incarico di eseguire l'ordine.»

L’”ispettore si alzò: «Un compito tutt'altro che facile e piacevole, capo». Salutò e uscì.

Il Procuratore Generale lo guardò allontanarsi.

Se questo caso si dimostrava un “caso” reale, allora Mumps con il suo intervento aveva reso un favore incalcolabile alla sezione indagini. Certo che,

come stavano le cose, non c'erano molti punti di appoggio; tuttavia gli indizi erano abbastanza chiari. Probabilmente Pork era in relazione con potenti gruppi industriali avversari e forse sapeva più di tutti gli altri sulle possibilità dei dischi volanti. Forse tutto quello che accadeva coi nani, era un mostruoso inganno verso il mondo.

D'altra parte l'uomo che voleva attuare un collegamento con quel pianeta costituiva un serio pericolo. Il potere che un simile uomo avrebbe potuto avere in mano, avrebbe superato di gran lungo quello di qualunque altro. E chi poteva sapere se Pork sarebbe stato in grado di opporsi a una simile occasione se essa gli si fosse presentata?

Per ora si trattava di lievi indizi. Ma sembrava facile scoprire dietro ad essi la linea chiara e conseguente di un traditore in grande stile.. Il Procuratore Generale esaminò ancora una volta gli elementi. Ciò che aveva a disposizione si poteva riassumere rapidamente.

Domani alla stessa ora la pratica sarebbe stata maggiormente aggiornata e dal suo esame si sarebbe potuto ricavare il vero stato di fatto.

Il Procuratore Generale chiamò il Presidente al telefono e gli comunicò i provvedimenti presi nei riguardi di Pork.

«Quale successore propone?» domandò il Presidente. «Il professor Mumps» disse il Procuratore Generale.

«Si rende garante per lui?»

«Io mi rendo garante per lui» confermò il Procuratore Generale.

«Allora mi mandi il documento di nomina. Lo firmerò.»

^

XI

Il nuovo Capo della Difesa aveva riunito i funzionari e i dipendenti delle diverse sezioni per una breve presa di contatto. La maggior parte di essi era sorpresa dalla nomina di Mumps, ma non osava fare opposizione alla decisione del Presidente, prima di aver scoperto ciò che si nascondeva dietro il provvedimento. Mumps spiegò le dimissioni del suo predecessore. come dovuto a motivi di salute e disse:

«Per quanto io apprezzi molto le straordinarie qualità del mio predecessore sono obbligato ad annullare alcuni dei suoi piani originari. Vi prego di comprenderne i motivi. Da alcune ore si sono verificati dei fatti che Pork non aveva ancora potuto completamente controllare e che ci fanno considerare superate molte del le sue intenzioni. Ho avuto occasione di occuparmi nelle ultime ore nel l'ambito di lavoro dell'ammalato e di dare uno sguardo ai suoi atti. Da ciò e dal nostro comune lavoro so che ha tentato di stabilire una comunicazione con il pianeta 2145. La minaccia alla Terra causata dalla comparsa dei cosiddetti dischi» volanti dovette sembrargli, non essendo ancora al corrente degli ultimi progressi scientifici, così mostruosa che non vide altra via d'uscita che quella delle trattative.

«Ora noi,» grazie ai risultati del lavoro costante e faticoso del mio collega Graans, ci troviamo nella condizione di poter scacciare una volta per sempre dal nostro pianeta questi molesti visitatori dell'universo. Si tratta ve lo accennerò brevemente di radiazioni tali che possono mutare determinate proprietà dei campi elettromagnetici. Per mezzo di questo mutamento il sorvolo dello spazio irradiato diventa impossibile. I particolari del procedimento e i risultati principali li farò riprodurre e ve li comunicherò prossimamente. Vi prego di mantenere segreta la cosa. Con una simile arma di difesa facciamo un balzo in avanti, che potrà essere decisivo in una prossima guerra.

«Noi ora abbiamo il compito immediato, di perfezionare questa scoperta, di realizzarla in modo che possa essere usata contro i dischi volanti, e contemporaneamente di disporre la immediata costruzione di prototipi di apparecchio sulla base fin qui sviluppata. In poco tempo devono essere approntate alcune centinaia di questi apparecchi.

«Dopo aver preso visione degli atti del mio predecessore dimissionario sono venuto alla conclusione che questa è un'opera urgente.

«Tutti gli apparecchi dovranno essere collocati lungo una linea retta attraverso gli Stati Uniti e messi contemporaneamente in funzione possibilmente nel periodo in cui i dischi volanti compaiono. Le conseguenze saranno sbalorditive. Noi riusciremo in tal modo - lo posso affermare - ad obbligare in una sola notte centinaia di questi apparecchi ad atterrare.

«L'ampliamento del programma di fabbricazione degli apparecchi irradianti ci porterà al completo dominio dello spazio aereo.

«In relazione agli ultimi avvenimenti sono corse dicerie stravaganti. In seguito sono stati presi provvedimenti che io non posso approvare. Perciò annullo tutti gli ordini dati in proposito dal mio predecessore. Attendo da voi che vi volgiate con tutte le vostre forze a raggiungere una grande vittoria sulla stupidità umana.»

Poi Mumps diede brevi ordini tecnici. Poco dopo si recò di nuovo nel vasto studio di Pork, e sfogliò le annotazioni del capo destituito. Pork aveva l'abitudine di mettere in iscritto tutte le. decisioni importanti. Ciò facilitava al successore la comprensione dei provvedimenti del precedente Capo del Comando Supremo della Difesa.

«Ma questa è una sciocchezza!» brontolò Mumps quando trovò l'accenno alla trasmittente radiofonica.

«La farò sopprimere subito!» Egli si fece mettere in comunicazione col capo della trasmittente radiofonica e ordinò:

«La sopprima subito. Non «ho bisogno del collegamento con lassù. Ho altre vedute sulla faccenda!»

«Ma professore! Siamo proprio sulla via giusta!»

«Che cosa?» Mumps divenne brusco «interrompa la trasmissione. Non ho bisogno di comunicare con lassù!.

«E Starner?» interrogò l'uomo all'altro capo del filo. «Che cosa succederà a Starner?»

Ma Mumps aveva già riattaccato il ricevitore e aveva. ricominciato a scartabellare gli atti.

Il Capo della Polizia Aerea, Wenning si trovava appunto nel locale di servizio del 'Dipartimento radio, quando ebbe luogo la conversazione tra

Mumps e l’impiegato di servizio. L'uomo non avendo ricevuto risposta, posò rassegnato il microfono. Wenning era stato in ascolto:

«Starner? Che cosa gli è accaduto?» chiese» interessato.

«Inaudito...» disse l’impiegato. «Semplicemente inaudito! Mumps vuole che noi non tentiamo il collegamento radio col 2145. Egli dice di avere altri mezzi per finirla coi dischi volanti. E quando gli chiesi che cosa ne sarebbe stato di Starner, interruppe la conversazione.»

Per un' momento Wenning rimase in silenzio, poi disse:

«Questo Mumps è un individuo che io impiccherei volentieri. Non esiste alcuno più arrogante di lui. Ma succede sempre cosi: stupidaggine e orgoglio i crescono sulla medesima pianta!»

«Ma io non posso lasciar Starner al suo destino» disse il radioperatore.

Wenning lo apprezzò.

«Naturalmente, no! In nessun caso! Lasci dire a quel pallone gonfiato di Mumps quello che vuole.. Io stesso mi prendo la responsabilità di contravvenire all'ordine. Dobbiamo riuscire a metterci in contatto con lassù; lo dobbiamo. Pitt Starner si è meritata la nostra solidarietà. Inoltre fino a oggi non ci è ancora giunta la conferma della designazione di Mumps a successore di Pork. Perciò, fino a quel momento, prendendo le cose alla lettera, io sono legato agli ordini di Pork. Ed io penso che sia lo stesso per lei e per tutti gli altri qui. Noi dobbiamo a tutti i costi evitare che questo Mumps possa realizzare i suoi piani ambiziosi. Dobbiamo aiutare Starner, dobbiamo realizzare il ponte tra i pianeti, che è molto più importante di ogni singolo destino. Nessun professore, per quanto intelligente, ce lo potrà impedire.»

«Sono della stessa opinione» rispose l'impiegato. «Ho lasciato proseguire le cose, come Pork aveva predisposto. Ci sarà magari una grossa scenata, ma che altro posso fare? Non me la sento di abbandonare Pitt. Non lo voglio fare e non; lo farò! Non so però se ci riuscirà di realizzare il collegamento con lassù.»

«Se posso darle un consiglio» cominciò di nuovo Wenning «eccolo: lasci sapere al minor numero possibile di persone le sue intenzioni. Quel Mumps ha un vasto cerchio di uomini, sudici come lui, che gli riferiscono tutto quel che riescono a sapere. Questa genia vive d'intrighi; se la tenga alla larga. E meglio tacere. Noi tutti abbiamo il medesimo compito: continuare il lavoro di Pork. Non ê colpa nostra se per farlo siamo obbligati ad agire di nascosto. Ma non dobbiamo dimenticarlo.»

Per un momento regnò il silenzio tra i due, poi il radioperatore chiese: «Lei crede che Mumps abbia il mezzo di fare realmente qualcosa ai dischi volanti?»

«Questa è una sciocchezza» motteggiò Wenning. «Se la cosa fosse stata provata, allora tutto sarebbe a posto. Ma con dei calcoli teorici non si riuscirà tanto presto a far cadere dal cielo un disco volante. Per far questo ci vogliono uomini come Starner. I signori scienziati sottovalutano il coraggio e sopravvalutano le loro possibilità...»

Il telefono interruppe la conversazione; Mumps era di nuovo all'apparecchio, «C'é per caso nel suo ufficio il signor Wenning?»' domandò.

«Si. Il signor Wenning «è qui con me. Abbiamo discusso alcuni importanti punti della sicurezza di volo per mezzo della radio. Devo mandarglielo al telefono?» Mumps lo pregò di farlo; Wenning si annunciò.

«Parla Wenning».

«Ah, signor Wenning! Finalmente la trovo! L'ho già cercata dappertutto. Non è facile impratichirsi degli estesi campi di lavoro del Comando Supremo della Difesa.» Mumps parlava cameratescamente. A Wenning ripugnava quel tono, preferiva mille volte un modo di parlare conciso e severo, come quello di Pork. «Non è una cosa facile...» rispose il Capo della Polizia Aerea.

«Eh, sì, bisogna esser preparati a fare qualche cosa» disse Mumps presuntuosamente. «Ma veniamo allo scopo della mia chiamata: vorrei pregarla cordialmente di aiutare il collega Graaus, che tra poco sarà da lei. Graaus ha scoperto le nuove radiazioni, con le quali prepareremo la fine dell'incantesimo notturno nel nostro cielo. Dobbiamo lavorare strettamente uniti, per raggiungere il risultato desiderato...»

«Bene» disse Wenning «se lei lo desidera aiuterò il signor Graaus. Posso fare altro per lei?»

Mumps sentì il tono ostile della voce di Wenning, ma era troppo intelligente per lasciarlo notare. Anzi si accomiatò con fare volutamente gentile.

«Sapevo di poter contare su di lei.

La ringrazio e la prego di informarmi dei progressi fatti oggi. La cosa mi interessa molto.» Quando la conversazione fu terminata Wenning si voltò e disse al radioperatore: «Conosce il signor Graaus?»..

«Non so molto di lui. Deve essere un tipo taciturno. D'altra parte non sarebbe stato messo alle ricerche atomiche, se non fosse assolutamente fidato

e anche sano moralmente. Ma non posso giudicare se si potrà contare su di lui, se si dovrà andare contro Mumps.»

«Dall'uomo dipende molto. Se egli riesce veramente a installare i suoi apparecchi, Starner e tutti noi siamo perduti. Non esiste alcun dubbio su questo. Non credo che i nani si lascino colpire senza fare rappresaglie. Ma non è ancora il peggio!

«Nell'ultimo colloquio, Pork ci espresse i particolari del piano di distruzione dei nani. Per quanto ho potuto capire, le Teste Grosse hanno deciso di distruggerci, perché la disintegrazione dell'atomo emana nell`universo irradiazioni dannose. I nani hanno questo punto di vista: sia che gli uomini sentano o no, sia che abbiano già sviluppate determinate forme di pensiero, essi ci sono dannosi: perciò devono essere sterminati. Se si osserva la cosa più attentamente, potrebbero aver imparato da noi... Dobbiamo ammettere che anche le bestie posseggono una specie di sentimento e forse determinate forme di pensiero: quel complesso meraviglioso che noi chiamiamo istinto. Eppure lo sfruttiamo e a volte le distruggiamo.

«Perché i nani ci dovrebbero valutare diversamente? Io riesco a immedesimarmi benissimo con questo loro modo di sentire.» Fece una breve pausa, poi continuo:.

«Se io vedessi le cose così chiaramente, non saprei come comportarmi; Ma Pork me lo ha rivelato... Ho visto la sua angoscia e il suo dilemma: gli stava a cuore di non abbandonare il suo fedele collaboratore, Starner, e d'altra parte avrebbe voluto liberare il mondo da questa spaventosa posizione...»

Fu bussato alla porta. All'invito del radioperatore il signor Graaus entrò e salutò i due uomini:

«Il professor Mumps mi ha mandato da lei» si rivolse a Wenning

«posso contare sul suo aiuto?»

La domanda era chiara e concisa, senza parole inutili. Wenning ne fu bene impressionato. Graaus lo guardò; sembrava non avesse in mente altro che di realizzare la sua macchina.

«L'aiuterò volentieri, se interessi Superiori non me lo impediranno.» Wenning stesso era meravigliato della chiara restrizione contenuta nelle proprie parole.

Graaus lo osservò attentamente:

«Come devo intendere ciò che lei dice?» domandò.

«Voglio parlare con lei apertamente, da uomo a uomo» rispose

Wenning e con un cenno della mano lo invitò a sedere. «Pork è un mio buon amico e io deploro il suo improvviso licenziamento. Io so in quale situazione penosa si è trovato a causa degli avvenimenti. Egli ha il suo miglior collaboratore su di un altro pianeta e lo può salvare solo alla condizione di mettersi in comunicazione radio con quel pianeta. D'altra parte noi precipitiamo alla velocità di centinaia di chilometri all'ora nello spazio e veniamo attirati nell'orbita del Sole. Tra pochi giorni, forse tra poche ore, il nostro pianeta sarà distrutto. Non esisterà più la Terra. Mi meraviglio che lei abbia trovato un mezzo col quale scongiurare questi due mali. Ma questo mezzo non è una soluzione.

«O noi siamo quello che biasimiamo nei nani, ossia esseri che poniamo sempre il vantaggio maggiore al di sopra del minore, oppure siamo uomini nel vero senso della parola, e in questo caso non possiamo sacrificare nessuno. Si deve trovare una via che possa salvare l'uomo e «l'umanità. Se lei trova questa via, allora possiamo lavorare insieme. Vorrei pregarla di prendere ogni altra decisione senza di me.»

Le parole di Wenning erano state pronunciate senza durezza. Eppure il radioperatore le aveva ascoltate preoccupato. Non era una presa di posizione troppo radicale? Ma come si poteva agire diversamente, se si voleva decidere e non continuare a girare attorno a simile difficoltà?

«Lei pensa» disse Graaus «che queste conseguenze possano verificarsi realmente, anche se tutte le nostre facoltà immaginative vi si oppongono?»

«Questo è un quesito fondamentale, al quale io posso rispondere solo così: nelle ultime settimane abbiamo appreso cose tali, che non ci saremmo mai potute immaginare. Abbiamo dovuto ammettere che esistono esseri a noi superiori in tutto.. E una esperienza improvvisa, ma anche così piena di speranza, come nessun'altra potrà mai essere. La realtà della vita si è rivelata in altre sue molteplici forme, superando ogni nozione umana.

«Ho dovuto cambiare il mio modo di ragionare. Solo pochi mesi fa non ammettevo l'esistenza di simili esseri, tutto era per me contro i fatti che abbiamo appreso da Testa Grossa, ed ho avuto torto.

«Non posso fare altro che fidarmi delle interpretazioni di Testa Grossa. Anche se tutti i professori di questo mondo sono di opinione diversa e ritengono questi fatti assurdità psichiche. Questa è la mia certezza. Lei me l'ha chiesta.

«Io spero che ella comprenda perché io decido in questo mo do e per ché

sono cosi deciso.»

Graaus annui:

«Lei ha ragione. Riconosco i suoi motivi. Ci ripenserò.»

«Ma non c'é tempo» disse Wenning.

«Per riflettere c'é tempo in ogni situazione!» replicò Graaus. «Quantunque io capisca che lei ha molta fretta. Ma come possiamo aiutare i nani e contemporaneamente salvarci se non riflettiamo?»

«E vero» ammise Wenning. «Eppure il tempo stringe...»

«Le trasmetto i pieni poteri...» spiegò allora Graaus. «Il professor Mumps ha l'intenzione di chiarire alcuni, punti controversi. Gli farebbe piacere che lei assumesse, in sua rappresentanza, la direzione generale. Naturalmente in un modo non ufficiale, per ora.»

«Lei probabilmente conosce Mumps e il suo strano modo di fare...»

Egli consegnò a Wenning dei fogli che Mumps aveva preparato. Il Capo della Polizia Aerea prese i fogli e li scorse distrattamente, poi li mise in tasca.

Era abbastanza strano che Mumps avesse scelto proprio lui Per il disbrigo degli affari d'ufficio.

Tre ore dopo Graaus e Wenning erano di nuovo insieme, nell'ufficio di Wenning

XV.

«Senta un po'» gridò forte Wenning «è tutta sera che non ricevo altro che chiamate telefoniche, c`è da impazzire!....» Cosi dicendo prese il ricevitore telefonico e si annunciò.

«...ah già è lei che parla. Pensavo si trattasse di una nuova informazione. Posso dirle che sta succedendo qualche cosa di grosso. Da tutte le parti ricevo comunicazioni sulla comparsa di dischi! Se questa notte non succede nulla di poco rassicurante, allora mi chiamerò Gustavo. Dal tramonto ho ricevuto almeno trenta o quaranta comunicazioni del genere... Ma che cosa c'é di nuovo?»

Il Capo della divisione cifre domandò:

«Le è già stato comunicato che due minuti fa è giunta dal 2f45 la conferma di ricevimento del messaggio? Per ora siamo riusciti a decifrarne solo l'inizio. E senza alcun dubbio la risposta a quello da noi inviato Le potrò dare ulteriori particolari tra circa dieci minuti. I disturbi non sono stati tanto sensibili." Spero di riuscire a decifrare la maggior parte del messaggio».

«No, non sapevo ancora niente è molto interessante!...» Wenning dimenticò il suo ciuccio. Fece un cenno alla segretaria:

«La chiamerò più tardi, grazie»

La ragazza se ne andò;

«Ha ricevuto un testo chiaro questa volta oppure ancora musica?» domandò Wenning.

«No, nessun testo chiaro. Si tratta ancora di musica senza tono, quando la sento mi viene la pelle d'oca.»

«In quanto a pelle d'oca, io ce l'ho già da tutta s era. Di ora in ora appaiono sempre più numerosi i dischi volanti. Vengono segnalati da tutte le zone della Terra. Sono stati avvistati persino di giorno per la prima volta. Essi volano in gruppo ed isolati senza nessuna regola. Ho l'impressione che ci troviamo vicino ad eventi importanti...» In ogni caso mi informi subito quando la risposta sarà stata decifrata. Non so più che pesci pigliare...»

Wenning non aveva ancora udito la risposta dell'impiegato, che nei corridoi risuonò distintamente il segnale d'allarme. Che cosa succedeva? Diede un balzo e mise in funzione gli altoparlanti:

«Attenzione, attenzione» udì «atterraggio di un disco volante sul tetto. Impedire ogni ulteriore rapimento, anche con le armi, Ordine del l'ufficio centrale numero uno... Ripeto: atterraggio sul tetto. Impedire coi le armi ogni altro rapimento».

«Un nuovo rapimento» pensi

Wenning «un nuovo. rapimento? Il dottore non ha bisogno di essere rapito.. Egli aspetta di essere portato via, per salvare Starner e la Terra.»

Il Capo della Polizia Aerea si attaccò al telefono, chiamò l'ufficio numero uno e domandò contrariato:

«Chi senza mio permesso dà l'ordine di usare le armi?» ` "

«Qui, Welles» fu la risposta «abbiamo tentato di chiamarla. Purtroppo il suo telefono era occupato, quando l'apparecchio atterrò sul tetto. Il professor Mumps mi ha dato pieni poteri: posso prendere energiche misure di difesa, in simili casi. Si teme che i nani vogliano compiere altri rapimenti. Ho chiuso tutte le porte!»

«Allora mi faccia il piacere di riaprirle subito e senza esitazione. Voglio andare di persona sul tetto e vedere che cosa vuole questa brava gente.»

«Ma io sono responsabile della sicurezza degli impiegati...» disse l'uomo. Wenning si conteneva a stento:

«Voglio salire e non mi lascio rinchiudere da lei! La prego, faccia aprire subito le porte. Io stesso mi prendo la responsabilità di quello che accade in questo edificio...»

«Se lei lo ordina...» Nel tono dell'impiegato si sentiva chiaramente l'orgoglio offeso, ma Wenning non ci badò. Bisognava approfittare del l`occasione che gli si era presentata. Si affrettò verso la porta.. Con un lieve rumore il dispositivo elettrico la fece scorrere. Wenning corse nel corridoio e si precipitò su per la scale, facendo due gradini alla volta; dopo pochi secondi si trovò ansante e sudato davanti all'uscita sul tetto. Con una spinta apri e si fermò abbagliato: i riflettori avevano vinto il crepuscolo e luccicavano sul chiaro asfalto. Per un secondo Wenning dovette chiudere gli occhi per il riverbero; solo dopo esserseli riparati con la mano poté vedere il disco luminoso. Voleva dirigersi verso l'apparecchio, quando si senti tirare per la mano. Si voltò e scorse un nano che assomigliava in tutto a Testa Grossa, come lui lo conosceva dalle descrizioni di Pork e di Starner. Il cuore di Wenning si mise a battere furiosamente.

Che cosa sarebbe accaduto? Quello strano essere l'avrebbe forse portato sul

pianeta sconosciuto, si sarebbero rivelate cose nuove e meravigliose? Il presentimento si mutò in certezza. Quando il nano, tirò di nuovo per la manica e fece cenno verso la porta Wenning comprese il gesto. Doveva entrare con lui nell'edificio del Comando della Difesa. Con una mancanza di volontà a lui stesso inspiegabile, obbedì al muto ordine. Scesero i pochi gradini, e il nano lo fece con rara abilità, poiché erano molto alti per lui, e poi indicò l'ingresso della grande sala. Wenning guardò la porta, ma non riuscì a fare una domanda, perché il nano lo tirava avanti e lo lasciò libero solo quando, attraversato il corridoio, entrarono nel vasto locale.

La meraviglia di Wenning aumentava. Come faceva il nano a conoscere la disposizione degli ambienti? Che cosa voleva fare in quella sala nella quale si trovavano ancora gli impianti per' le ricerche come li aveva lasciati Starner, prima del rapimento? Erano appena entrati quando Wenning si vide comparire davanti Mumps.

«Fate largo» gridò il professore che teneva un mitra.»

Ma ancora prima che Wenning potesse capire che cosa si voleva da lui, il nano lasciò la sua manica e si arrampicò sulla piattaforma delle installazioni. Nello stesso momento la porta della sala venne spalancata di colpo e tre impiegati armati fino ai denti si precipitarono dentro.

«Eccolo» gridò uno degli uomini e indicò Wenning: «»Presto, venga qui!», gridò Mumps e si avvicinò a lui, puntando il mitra contro il nano. Wenning guardava gli uomini: non riusciva Va capire che cosa accadesse intorno a lui. Gli avvenimenti incalzavano e nessuno poteva spiegare il vero stato delle cose. Ora gli apparecchi cominciarono a ronzare. Gli uomini esterrefatti udirono una voce uscire dall'altoparlante:

«Non correte nessun pericolo. Vi prego di ordinare l'immediata sospensione di tutte le misure di resistenza contro i nostri dischi volanti. Noi non siamo schiavi dell'errore che si possa impedir l'ingiustizia con la forza. Dichiaro ancora una volta: nessun uomo è in pericolo!».

«Non dia ascolto a un simile discorso». gridò uno degli uomini, rivolgendosi a Mumps e a Wenning.

«Pensate a Pitt Starner, che si è fidato di un simile mostro e venne rapito. Scostatevi, voglio abbatterlo!» Wenning udì le parole e pensò a Starner. Negli ultimi momenti aveva avuto in mente solo gli avvenimenti immediati. Al richiamo dell'uomo capì di colpo la portata di tutte le decisioni che dovevano essere prese.

Alzò il braccio, scongiurando, e volle parlare, ma ne venne impedito da un salto del nano. Il piccolo essere prese il microfono e disse:

«Pitt Starner è di nuovo su questo pianeta. Lo vedrete tra pochi minuti. Ed ora date gli ordini necessari, perché possiamo parlare insieme con tranquillità.»

Wenning era sconcertato. Starner era tornato? Il professor Mumps abbassò il mitra; le sue mani tremavano. Si fregò gli occhi. Sognava forse? Si guardò attorno. No, tutto era reale. Davanti a lui stava l'essere della cui esistenza aveva dubitato. E questo essere parlava ed emanava una forza enorme. Mumps si fece umilmente da parte e depose l'arma.

Il nano continuò a parlare: «E caratteristico che anche in questa situazione i vostri sentimenti siano più forti `del vostro intelletto. Il messaggio che vi porto avrebbe dovuto suscitare reazioni precise in un intelletto alquanto chiaro. Una di queste sarebbe l'immediata sospensione del vostro comportamento ostile nei vostri riguardi. Ma durante la mia visita ho già imparato a calcolare questa vostra deficienza».

Wenning non capì quelle parole.

Esse erano così decise, fredde e inattese che egli riuscì ad afferrare solo la parola “visita”. Ma che cosa significava? Quel nano vicino a lui, che parlava con gli uomini nella loro lingua senza paura del mitra, era forse lo stesso Testa Grossa che aveva lasciato la Terra da pochi giorni? «

«Ha ragione» continuò il nano «lo sono infatti; pochi giorni fa vi ho già dimostrato che i vostri pensieri mi sono noti, prima ancora di essere formulati. Io sono stato qui ed ho vissuto in mezzo a voi. Oggi vi riporto l'uomo per mezzo del quale abbiamo potuto conquistare nuove cognizioni. Ed ora vuol finalmente richiamare i suoi armati?»

Wenning se ne stava ancora rigido, solo lentamente riuscì a rendersi conto che non poteva realmente avere pensieri segreti per il nano. Come in sogno si rivolse agli uomini: «Fine dell'allarme..», L'ordine uscì dalla sua bocca quasi senza suono. Poi più sicuro: «Fate sapere che mi trovo nella sala con Testa Grossa!».

Gli uomini si fermarono ancora un momento sorpresi, poi eseguirono l'ordine. Wenning e Testa Grossa rimasero soli.

Quando la porta fu chiusa Testa Grossa accennò alla camera a pressione che da parecchi giorni non era più in funzione.

«Andiamo là dentro, mi è più facile parlare là.»

Wenning accettò e lo precedette. Dall'antisala poterono constatare che nell'interno vi erano ancora le stesse condizioni esistenti nel periodo nel quale vi era stato tenuto prigioniero il nano. Il Capo del la Polizia Aerea si mise il respiratore ed entrò nella camera e stava per chiudere la porta quando vide entrare Graaus.

«Wenning, lei è qui?» gridò

Graaus. «Io pensavo che lei fosse già in viaggio per raggiungere Starner!»

«Entri pure» lo invitò Wenning «Ecco una maschera anche per lei. Quel che lei ora apprenderà avrà certamente maggior valore di tutta la sua scienza!...» i

I tavoli, che erano attrezzati di apparecchi per la realizzazione del pericoloso carburante, erano coperti di polvere..

Nulla sembrava ricordare che in quel luogo aveva vissuto poco tempo prima uno dei più grandi enigmi della storia Un, gesto di Testa Grossa invitò due uomini a sedersi.

Il nano cominciò la sua spiegazione mentre fuori ronzavano i motori degli apparecchi di trasferimento degli ultrasuoni in suoni normali.

«Voi ci avete mandato un messaggio nel quale ci spiegavate la causa dello svenimento dell'uomo salvato con la mancanza di sentimento.»

Wenning annui, poi si affrettò a chiedere:

«Perché uomo salvato?»

«Una liberazione dalla condizione di bruto» disse il nano «nella quale, secondo il nostro giudizio si trovava l'uomo; mi sembrò assolutamente una liberazione. Per noi esiste un solo dovere: l'accertamento della verità, il suo approfondimento, la sua realizzazione. Ciò che voi chiamate prestigio un mezzo che voi per il fine volete santificare noi non lo conosciamo, perché nasce da un errore. Perciò ci troviamo nella situazione di togliere di mezzo in modo valido e generale per tutti i nostri coabitanti un errore di pensiero che ci possa essere sfuggito. Noi conoscevamo da lungo tempo l’esistenza dell'uomo. Nella condizione incorporea che noi assumiamo dopo la nostra trasformazione, ci è possibile percorrere lo spazio in tutte le direzioni e senza limitazioni. Gli unici ostacoli sono costituiti solo dai grandi pianeti che, come la Terra, non hanno ancora raggiunto un determinato grado di trasformazione dell’energia; In questi luoghi siamo obbligati a riprendere la nostra primitiva condizione fisica e a collaborare, come esseri viventi di una determinata natura e specie, allo sviluppo dell’idea dell'universo.. Perciò, se ci è possibile,

evitiamo simili località, oppure ci proteggiamo con i nostri dischi volanti, che sono in grado di compensare il campo di gravità di alcuni pianeti, almeno in quanto si tratta dell'influenza su di noi.

«Per mezzo di questi provvedimenti abbiamo avuto la possibilità di visitare anche la Terra, qualche migliaio di anni fa. Fin da allora, come i nostri appunti ci mostrano chiaramente, noi trovammo molti uomini bestie, che misurati. col nostro metro, non poterono essere considerati come esseri viventi di pieno valore. Perciò dichiarammo fin d'allora la Terra zona proibita a causa delle sue pericolose dimensioni.

«Solo quando dalle osservazioni dell'universo eseguite dai nostri uffici venne constatata la trasmissione di irradiazioni cosmiche sempre più forti, la Terra venne inserita di nuovo nella zona di ricognizioni pratiche. Voi sapete già che noi abbiamo scoperto la causa di una malattia mentale, che insorge da noi sempre più di frequente, nella disintegrazione di determinati atomi.

«Poiché non è affatto da escludere che la trasformazione di determinati portatori di energia ed anche gli atomi lo sono non possa e non debba modificare la costituzione degli esseri viventi. Anche gli esseri viventi sono formati da atomi. A un cambiamento delle condizioni deve corrispondere anche un cambiamento di risultati. E se nella natura viene disintegrato un solo atomo, allora piccole particelle si spostano in altrettante parti del resto,.apparentemente immutato. Se voi riuscite ad afferrare questo concetto, vi risulterà chiaro che potrete trovare ancora sempre più piccole unità e l'atomo "indivisibile” è esso stesso un mondo, un universo, con miriadi di stelle, centinaia di migliaia delle quali sono abitate. Ma chi di voi può ora concepire una cosa simile? Voi vivete in un mondo di immaginazioni che non ha nulla a che fare con la realtà. Voi dovete seguire le leggi della necessità e della utilità… e voi desiderate così intensamente di avere basi “più umane” per le vostre decisioni. Ma in fondo tutto quello che voi nobilitate così, è solo un altro grado dell'utilità. Voi non potete mai sottrarvi alla legge secondo la quale siete organizzati.

«Da noi è diverso, Noi non abbiamo mai riconosciuto la libertà dello spirito, e sappiamo esattamente che tutti facciamo quello che dobbiamo fare mentre non un solo essere del nostro pianeta sa quello che deve fare. Noi possiamo risolvere moltissimi enigmi del vostro mondo. Abbiamo scoperto alcune misteriose relazioni della materia tra di loro. Soltanto rimane da chiarire la molteplicità di tutte le possibilità di decisione, taluna delle quali

talvolta raggiunge la realizzazione per mezzo di circostanze, valide ed efficaci. Quali siano non si può prevedere perché tra gli stimoli di una certa importanza si trovano anche i gas dell'aria, i vapori; gli impulsi di volontà del nostro ambiente, i colori, in breve tutte le cose alle quali l'uomo da secoli non bada, nella illusione di poterne fare a meno. Ma nulla può fare a meno della sapienza. Perciò ci sono sempre stati uomini, che si sono. adoperati per una integrità. Anche se non l'hanno mai potuta raggiungere.

«Ad ogni modo da noi gli effetti della disintegrazione dell'atomo hanno suscitato le conseguenze già accennate.

«Voi conoscete già gli avvenimenti dal mio primo involontario atterraggio fino alla mia partenza con Starner. Non ho bisogno di spiegarvi altro. Invece mi sforzerò di rendervi il più chiaro possibile gli avvenimenti dell'uomo Pitt Starner.

«Noi partimmo dalla Terra compiendo tre grandi curve, poiché solo alla limitata intelligenza dell'uomo sembra di volare attraverso l'universo in linea retta. In realtà il compiere ellissi attorno alla Terra costituisce il miglior modo per allontanarsi dalla sua massa risparmiando le forze e tornare al nostro pianeta. Già durante il volo, quanto più ci allontanavamo dalla Terra, Pitt Starner perdeva sempre più il controllo intellettuale sopra se stesso e gli avvenimenti circostanti. Prima di aver lasciata la sfera di attrazione della corrente di pensiero umana, egli era svenuto. «Per noi lo studio di un uomo nello stato di completa incoscienza era straordinariamente istruttivo. Ci dimostrò che l'evoluzione dalla nostra prima visita alla Terra parecchi secoli fa era stata favorevole allo spirito, poiché anche in un simile stato di incoscienza, nel quale l'io dell'uomo non si controlla più, alcuni elementi del pensiero rimangono attivi e validi. Le fantasie di uno svenuto seguono le leggi della logica come le leggi fisiche dalle quali esse nascono. Ciò che sembra impossibile all'uomo dalla sua torre di vedetta, non è altro che quella sfera che fino a oggi rimane al di fuori della sua esperienza. Da questo suo stato ci fu possibile rilevare con assoluta sicurezza, che non passerà molto tempo che lo spirito degli abitanti della Terra hella sua evoluzione raggiungerà l'indipendenza dalle funzioni del suo corpo.»

«Ma ciò non succederà mai!» dichiarò Graaus energicamente. «Il sangue dovrà pur sempre irrorare le cellule cerebrali e determinare il temperamento e l'essere dell'uomo nel suo insieme.»

«Ma ciò che lei pensa è che esistono basi dell'esistenza che conforme a

natura sono anche basi dello spirito. Lei pensa che senza l'esistenza di un essere non esiste uno spirito. Questo è un errore deplorevole; Nella materia c'é energia, e nell'energia vi è anche materia. Eppure esiste un'energia pura che semplicemente è, senza avere un portatore. Ciò che voi chiamate Dio è un puro spirito senza premessa fisica... E voi stessi tra milioni di anni riuscirete a svincolare il vostro spirito da queste basi dell'esistere.»

«Ma lei stesso ha un corpo e con questo lo spirito.»

«Sembra così! Noi abbiamo un corpo, perché anche il nostro pianeta non è ancora diventato completamente idea. Ma questo corpo piccolo e insignificante è proprio una dimostrazione che uno spirito grande non ha bisogno di un corpo grande in proporzione. La vera premessa non è un organismo sano, ma un giudizio sano. La scienza medica è un problema pedagogico e non medico. Il miglior medico è una buona guida di uomini, un educatore nel senso più vasto, non un. buon meccanico che salda insieme due cellule cerebrali separate.

«Anche questa prestazione, misurata col vostro metro è grande, ma non è paragonabile a quella di un uomo, che al posto delle due cellule separate ne fa funzionare altre quattro con l'educazione e l'esercizio. Anche noi conosciamo l'utilità della disintegrazione dell'atomo. Da noi esistono altre dimensioni e perciò altri portatori di energia.

«Ma noi da secoli abbiamo separati gli elementi per usare la forza che in essi si trova. Finora però non c'é stato possibile uscire dall'ambito del nostro pianeta e di disintegrare gli atomi in un altro campo di gravità. Non ci era stato mai possibile controllare l'efficacia di simili disintegrazioni in mondi a noi ignoti.

«Solo quando il primo uomo, Starner, fu giunto in mezzo a noi, controllammo l'effetto delle nostre condizioni su di un essere che fino allora non era stato esposto a simili influssi.

«L'uomo mostrò segni inconfondibili di una trasformazione che noi potemmo valutare come positiva. Le sue funzioni cerebrali, per quanto mancasse loro la consapevolezza divennero chiare coordinate. Nei sogni che lui faceva vi erano giudizi e concetti fino allora sconosciuti all'uomo. Tutte le sue manifestazioni fisiche e ciò che disse; ci provarono che il cervello umano possiede grandi passibilità che solo devono essere utilizzate. Noi imparammo da quell'uomo incosciente che esiste una speranza per l'evoluzione della Terra. Questo ci ha indotto ad abbandonare il nostro piano primitivo di

distruzione. della Terra facendola cozzare contro il Sole, e di rivedere il problema da un punto di vista pedagogico, Questa determinazione venne favorita dal:giudizio che io mi ero fatto quaggiù della matematica terrena. Io fin dall'ora vidi che voi potete pensare esclusivamente in modo casuale. Perciò i vostri assiomi matematici hanno una parzialità alla quale noi possiamo avvicinarci con opportuni provvedimenti. Le due basi riunite diedero risultati vantaggiosi per noi e per la Terra e devo esplicitamente accentuare, che un risultato nostro si identifica con un risultato per l'universo che deve essere evoluto. Al mio ritorno sul 2145 ho discusso intorno a queste cognizioni col Direttore del nostro pianeta, di cui io sono il capo. Allora sorse la domanda: come si sarebbe comportato lo spirito umano tra di noi e sotto l'influenza dei nostri pensieri e della nostra educazione? Abbiamo fatto di tutto per far rinvenire Starner, poiché solo nell`isolamento avremmo visto quali sarebbero state le sue reazioni. Da questo esempio doveva dipendere la decisione definitiva.

«Dal nostro. messaggio avete potuto apprendere che i nostri sforzi risultarono vani. Vi devo anche spiegare perché ci siamo permessi di trasmettere una sola volta direttamente nella vostra lingua.

«Alla distanza di circa tre milioni di chilometri nella direzione di Sirio, ossia sul prolungamento in linea retta dell'asse Terra 2145, esiste un altro pianeta invisibile, i cui esseri viventi hanno raggiunto quasi il nostro stesso grado di evoluzione. Ora questi esseri viventi hanno per noi una grande inimicizia, poiché si sentono minacciati da noi, Non posso spiegarvene tutti ì particolari, ci porterebbe troppo lontano. Fummo perciò obbligati a cifrare le nostre comunicazioni con la Terra. Poiché non sapevamo se vi sarebbe stato possibile la decifrazione, e poiché d'altra parte ci tenevamo molto alla soluzione di questo problema, con i nostri apparecchi abbiamo. potuto disturbare il traffico radiofonico su quel pianeta per la durata della trasmissione del testo in lingua. La vostra risposta ci meravigliò enormemente, se posso usare il vostro modo di esprimervi, ci dimostrò che noi conosciamo i movimenti meccanici del corpo umano, ma non le influenze psichiche. Non è proprio esattamente così. Noi conosciamo perfettamente il modo di agire meccanico del vostro cervello e le immagini che vi si formano. Ve lo dovete figurare come dei campi magnetici che attraggono il ferro. Per mezzo del campo di forza di una cellula i pensieri vengono guidati verso

direzioni determinate che non possono formarsi diversamente. Nasce così il quadro di una direttiva fissa, tipica per questo campo di forza.

«Se riuscite a capire, allora pensate che vi siano centinaia di magnetismi diversi, ed esistono effettivamente, ed ognuno di essi abbia una linea direttiva sua particolare. Congiungendo diverse cellule il contenuto del pensiero viene coniugato migliaia di volte, ma rimane sempre un limite che nessun organismo riuscirà mai a valicare durante il tempo della sua vita.

«L'esperienza che abbiamo fatta con Starner sul nostro pianeta ci dimostrò che oltre a questi esempi spiritualmente vitali, esistono forme di vita, che per ora sono chiuse alla ricerca. meccanica. La malattia del sentimento, dalla quale ci siamo liberati da più di diecimila anni, la potemmo vedere con tutta chiarezza in Starner. E da questo emerse che il sentimento umano non è lo stesso che noi vediamo negli animali.

«Lo svenimento dell'uomo risulta dal turbamento delle sue funzioni che assomiglia ad una avitaminosi. Manca una materia vitale, senza la quale non può essere eseguito lavoro normale.

«Per le bestie la cosa è diversa. In esse le funzioni non vengono originate dall’influsso di esseri della stessa specie, ma vengono determinate da leggi immutabili. Ma l'uomo in tutta la sua struttura è un essere sociale.

«Quando riconoscemmo ciò, sorse la questione se queste circostanze avevano un significato esatto.

«La questione, e con questo vengo alla conclusione, ottenne una soluzione insperata.

«Già nei primi due giorni risultò che dall'uomo svenuto partivano delle correnti che producevano delle modificazioni nell'ambiente in cui egli si trovava. Dapprima pensammo si trattasse di fenomeni di pazzia, quando di colpo uno dei medici espose le sue frasi con desinenze di medesimo suono, sviluppò dei ritmi e infine comincio a comporre variazioni su questi nuovi temi; ne emanava un profondo fascino. Altri, tra i presenti, cominciarono a ritrarre la realtà in modo completamente irreale, e ciò ebbe lo stesso effetto che ha la poesia per il lettore. In breve vi devo affermare che la realtà della nostra esistenza, che è tagliata per un assoluto vantaggio, per mezzo di una realtà sopraggiunta, ossia la vostra esistenza, si è evoluta in un modo che non contrasta con le nostre leggi di pensiero;

«Per mezzo di questa evoluzione che non è stata ancora calcolata nelle sue ripercussioni, riuscimmo a capire perché gli abitanti di quel pianeta, del quale

vi ho parlato poco fa, ci consideravano nemici. Avvenne che subito dopo la comparsa del primo poeta e dell'onda di adesione spirituale che si è diffusa tra di noi, ci venne inviato da quel pianeta una definitiva offerta di pace che poté essere realizzata. Voi capite che la nostra unica preoccupazione ora può essere solo quella di coltivare il lato positivo di questo complemento della nostra vita interiore.

«La nostra acuta facoltà di pensiero impedisce errori di contemplazione dell'arte, la chiara autocritica ne rende impossibili false intuizioni. Noi ammettiamo l'esistenza della bellezza e riconosciamo anche il non bello come realtà spirituale, ma non lasciamo che influisca sulla nostra vita come una realtà.

«Nelle ultime ore voi siete arrivati a una invenzione per mezzo della quale è stata tolta di mezzo la maggiore difficoltà della nostra convivenza. Lei» Testa Grossa accennò a Graaus «ha scoperto un'irradiazione che dovrebbe essere contro di noi, ma che in realtà significa un grande beneficio per il nostro pianeta. La sua irradiazione se filtrata attraverso reticolati di interferenza, distruggerà le dannose conseguenze della disintegrazione dell'atomo. Ho fatto eseguire lo schizzo dell'impianto e delle sue funzioni e ve lo presento ora. Dall'istante in cui questi impianti entreranno in funzione, non ci sarà più nulla che possa turbare le nostre reciproche relazioni.»

Il nano diede un quaderno al fisico atomico. «Lei si preoccupa di Pork» disse il nano rivolgendosi al professor Mumps. «So che lei si fa dei rimproveri; È un bene. Lei ha agito per invidia, poiché,lei come scienziato non voleva riconoscere una verità che non si accordava con la sua dottrina. Nel futuro dovrà arrendersi, professor Mumps. I sentimenti possono anche riflettere nobili moti del cuore, come mi insegnò Starner quando si gettò per me nella sparatoria. Ma bisogna coltivare la nobiltà dello spirito, creare il bello, fare il bene. Pensate un po'» disse il nano guardando gli uomini «che in tutti i tempi, ora e nel passato, ci sono stati uomini di pensiero che hanno fatto grandi cose. E così sarà anche il futuro. Ogni quadro, ogni suono, ogni plastica, ogni verso hanno il pensiero per padre e la forza spirituale per madre.

«Il sentimento che voi avete ora è la via per la comprensione di tutte le cose. Voi uomini siete in certo qual modo dei nani negativi. Voi vi evolvete verso ciò che noi siamo da migliaia di anni. Con il nostro incontro avrete superato i tempi, avrete dato uno sguardo nel vostro futuro. Lasciate pure che

lo spirito si affermi. Il nostro popolo è pronto a fare di voi il suo alleato. Io ho l'incarico, quale supremo rappresentante del nostro pianeta un eguale fra eguali di portarvi questo messaggio. Contemporaneamente riporto Pitt Starner sulla sua amata Terra.

«Egli aspetta su nel mio disco volante; è guarito e torna a voi! Io prendo commiato da voi e da questo pianeta, l'ora della mia trasformazione è giunta. Io abbandono il corpo.»

Il nano alzò il braccio,destro e accennò verso l'alto. Poi la sua mano disegnò dei grandi cerchi magici. Un piccolo bastone argenteo brillò. I contorni di quell'essere misterioso diventarono sempre più deboli, poi scomparvero. Il magro corpo con la testa smisurata divenne trasparente. Nell'aria si vide ancora qualcosa che Sembrava fumo, poi non vi fu più nulla.

Nella sala regnava un profondo silenzio. I motori degli apparecchi d i ritrasmissione erano ammutoliti, come se qualcuno li avesse spenti. Il subitaneo silenzio rendeva il mistero ancora più spaventoso. Il professor Mumps fu il primo a riprendersi. Si avviò al più vicino apparecchio telefonico e fece il numero del Procuratore Generale. Ricevette subito la comunicazione e lo mise al corrente degli avvenimenti con voce concitata.

«Le comunico le mie dimissioni signor Procuratore Generale» disse il professor Mumps. «Il signor «Pork è riabilitato. La prego di ricollocarlo subito nel suo ufficio. Il mio rapporto scritto a lei e al signor Presidente seguirà tra un'ora.»

Il professore riattaccò e lasciò la sala. In quel momento una voce gridò:

«Wenning! Camerati!».

Il capo della polizia aerea si voltò di colpo. Tutti guardarono la porta che poco prima si era aperta così misteriosamente.. Pitt Starner teneva la mano sulla maniglia e sorrideva loro. Lentamente, come se ritornasse alla realtà Wenning gli andò incontro:

«Pitt» disse. «Pitt Starner...!».

«Sì» gridò Starner raggiante con voce allegra «sono tornato alla Terra. Il cervello e il cuore uniti hanno salvato la Terra! Noi ci avviamo verso un avvenire migliore...!»

Trama

L'autore sostiene, attraverso le vicende di questo interessantissimo romanzo, la tesi che l'amore è la forma maggiore dell'universo e che l'intelligenza, da sola, non può portare alla perfezione. e Vediamo infatti un popolo che sembra abbia raggiunto il più alto grado di civiltà e di perfezione; gli abitanti, dal cervello smisuratamente sviluppato, di un pianeta sconosciuto, che visitano periodicamente la Terra sui loro dischi volanti e sono giunti alla conclusione che la Terra sia popolata di esseri ancora primitivi e perciò da incivilire, guarendoli da ciò che essi considerano una deleteria, terribile malattia: il sentimento. Questo popolo di nani dalla grossa testa, infatti, non conosce il sentimento, agisce soltanto per puro ragionamento e ha raggiunto quella, che crede la perfezione. Un nano, catturato col suo disco da un pilota terrestre, finisce per intendersi con questo e per capire, quando lo vede esporre la propria vita per salvarlo, che l'amore non è una malattia, ma qualcosa di grande, meraviglioso e potente che porta l'uomo o comunque l'essere pensante a superare tutti i propri limiti, cosa che invece il puro intelletto non riesce a fare E questo il primo romanzo di, autore tedesco che la collezione Urania presenta ed è steso con la precisione, la rneticolosità d'analisi, la logica e l'intelligenza di un profondo psicologo che sa trarre dalla sua scienza voli di poesia. Siamo sicuri che il lettore seguirà, affascinato e conquistato, la vicenda sempre vivace, interessante e profondamente umana di questo romanzo.

I ROMANZI DI URANIA

R. M. WALLISFURTH

S. O. S.
DISCHI VOLANTI

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

"I ROMANZI DI URANIA"

a cura di GIORGIO MONICELLI

S. O. S. DISCHI VOLANTI

20 MAGGIO 1955 (PRIMA EDIZIONE)

★

Titolo dell'opera originale:
S. O. S. FLIEGENDE UNTERTASSEN

TRADUZIONE DAL TEDESCO DI:
MASSIMO ANDREATINI

L'autore sostiene, attraverso le vicende di questo interessantissimo romanzo, la tesi che l'amore è la forma maggiore dell'universo e che l'intelligenza, da sola, non può portare alla perfezione. Vediamo infatti un popolo che sembra abbia raggiunto il più alto grado di civiltà e di perfezione; gli abitanti, dal cervello smisuratamente sviluppato, di un pianeta sconosciuto, che visitano periodicamente la Terra sui loro dischi volanti e sono giunti alla conclusione che la Terra sia popolata di esseri ancora primitivi e perciò da incivilire, guarendoli da ciò che essi considerano una deleteria, terribile malattia: il sentimento. Questo popolo di nani dalla grossa testa, infatti, non conosce il sentimento, agisce soltanto per puro ragionamento e ha raggiunto quella che crede la perfezione. Un nano, catturato col suo disco da un pilota terrestre, finisce per intendersi con questo e per capire, quando lo vede esporre la propria vita per salvarlo, che l'amore non è una malattia, ma qualcosa di grande, meraviglioso e potente che porta l'uomo o comunque l'essere pensante a superare tutti i propri limiti, cosa che invece il puro intelletto non riesce a fare. È questo il primo romanzo di autore tedesco che la collezione Urania presenta ed è steso con la precisione, la meticolosità d'analisi, la logica e l'intelligenza di un profondo psicologo che sa trarre dalla sua scienza voli di poesia. Siamo sicuri che il lettore seguirà, affascinato e conquistato, la vicenda sempre vivace, interessante e profondamente umana di questo romanzo.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Editore: ARNOLDO MONDADORI - Via Bianca di Savoia, 20 - Milano
Responsabile: GINO MARCHIORI - Pubblicazione autorizzata. Redazione, amministrazione, pubblicità: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia, 20 - Milano - telefono 35.11.41 - 35.12.71 (8 linee con ricerca automatica della linea libera)

STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

OFFICINE GRAFICHE VERONESI DELL'EDITORE ARNOLDO MONDADORI

Curiosità Scientifiche

La terza puntata del romanzo di ferry Sohl «Conquistatori;.. invincibili» verrà pubblicata nel prossimo numero.

Fermentazione, fotosintesi, ossidazione

Abbiamo visto in un articolo precedente come nel graduale passaggio della materia dall'inanimato all'animato le molecole passino attraverso la fase strutturale dei cristalli. In un cristallo perfetto, le molecole mostrano la massima regolarità di disposizione e di orientamento in tutti i piani di spazio. All'anarchia delle molecole in libertà e violentissimo moto a casaccio della materia allo stato fluido, fa riscontro l'armonia della disciplina cristallina.

E in questi ultimi anni che si è appurato che ben poco della cellula vivente è allo stato fluido, o liquido. In massima parte, la cellula vivente consiste di molecole che hanno assunto varii gradi di orientamento nei riguardi l'una dell'altra.

Vale a. dire che la massima parte della cellula rappresenta varii gradi di avvicinamento alla cristallinità., anche se spesso con fondamentali differenze dai cristalli che meglio conosciamo. La cristallinità della cellula implica molecole che si trovano ancora in soluzione i cosiddetti cristalli liquidi e si può dire che sia da questa condizione che derivano la plasticità e l'elasticità della struttura cellulare, la capacità di continui mutamenti di forma e la possibilità d'interscambi di materiali.

Nella cellula vivente, noi ci troviamo di fronte a cristalli e semicristalli di tipo svariatissimo, solidi e liquidi. Lo studio di laboratorio dì questo genere di formazione è cominciato in questi ultimi tempi, ma i suoi risultati saranno di fondamentale importanza per la conoscenza delle origini della sostanza vivente.

^

La sostanza vivente

In un fluido come, ad esempio, l'acqua, le molecole sono in rapido moto. Qualunque molecola in soluzione si trova in continuo stato di collisione con le molecole dell'acqua. Vengono urtate, spinte di qua. e di là, a cozzare contro altre molecole, senza un piano, senza possibilità di congregarsi armonicamente, trasportate in questo continuo turbine che è lo stato dell'acqua. Ma, ovviamente, più di una molecola è di grandi dimensioni, minore diventa l'agitazione e più scarsa la frequenza delle collisioni. Molte molecole di proteina e di acido nucleinico sono cosi grandi che anche in soluzione i loro movimenti sono lentissimi e poiché esse portano un gran numero di cariche elettriche distribuite sulle loro superfici, tendono anche nell'acqua ad allinearsi e a consociarsi tra loro. E così che tendono a formare cristalli liquidi.

Abbiamo parlato nel precedente articolo della tendenza alle strutture architettoniche da parte anche di molecole relativamente piccole. Per esempio, le lecitine e le cefaline. Queste molecole sono insolubili in acqua, eppure posseggono speciali gruppi che mostrano grande affinità per l'acqua. Di conseguenza, tendono a formare strati superficiali da cui i loro gruppi idrofili si proiettano nell'acqua, mentre le altre parti idrofobe si protendono nell'aria o in uno strato oleoso, o si uniscono per formare un ambiente oleoso. Il risultato è che in. modo del tutto spontaneo queste molecole, quando siano

esposte all’acqua, assumono posizioni nettamente orientate per formare membrane di superficie, figure mieliniche e altre strutture quasi cristalline

Sono stati ultimamente divulgati casi particolarissimi di produzione spontanea di tipi ben noti di strutture biologiche ad opera delle molecole di proteine. Cartilagini e muscoli rivelano alcuni tra i più complessi e regolari disegni strutturali che si trovino negli organismi. Una fibra sia dell'uno sia dell'altro di tessuto offre, se esaminata in un microscopio elettronico, uno stupendo disegno di striature incrociate di varie ampiezze e densità,.spaziate a regolarissimi intervalli. Le proteine che formano queste strutture possono essere diluite in un liquido e violentemente agitate in moti del tutto a casaccio. Pure, precipitando, purché nelle condizioni favorevoli, le molecole si ricostituiscono in formazioni reciproche per ricreare con la massima fedeltà i disegni originali dei tessuti.

Tutto ciò induce a ritenere che il «brodo di cultura» del caldo oceano primigenio deve; avere permesso alle sue molecole non soltanto di unirsi spontaneamente per formare aggregati, ma anche di addivenire spontaneamente così facendo a vari gradi e tipi di ordine. Ciò significa che, se le molecole adatte si trovano, non occorre. far molto per loro: provvederanno esse stesse alla loro evoluzione architettonica.

^

Le particelle colloidali

Un grande biologo; Oparin, ha proposto l’ipotesi che la selezione naturale, la forza onnipresente che guida l’evoluzione organica, secondo Darwin cominci a rendersi operante in questa fase dell'evoluzione. Dice Oparin che a misura che le molecole si aggregano per formare strutture colloidali, queste cominciano a entrare in concorrenza tra loro per la ricerca di materiali. Alcuni aggregati, in virtù di composizioni favorevoli o di speciali disposizioni della l oro costituzione interna, acquistano nuove molecole più rapidamente di altri aggregati. E alla fine emergeranno come tipi dominanti. Oparin propone che il concetto di dimensioni eccellenti sia valido a partire da questo momento. Una particella colloidale in sviluppo può raggiungere un punto in cui comincia a diventare instabile e si rompe in particelle minori, ognuna delle quali cresce e si scinde di nuovo. Tutti questi fenomeni sono già compresi nel campo di processi noti in organismi non viventi.

Noi supponiamo che tutte queste forze e fattori, insieme con altri forse ancora da scoprire, finiscano per darci il primo organismo vivente. Ma divenuto tale, come continua l’organismo a vivere?

Abbiamo già osservato che un organismo vivente è una struttura dinamica. E sede di un continuo flusso e deflusso di energia e di materiali. Energia in divenire è il segno stesso della vita. La sua cessazione il simbolo manifesto della morte. Che cosa utilizzerà il primitivo organismo come cibo, e donde deriverà, l’energia che gli occorre per mantenersi e svilupparsi?

^

Il processo di fermentazione

Formatosi in un «brodo» oceanico di molecole organiche non potrà. che vivere di esse. C’è un solo modo di farlo con l’assenza di ossigeno. È il processo di fermentazione, mediante cui un organismo attinge energia dalla rottura di molecole organiche ridisponendo poi le loro parti. L’esempio più familiare di questo processo è la fermentazione dello zucchero mediante lievito, dalla quale tra altri prodotti abbiamo l’alcool. Le cellule animali fermentano anche zucchero.» Se frammentiamo 80 grammi di zucchero in 80 grammi di anidride carbonica e 92 di alcool avremo prodotto 20.000 calorie di energia da utilizzarsi dalla cellula. L'energia è il prodotto che la cellula ottiene dal passaggio suddetto; anidride carbonica e alcool sono sottoprodotti di cui la cellula deve liberarsi in qualche modo, se vuole sopravvivere. La cellula, nata in un brodo di composti organici accumulatisi per innumerevoli ère deve consumare queste molecole mediante fermentazione per avere Penergia necessaria a vivere, crescere e riprodursi.

Cosi facendo, essa e le sue discendenti vivono distruggendo le loro riserve. Consumano la loro eredità, cosi come l’uomo del nostro tempo ha quasi consumato le scorte di carbone e di petrolio che il pianeta gli aveva serbato in eredità. Venne il momento in cui questo processo dové pure avere fine e con esso dové avere fine anche la vita stessa. Sarebbe stato necessario ricominciare l’intero processo di sviluppo.

^

L’anidride carbonica

Ma per fortuna il cascame rappresentato dall'anidride carbonica salvò la situazione.

Questo gas era penetrato nelle acque del mare e nell'atmosfera in quantità sempre crescenti. Qualche tempo prima di esaurire le scorte di molecole organiche, la cellula riuscì, grazie all'anidride carbonica, a inventare il processo della fotosintesi. Cosa che le permise con l'energia della luce solare di creare le sue prime molecole organiche: prima lo zucchero dall'anidride carbonica e dall'acqua, poi con l'ammoniaca e i nitrati come fonte di azoto, l'"intero schieramento di composti organici di cui abbisogna per vivere. Sommando 260 grammi di anidride carbonica con 108 grammi d'acqua e con circa 700.000 calorie di energia solare, avremo come risultato 180 grammi di zucchero e 192 di ossigeno. Ciò rappresenta un enorme passo avanti. Gli organismi viventi non abbisognavano più per vivere dell'accumulo di sostanze organiche del passato; erano ormai in grado di fabbricarsele. Con l'energia della radiazione solare potevano compiere le sintesi organiche fondamentali che forniscono la loro. sostanza e mediante la fermentazione potevano produrre l'energia che occorreva loro.

Ma la fermentazione è una fonte di energia molto insufficiente. Lascia quasi tutto il potenziale energetico dei composti organici non sfruttato; di conseguenza enormi quantità di materiali organici devono essere fermentate per produrre un minimo di energia. Essa inoltre produce anche cascami tossici: alcool, acido lattico, acido acetico, acido formico e così via. Nel mare questi sottoprodotti sono prontamente diluiti e annullati. Ma se dovessero mai penetrare nell'aria e sulla terraferma, questi sottoprodotti si rivelerebbero una grave minaccia.

^

Combustione a freddo

Tuttavia uno dei sottoprodotti della fotosintesi è l'ossigeno. Appena questo elemento fu disponibile, gli organismi seppero inventare un altro sistema per procurarsi energia, molte volte più efficace della fermentazione. Si tratta di quel processo di combustione a freddo, detto respirazione. La combustione di 180 grammi di zucchero nella respirazione cellulare produce circa 700.000 calorie a paragone delle sole 20.000 prodotte dalla fermentazione della stessa quantità di zucchero. Il processo della combustione, infatti, trae tutta l'energia che si può derivare dalle molecole che essa consuma. Con questo processo a

sua disposizione la cellula può soddisfare il suo fabbisogno di energia con un consumo minimo di sostanza. Un ulteriore vantaggio è dato dal fatto che i prodotti della respirazione - acqua e anidride carbonica - sono innocui e spesso necessari all'ambiente circostante.

È davvero difficile sopravvalutare il grado a cui l'invenzione della respirazione cellulare liberò le forze degli organismi viventi. Anche dopo l'avvento della fotosintesi gli organismi avrebbero potuto condurre soltanto un'esistenza molto stentata e marginale. Insieme con la fermentazione, la fotosintesi poté solo creare organismi autosufficienti; ma con la respirazione. poté fornire materiali in eccesso. Se la fotosintesi aveva portato gli organismi su un piano di sussistenza, la respirazione li forni di capitale. E soprattutto questo capitale ch'essi investirono nella grande impresa dell'evoluzione organica.

L'ingresso dell'ossigeno nell'atmosfera terrestre liberò inoltre gli organismi in un altro senso ancora. La radiazione solare contiene componenti ultravioletti che nessuna cellula vivente può tollerare. Talvolta leggiamo che se queste radiazioni solari raggiungessero la superficie della Terra, qualunque forma di vita su di essa cesserebbe all'istante. Cosa che non è poi vera del tutto. L'acqua assorbe le radiazioni ultraviolette molto efficacemente, per cui si dovrebbe dedurre che fino a quando questi` raggi raggiunsero la superficie del pianeta, la vita dovette rimanere sott'acqua.

Con la comparsa dell'ossigeno, tuttavia, uno strato di ozono si formò nelle regioni più elevate dell'atmosfera assorbendo completamente le radiazioni nocive. Ora gli organismi viventi potevano salire dall'acqua e diffondersi a popolare la terra e l'aria.

L'ossigeno provvide non solo i mezzi di ottenere adeguata energia per l'evoluzione, ma forni anche il baldacchino protettivo di ozono che, solo, rese possibile la vita sulla terraferma.

Il fenomeno della vita dice George Wald si rivela dunque nel campo dei fenomeni naturali come ripetibile e, soprattutto, dato il tempo, inevitabile.

Gli astronomi hanno ragione di credere che un pianeta come il nostro un pianeta cioè che abbia le dimensioni, la temperatura, l'atmosfera e riceva la stessa quantità di luce e di calore della Terra sia un evento raro nell'universo. Raro, vale a dire improbabile. Tuttavia, se la probabilità è piccola, l'universo è talmente grande che si calcola che nella sola Via Lattea esistano almeno 100.000 pianeti paragonabili alla Terra; Cento milioni di altre galassie o Vie

Lattee si trovano entro il campo visivo dei nostri telescopi più potenti, così che per tutto lo spazio osservabile possiamo contare sull'esistenza di almeno dieci mila miliardi di pianeti analoghi al nostro.

Concepire pertanto la vita come un fenomeno naturale e significa che su tutti questi pianeti la vita probabilmente esiste: la vita quale noi intendiamo e conosciamo dice ancora George Wald. Sono infatti convinto che non può esservi modo di comporre e costituire organismi viventi che sia fondamentalmente diverso da quello che noi conosciamo. Ovunque la vita sia possibile, datole tempo, la vita apparirà. Dovrà apparire. Per ramificarsi poi in un vastissimo spiegamento di forme, diverse nelle particolarità da quelle che ora osserviamo, ma comprensive anche di molte a noi note: forse anche uomini.

Non siamo soli nell'universo e non sopportiamo da soli l'intero fardello della vita e di ciò che dalla vita discende. La vita è un evento cosmico: per quel che ne sappiamo, lo stato più complesso di organizzazione a cui la materia sia giunta nel nostro cosmo. È comparsa molte volte, in molti luoghi - luoghi separati da noi da distanze incommensurabili, forse invalicabili anche a un segnale per tutti si secoli avvenire. In quanto uomini, possiamo tentar di comprenderla e anche, in certo qual modo, controllare e guidare le sue manifestazioni locali. Su questo pianeta che è la nostra patria abbiamo ogni ragione di augurarle ogni bene. Ma se dovessimo fallire, non tutto sarà perduto: il genere umano tenterà ancora altrove.

George Wald è uno scienziato di chiara fama, professore di biologia a Harvard da più di vent'anni: tanto più nobili se degne di meditazione le sue parole, perché dettate da. un uomo cui la disciplina del pensiero e della ricerca scientifica inibisce vane fantasie e poetiche assurdità. Annullati.

^

Indice